

IL MEDICO  
DI LETTO,

O S I A

DISSERTAZIONE STORICO-MEDICA

Su l' Epidemica cossituzione dell' anno 1764.  
In questa Città di Napoli accaduta.

*Del Dottor di Medicina , e Filosofia*

A N T O N I O P E P E

D E D I C A T O

A S U A E C C E L L E N Z A

I L S I G N O R

D. BARTOLOMMEO  
VI. DI CAPOA

XX. GRAN CONTE D' ALTAVILLA,

*Principe della Riccia, Duca di Airola, Marchese di  
Arpaja, Conte di Montoro, Biccari, e Rotello, Barone  
del Feudo di Arnone, e della Terra di Castelluccio,  
Cella, e Faeto, Gran Protonotajo del Regno, Somi-  
gliare del Corpo della M. del RE delle due Sicilie ,  
Cavaliere del Real Ordine di S. Gennaro, Colonnello  
del Reggimento Reale di Campagna , e Brigadiere  
degli Eserciti .*

---

I N N A P O L I ) ( M. DCC. LXVI.

Per Giuseppe Severino - Boezio.

*Col dovuto permesso.*



# ECCELLENZA.



**E** SCE alla pubblica luce  
 fastoso , e sicuro , anzi appena nato ,  
 adulto si rende , ed immortale que-  
 sto piccol parto dell'ingegno mio ,  
 fregiato e difeso dall' illustre , e glo-  
 a 2                      rio.

rioso vostro Nome , che ovunque  
 sue glorie , e fama magnificamente  
 diffonde . Nome sì grande e sì ri-  
 spettabile , che in se raduna i tito-  
 li , e gli onori , e i fatti egregj de-  
 gli Avi , gli elogj , il valore , e le  
 gesta ammirevoli de' medesimi , e  
 quanto essi oprarono di grande , e di  
 stupendo in guerra , e in pace : le  
 quali cose , comechè infinite pel  
 numero , sorprendenti , e prodigio-  
 se per la rarità , e grandezza degli  
 avvenimenti prosperi sempre , e glo-  
 riosi in ogni tempo , e luogo mara-  
 vigliosamente accaduti , le lascio ben-  
 volentieri alla curiosa considerazione  
 degli Uomini ; mentre piuttosto se'l  
 possono eglino immaginare , e colla  
 propria congettura intimamente ri-  
 guardare , che io colla forza del di-  
 re ,

re , o colla penna sufficientemente  
 descrivere ; poichè proposto mi so-  
 no non tingervi di un' innocente , e  
 virtuoso rossore le gote , con espor-  
 re ciocchè vi rende rispettabile , e  
 sublime , ed a tutti conto , e pale-  
 se . Perciò non vi turbate : Taceiò  
 la chiarezza de' vostri natali , e la  
 grandezza de' vostri nobilissimi Mag-  
 giori , e quanto questi col valor mi-  
 litare , e colle lettere , col consiglio,  
 e colle generose e magnanime azio-  
 ni si distinsero , ed illustrarono : co-  
 me ne fanno testimonianza fedele  
 gli annali della nostra Italia , e le  
 storie più veridiche del Mazzella  
 (a) , del Costanzo (b) , del Guicciar-  
 dini

(a) Scipione Mazzella nella descrizione di Na-  
 poli nel discorso delle Famiglie nobili di Nido .

(b) Angelo di Costanzo *istor. del Regno di Nap.*  
*nel lib. 3. , nel lib. 5. , e nel lib. 6. , e 9.*

❧ 6 ❧

dini , del Giovio , dell' Ammirati , e di Giambatista Carrafa , che tra gli altri Scrittori ha lodevolmente ragionato di vostra nobilissima Famiglia , ricca non meno di glorie , ed onori , che di grandissime Signorie , è riputata mai sempre la maggiore tra le più cospicue , ed illustri non meno di questo Regno , che di Europa , e per essere dalla stessa germogliati tanti valorosi Cavalieri , i quali meritano non solo i primi onori , e le più sublimi cariche nel politico , e nel militare , che uno sviscerato affetto da' Serenissimi Re progenitori di questo nostro amabilissimo Sovrano . Tuttociò io taccio , ma con particolare rincrescimento dell' animo mio , ammirando in voi il modello più raro della vera disciplina morale ,

le ; e l' esempio più chiaro de' tempi nostri ; mentre ogni laude, qualunque siasi , generosamente rifiutate . E pure la fama vostra illustre , ed immortale vi predica , e dice , che stimato avete obbligo , e dovere vostro impiegare tutto voi stesso , e tutt' i talenti vostri nell' acquisto delle virtù più proprie di un Uomo veramente pio , grande , e religioso : queste sono la pietà , l' onestà , la grandezza di un animo generoso , portato sempre ad amare , beneficiare , ed ingrandire i suoi , e generalmente tutti gli altri , ammirando ogn' uno in voi la dociltà , la manluetudine , e l' assoluta vittoria di voi stesso . Virtù la più eroica , e singolare onorevolmente descritta , ed esaltata dal Principe della Roma-

na

na eloquenza Cicerone in encomio del suo grand' Eroe , che prese a lodare dicendo = *Hæc vera est virtus , vera laus , quæ vigebit memoria sæculorum omnium , quam posteritas ipsa alet , & semper intuebitur , tantæ virtuti obstupescunt posterum , videlicet vincere semetipsum , tamescentiæ se opponere , præsertim in superbia , quæ est inimica consilio ; non vincere enim gentes immanitate barbaras , multitudine innumerabiles , est vera virtus , vera laus , ubi ducum virtus , militum numerus , loci opportunitas maximam partem sibi ducunt , in illa vera socium habes neminem* = Soffrite solo , che io quì traferiva le vive , e veraci espressioni , di cui si avvalse la Maestà di Ferdinando IV. felicemente Regnante nel conferirvi l' illustre carica di gran Protonotajo del Regno ,  
che

❧ 9 ❧

che per la prima volta il Rè Roberto in segno di sua gratitudine conferì al gran Bartolomeo di Capoa vostro chiarissimo predecesore , celeberrimo letterato di quei tempi , e suo Ambasciadore presso la Sede Apostolica , creando nel tempo stesso il suo Primogenito Gran Conte di Altavilla , che per virtù de' suoi cospicui successori in pace , ed in guerra valorosi Cavalieri , da più secoli si conserva . Il Clementissimo Monarca intanto in tali dolcissimi encomj proruppe = Dalle memorie rimottissime degli annali della nostra Italia siamo resi coscì troppo , e sicuri , che per il valore , e rare gesta non meno , che per le lettere , e grandezza somma di animo i vostri maggiori , o Bartolomeo di Capoa , si

b segna.

segnalano sempre , e furono som-  
 mamente riputati , in guisa tale che  
 ora dal sublime titolo di Protonota-  
 jo, ed ora di Vice - Rè , di Generali  
 degli Eserciti , e di gran Conte , ed  
 ora da tutte le più sublimi dignità, ti-  
 toli , ed onori fu la Splendidissima  
 Famiglia Vostra di Capoa in grado  
 eccelso ingrandita , ed illustrata , e  
 ciò rilevasi dalle storie tutte anche  
 straniere ; e queste ancora fanno a  
 noi fedele ricordanza , che Voi ad  
 esempio , ed imitazione de' vostri  
 avete ben volentieri con somma ,  
 ed ammirevole presenza di spirito  
~~esposto la vita~~ vostra , i beni vostri  
 nell' esito troppo dubbio , e perico-  
 loso di Marte , e nell' ultima ter-  
 ribile , e funesta sorpresa , e batta-  
 glia di Velletri da prode , ed invit-  
 tiffi.

❖    II    ❖

tifsimo Guerriero generosamente combatteste , riportandone mortale ferita anche in segno del trionfo , e sconfitta degl' inimici ; quindi l' umanissimo nostro Genitore Re Carlo veggendovi così ferito , im- mantinente vi condecorò colla de- gnità , e prerogativa dell' ordine di S. Gennaro poc' anzi istituito , e to- gliendo da se quella fascia ingem- mata , distintivo del medesimo ordi- ne , la pose sopra degli omeri vo- stri in segno , e memoria del vostro riportato trionfo non meno , che di sua clemenza , gratitudine , ed amore . Giustamente adunque dedi- cai a Voi questo piccol parto dell' ingegno mio , acciò illustrato , e protetto dallo splendore di tanti vo- stri meriti , glorie , e valore compa-

✻      12      ✻

risca nel teatro del Mondo più luminoso, e temuto, e così senza dubbio veruno gli avverrà, se non isdegnate, mercè l'innata vostra umanità, quest'umile offerta con ragione fatta a Voi, che potete valorosamente proteggerla, e dal vostro gran nome illustrato presentarsi a chiunque; e nel mentre vi priego dal Cielo prosperità, e lungo corso di anni, con profondissimo inchino mi dico per sempre.

Napoli li 24. Giugno 1766.

Di V. E.

*Devotiss. ed ossequiosiss. Servid.*  
Antonio Pepe.

# PREFAZIONE.



*Uolunque volta sono andato meco medesimo seriamente considerando la nommai abbastanza lodata ammirabile condotta, con molta gloria, ed emolumento tenuta da tanti chiarissimi Uomini, che per tutt' i secoli nell' arte medica fiorono, nel distintamente descrivere le varie epidemiche costituzioni nelle più rinomate, e ragguardevoli Città, sovente infelicemente accadute, non posso non commendarla per una non meno vaga, che giovevolissima costumanza; Ed in verità tutt' i nostri maggiori, quanto saggi, altrettanto ingegnosi stimarono bene illuminare i posteri, e si posero eglino saggiamente innanzi a gli occhi quello, che moltissimo giova, dir volli di minutamente annotare tutte le di loro ricerche, ed osservazioni ne i proprj suoi aspetti, e colle sue particolari giovevolissime circostanze; acciò alle repentine sorprese di somiglievoli funestissimi, crudelissimi accidenti con una ammirevole vivacità di spirito fosse la posterità sollecitata, e*

ge-

generosa a vincere qualunque altra malagevole e epidemica malattia con gloria dell' arte , e non piccolo profitto del pubblico soverchiamente oppresso , ed afflitto dalla crudele fake di morte . Se così va la cosa , punto recar maraviglia non debba ; mentre volendo , per quanto possono le mie qualsiviano debolissime forze , un sì bell' ordine , ed una cotanto ingegnosa costumauza , di buon genio ancor io seguire , senza abbagliarmi la vista l' autorevole presenza di tanti Professori chiarissimi , che ne' tempi nostri gloriosamente fioriscono , senza turbarmi d' animo il sicuro inciampo in tanti invidiosi abominevoli Aristarchi , debolmente scriverò su la nostra epidemia colla chiarezza maggior , brevità più possibile , e proprietà tale , che ogni giusto estimator delle cose vedere , e giudicar possa il sommo impegno di giovare al pubblico , e soddisfare alla giusta curiosità di quelli , che fanno , senza punto dimostrar desiderio di plauso , e di vanamente ostentare ciò , che dentro l' ingegno mio racchiudo . Questo però , a dire il vero , potrà solamente gli Uomini colti , e letterati di un qualche improvviso stupore riempiere ; vale a dire , che possotte da me molte altre materie assai gioconde , deliziose , e profittevoli , in cui senza dubbio esercitar si possono li nostr' ingegni con diverse Filosofie amenissime , mi si risoluto di scrivere su cose , la di cui spaventevole rimembranza funesta , e gravemente opprime gli animi nostri : cesserò però del tutto un tal stupore ,

*re, se vorrete per poco fissare lo sguardo nel giustissimo mio fine, di scriver sempre dell' epidemia, non divagarmi mai in cose astratte, parlar di essa, delle sue proprie cagioni, segni, e sintomi, e mai generalmente di quelle, e di questi, per esser cose, che ristuccano, e niente giovano: trascriverò alla maniera d' Ippocrate fedelmente ciò, che profittò agl' infermi, e quello, che con inganno, e poca gloria nostra disavventuratamente se gli somministrò con evidente detrimento, e pregiudizio della vita di essi, adducendone le ragioni dell' uno, e degli altri; ed in fine descriverò alcune poche Storie in riguardo all' infinito numero da me curati, ed assistiti: ma che ognuno di questa vaglia a manifestare l' indole del veleno micidiale, come diversamente agiva, ed in varj aspetti si dimostrava per l' incontro della varia temperie de corpi, quasichè diversificandosi in tutti, e quantunque era sempre il medesimo, si mascherava però, e da malizioso compariva in varie tragiche scene, ed ogni storia parlerà per le molte, che così di similissima natura in quelle luttuose occorrenze talvolta si osservarono, ed in vero in questa guisa scrivendo senza tema d' abbaglio, restaranno le passate nostre noje, e disgrazie mirabilmente illustrate.*

*Su dunque deposto pure qualunque timore, e sbigottimento, abbenchè menomo, che abbia potuto sorprendere l' animo mio, discorrerò su la*  
pro-

proposta materia con tutta quella franchezza, che  
pessa desiderarsi maggiore; atteso che conosciuto da  
tutti l'innocentissimo mio fine, spero, ed atten-  
do le maniere più fine di uno eccessivo tenerissi-  
mo compatimento, risguardando con occhio piuc-  
che benigno la mia, abbenchè sproveduta bassis-  
sima offerta. Sebbene avendo io per alquanto di  
tempo assennatamente considerato le giuste parti,  
doverosissime della mia obbligazione, da cui era  
fondatamente astretto, dovendo con qualche ag-  
giustatezza maggiore convenevolmente scrivere su  
la proposta materia, rientrato per molto tempo  
fisso in me stesso, sulla seria matura considerazione  
della mia affatto manchevole sufficienza, e nelle  
giuste fisiche speculazioni, ed in tutto ciò, che  
pensar mai si possa per un proprio, e convenevo-  
le medico filosofico racconto della nostra costitu-  
zione, confesso il vero, che mi sarei rimasto in  
tutto nella bassissima cognizione di me medesimo,  
e nello già da me conceputo timore nell'animo,  
se all'improvviso scosso non mi avesse l'autorità  
del famoso D. Orazio Biancardi nostro dottissimo  
primario Professore, che me l'impose, adorna  
questi di un'innata cortesissima gentilezza, e be-  
nevoglienza grandissima verso me, verso gli altri  
in ogni tempo onorevolmente dimostrata. Quindi,  
se non scriverò come pur convenivoli, basta il  
confessar senza ritegno, per non incorrere nella tac-  
cia di poco accorto, o troppo presuntuoso, non  
essere stata tutta mia la colpa; ma una certa,  
la

la direi , *necessità* in riguardo alla grandezza del soggetto , che troppo tardi me l' impose , ed in troppo breve tempo fra il turbine delle mie serie numerosissime occupazioni mi à forzato , e riscosso , acciò scrivessi tutto ciò , che vi fu di grande , e di stupendo , da me ocularmente visto , ed osservato , mi dispiacerebbe sol tanto , se taluna ingiustamente mi mordesse , e mi riputasse avido di lode , o che comparir volessi più degli altri : atteso dice l'eloquentissimo M. T. Cicerone = *Habet aculeum contumelia , quam pati pudentes , ac viri boni difficillime possunt : e forse potrebbe restar vinta la mia modestia , ed obbligarmi alla giusta difesa ; giacchè in questi casi , secondo il Giovenale (a) :*

*Difficile est satyram non dicere , nam quis iniquæ  
Tam patiens gentis , tam ferreus , ut teneat se ,*

*Chiunque intanto degnar mi volesse delle sue dotte , ed erudite Critiche , non creda , che io irragionevolmente sostenghi i proprj interessi , ed inavvedutamente m' accendi d' ingiusto sdegno contro chi mi svela le verità da me non sonosciute , o trascurate ; mi convinca però , o dell' inutilità , o del pubblico danno , che nascere ne potrebbe da i miei principj , mi dimostri con onestà ciocchè è degno di emenda ; e son pronto a dare un testimonio della sommissione all' altrui parere , purchè mi persuada , e convinca :*

c

Chi-

---

(a) Satyra I.

Chiunque scriverà con quella decenza, che si  
masi convenevole ad uomini onesti, troverà in  
me non tanto un' uomo, che cerca prontamente  
rispondere senza disturbo dell' animo suo, e sen-  
za offendere gli Amici, che l' invitano alle giu-  
ste difese, quanto un pacifico amatore di mette-  
re a più chiara luce la verità.

# A V V I S O.

**S** Embra forse una puerile vanità di Autore, l'addurre per testimonj favorevoli alla sua opera in faccia del pubblico, le lettere degli Uomini più famosi, e più riputati ancora in quella facoltà, su di cui egli scrive, i quali per altro familiarmente degnati si sono compiacersi dell'argomento, e della scrittura con qualche aggiustatezza esposta, e descritta dall'Autore; nulladimeno è anche un dovere di riconoscenza, e di rispetto il non ommettere questi degni testimonj di Professori meritevoli, ed illustri nati al Mondo per istruire nel medesimo tempo, ed incoraggiare i giusti amatori del pubblico bene, ed i coltivatori delle scienze, e delle arti. Si è stimato adunque giustizia, e dovere di nominare, ed inserire nell'opera le qui sotto descritte lettere in segno di gratitudine, ed ossequio.

*Al Signor D. Antonio Pepe .*

**H**O letto con piacere la vostra dotta , e savia Dissertazione intorno alla troppo nota Costituzione epidemica di febbri perniciose , accaduta in Napoli l' anno 1764 . E' cosa troppo importante nella scienza medica , che queste memorie restino ; affinchè , accadendo ( Dio non voglia ) qualche simigliante disavventura , si sappia presso a poco , cosa si debba fare : Perciochè , benchè non trovossi nella passata epidemia specifico , a cui quella obbedisse , nulladimeno molti espedienti si prefero , per li quali , non pochi infermi furono liberati . La vostra Dissertazione adunque perciò non lascia d' essere utilissima , come quella , che riguarda non menò la pratica , che la Teorica , ed il Pubblico , ed i Medici spero che ne saran contenti .

Napoli l' anno 1766 .

*Suo Servidore Obbligatiss.  
Cesare Cinque .*

*Riveritissimo mio Signor D. Antonio.*

**N**on ho avuto luogo di leggere a mio piacere il vostro Trattato per la mia poca fanità , come pur sapete . Ho bensì applaudito con tanti altri al vostro pensiero ; alle vostre fatiche , ed al zelo vostro per giovare alla gioventù studiosa di medicina . Io spero che l' applauso stesso vi debba esser fatto da ogni altro ordine di onesta , e discreta gente , di che bisogna contentarsi e compiacersi . Il Signore Iddio benedica le vostre fatiche , e la buona vostra intenzione : e senza più mi confermo

*Vostro Devotiss. Servidore  
Francesco Serao .*

*Amico*

**A**Vendo letta, e riletta, e posatamente colla flemma di Fabio il Grande considerata l'opera degna di Voi, Signor D. Antonio Pepe mio Signore, il cui titolo va sotto il nome di *Medico di Letto*, o sia Dissertazione Storico-Medica della epidemica costituzione del 1764, l'ho trovato con sommo mio piacere universalmente egreggia, e dotta per li Medici letterati, ed utilissima per la Gioventù, per essere doviziosa di profittevoli notizie sullo giornaliero Clinicissimo nommeno della epidemiale costituzione, ma per ogni altra di simile indole: quelli per lo gran pabolo delle buone Filosofie nelle spiegaggioni de' Problemi alla testè epidemia occorsi: questi sul gran profitto nelle Patologie, e guariggioni de' malori in leggendosi l'efatte, e sincere storiche narrazioni d' infermi quattordici: quindi per essere nell' animo mio destato ineguagliabile godimento, punto, nè poco potetti contenermi formarne la presente con poche lodi, ma molto rispetto verso l' Amico, dicendomi per sempre  
Di U. S.

*Ossequiosissimo Servid., ed Amico*  
Pietro Natolio.

*Gentilissimo Amico , e Signor mio*

**C**On grandissimo piacer mio ho letta , e considerata la scrittura da voi composta in occasione della passata epidemica costituzione , e son rimasto sorpreso in leggendo in esse quanto avete smidollato per l'acrescimento e vantaggio di quella più sana parte della medicina , che chiamasi pratica : la quale , sia detto con buona pace de' più celebri professori moderni , in questo nostro secolo non ha ricevuto accrescimento veruno . Il perchè i tanti nuovi sistemi introdotti in Medicina , e sposati da Medici con gran piacere da alcuni secoli a questa parte , han portato non picciolo pregiudizio alla pratica medica . Oh quanto faceano meglio gli antichi , che contentavansi di filosofare col solo caldo e col freddo , criterio più universale ancora dell' acido e del salso de' neoterici ; e tutto il loro studio riponevano nella parte diagnostica , e curativa de' mali , a' quali davasi il dovuto compenso , anche senza l' uso di tanti rimedj ritrovati da poi . Questa parte comechè trascurata molto a tempi nostri , avete voi posta in lucido aspetto ; permodocchè i giovani medici leggendo le dotte osservazioni vostre , può riuscir loro di sommo giovamento nell' arte del medicare , ed a voi di gloria , avendoli addottrinati . Profeguite intanto a far nuovi progressi  
nell'

nell' arte nostra, giacchè la vostra gran mente par-  
mi adattata ad affari maggiori . E resto facendo-  
vi mille riverenze .

Napoli 15 di Maggio 1766 .

*Devotiff., ed Obbligatiff. Servid., ed Amico*  
Giovanni Perotti .

*Amico, e Signor mio*

**H**O letto con piacere l' Opera , che U. S.  
penfa di dare alla luce sulla comune disgrazia della passata epidemia . Essa , a dirgliene il mio sentimento con sincerità , è bastantemente istruttiva ; onde la stimo utile a' Giovani Medici per apprendere i necessarj lumi di medicare con riflessione ed avvedutezza : e in verità vi trovo de' luoghi rilevati da più dotti e accreditati Medici , che abbiamo avuti ne' passati secoli , e nel corrente ancora . Questi tali luoghi sono così ben posti in essa sua Opera , che risparmiano i leggitori dall' incomodo d' andarli raccogliendo da' loro rispettivi fonti , per farne uso nella Pratica Medica . So benissimo che altri dotti Medici hanno scritto sull' istesso argomento con pulizia per altro e proprietà , tra' quali ne potrei nominare due , che vi sono riusciti con mia somma soddisfazione ; ma non posso negare che l' Opera sua

sua adempia in tutte le sue parti il fine , che si ha proposto . Quello però , che mi ha fatto non piccola meraviglia , è stato il riflettere come U. S. in mezzo a tante serie applicazioni , nelle quali bisogna , che sia per la folla degl' infermi alla sua cura commessi , abbia potuto così sollecitamente produrre un' Opera , che , a considerarla con ferietà , sembra fatica di anni . Ciò si dee alla sua bella mente , e a' suoi studj , i quali l' hanno finalmente portato a quella riputazione , che non si acquista se non dopo un lungo corso di tempo . Vorrei però , che 'l Signor D. Antonio fosse nella prevenzione che le Opere , le quali escono al pubblico , per quanto sieno rispettabili in riguardo agli Autori , e alle Materie , non lasciano mai d' avere degli oppositori ; e n' è appunto la ragione , per non entrare in altro , che 'l gusto non è eguale in tutti ; e molto più quando le cose sono di loro natura disputabili , nelle quali giuoca piuttosto la fantasia , che i fatti . Nell' Opera di U. S. siccome non ci ha cosa , che le si possa opporre , qual parto , ch' essa è di costantissime sperienze ; così poi ci ha moltissimo di Medica Filosofia , di cui fa ella uso nello spiegare le cagioni del male costituzionale . Io dunque tratto dal zelo , che ciascuno dee nutrire pel pubblico bene , spero che questa sua Opera incontri l' universale approvazione , e che voglia il Mondo fare vie più giustizia al merito di lei al

d

com.

comparire delle altre , che U. S. pensa di dare alle stampe . In aspettazione frattanto de' suoi stimabilissimi comandi, resto . Napoli 25. Aprile 1766.

Di U. S.

*Devotiss., ed Obligatiss. Servid. ed Amico*  
Orazio Biancardi .

*Casa 21. Maggio 1766.*

**G**entilissimo Signor D. Antonio . Ho veduto con piacere non ordinario la bellissima Dissertazione sua intorno all' Epidemia nell' anno 1764. , per nostra disgrazia , sofferta qui tra noi ; sulla quale quantunque alcuni altri nostri degni Professori abbiano prima di U. S. scritto , non cesserà però questa di esser utile , anzi necessaria ne' secoli avvenire . In casi simili si desiderano libri di questa fatta ; e quanti più sono gli Scrittori , che scrivono sulla stessa materia , altrettanto giovano a' Professori , ricavando da molti , molti lumi utili , o necessarj per gli attuali loro bisogni . I libri dell' Epidemie d' Ippocrate , dopo tanti secoli , si leggono con piacere , e si ritrae da essi molta utilità ; quindi mi congratulo con <sup>ella</sup> lei , perchè ha condotto a fine questa sua fatica , e che voglia ancora darla al Pubblico colla stampa . Ed augurandole quella gloria , che al suo merito è dovuta : mi dico

Di U. S.

*Devotiss., ed Obligatiss. Servidore*  
Giuseppe Mosca .

G I U D I Z I O

*Del Famoso, e Celebre Professore*

D. C A R L O C U R Z I O.

**I**L Signor D. Antonio Pepe con distinta stima vien riverito da Carlo Curzio suo Servidore, ed Amico, e li dice per quel poco ha potuto leggere nella sua dissertazione, essere opera meritevolissima, la quale per se stessa si farà riputare; e perciò sono, e saranno sempre superflue le lodi altrui; e per tal motivo esso Carlo s'astiene di formare lettera per inserirla nell'opera, perchè la stima realmente superflua, ed inutile. Li rimette per il lator di questo i primi, e i secondi quinterni della sua Dissertazione, e pien di stima se gli ripete suo servidore.

M A R I I D E M A G I S T R I S

Τὴν πόλιν ὡς κεκῆν σχεδὸν ἤδη ἐβλάψεν πολίτων  
 Μῦτε φοβῶ τόσσων ἢ θεραπεύειά βλάβων  
 Λοίγον ἢ ἀρρώτοις δεινὸν μελέεσσιν ἀμυνη  
 Ἀλλήν αἴλεση ἔνθα κ' ἔνθα ἵρῃχει  
 Φάρμακα τὰυτα βροτοῖσι φερέσιν δ' αἰπὺν ὀλέθρου  
 Οὐδεὶς τὴν ἀρχὴν οἶδε, νόσαστε βίαν.  
 Θαυμάση ἐνέδρας ἔχνη δ' Ἀντωνίος οἶγαι  
 Πράγμασι δυσήνοις ἔρχεται ἀσηγομένους.  
 Καὶ λοιμοῖο μύχης κρυφίως διαπεύρατ' ἐτολμα  
 Ἀλλῆς ἐμφαίνει τοῖς νοσιμοῖσιν ὄδον.  
 Βίβλον ἀκετόμενον τ' ἰλαρῶς ἀσπάζεται ἐκάλμα  
 Ἐχθροὶ δ' εἰσι δύο ὁ φθόνος, ἢ τ' αἰδῆς

Idem latine.

*Vidit ut exhaustam pene jam civibus Urbem  
 Mussabat metuens tot Medicina malis :  
 Possit ut obsessis contagia pellere membris  
 Hac illac cursans sedula possit opem.  
 Ipsa sed arcessunt tristem medicamina mortem ;  
 Nam quæ vis morbi , quæ sit origo , latet .  
 Detegit insidias en mira ANTONIUS arte ,  
 Rebus & afflictis advenit auxilio .  
 Audet inaccessas morbi peneteare latebras ,  
 Quæque sit ægrotis tuta medela docet .  
 Quisque salutiferam letæ amplexatur opellam :  
 At duo sunt hostes , Orcus , & Invidia .*

Del

*Del Dottor D. Vincenzo Ariani*

S O N E T T O

*Al Chiarissimo Autore.*

**F** Era spietata , e ria dal dì che nacque  
 A straggi intesa , e d' uman sangue amica ,  
 Poichè 'n fredd' alpe la sua rabbia antica  
 Non empie , lascia il nido ove si giacque :

Ed i Monti varcando , alle nostr' acque  
 Vien dell' altrui felicità nemica ,  
 E 'l bel terreno , e l' aer dolce implica  
 Del venen , cui natura egra foggiaque :

Carca di prede va pallida Morte ,  
 E alle piaghe , onde il Regno ancor si duole ,  
 Medic' arte non giova , o virtù d' erba .

Tu , Antonio , scrivi , e con men dubbie scorte ,  
 Come ogn' egro al furor di lei s' invola ,  
 Mentre ne pingi la memoria acerba .

*Del*

*Del Medico D. Luca Caronia*

S O N E T T O

**S**E chiaro è l' Uomo, a cui virtù comparte  
 Il Nume, Antonio, che dirò di Voi?  
 Se tua virtude, tra i famosi Eroi  
 Ben ti distingue in più sublime parte.

N' ammiri il Mondo, con qual studio, ed arte  
 Quell' apprendessi, che par uom tra noi  
 Riman confuso; e ne' be' scritti tuoi  
 Conosce il leggitor, il tuo gran Marte.

Io te seguìi, e del tuo saggio oprare  
 Emulo mai non vidi, e sempre intento  
 Ammirator ne fui del dotto orare.

M' attristo sol, di non poter lodare  
 Il grande tuo saper, onde il concerto  
 D' altra nobil Musa può te innalzare.

IN.

INDICE  
DE  
CAPITOLI,  
E  
PARAGRAFI.

C A P. I.

*Si espone per mettere in aspetto più chiaro l'epidemia dell'anno 1764. l'inverno del medesimo anno sempre australe, e piovoso: la scarsità, e prava qualità dell'annona.*

C A P. II.

*Dichiarasi, come numerosa gente squallida, malnutrita, acciaccosa, e mendica portossi in questa Dominante.*

C A P. III.

*Si dichiara, come la predetta gente affollata giacea, languiva, e sovente periva negli più ordinarij*

*dinary alloggiamenti , e nelle larghe contrade ancora .*

C A P. IV.

*Si considera l' Atmosfera precisamente in questi sudetti luoghi resa viziosa dalle precedenti cause .*

C A P. V.

*Si esamina come il timore prima nato dalla scarsezza dell' annona , e poi dalle malattie , morti , e miserie altrui , cooperò alla epidemia .*

C A P. VI.

*Relazione generale dell' invasione , progresso , e fine dell' epidemia del 1764 .*

C A P. VII.

*Relazione della particolare invasione , e della natura varia del morbo popolare sudetto :*

C A P. VIII.

*Del carattere di questa febre , e cagioni prossime di essa .*

CAP.

C A P. IX.

*Delle cagioni remote del male , e degli sintomi di esso.*

§ I.

*Della nausea , e vomito.*

§ II.

*Dell' amarezza di bocca , lentore , e velo della lingua , ansietà , viscerali convulsioni , singhiozzi , eruttazioni , e flatulenze .*

§ III.

*Delle copiose evacuazioni di sostanze grosse , e sciolte , biancastre , e spumescenti .*

§ IV.

*Si esamina come l' istesso pane di prava indole offese i poveri più tosto , che i comodi .*

§ V.

*Si dichiara l' esito più felice degl' infermi , ove vi erano segni di avanzamento di moto più tosto ,  
e tosto ,*

*sto , che d' inerzia , e debolezza .*

§ VI.

*Degli esantemi , diversi tumori glandulari , e parotidi .*

§ VII.

*Delle varie specie de' delirj , e delle vigilie ostinate .*

C A P. X.

*Della prima condotta generalmente tenuta nella cura delle nostre febbri .*

§ I.

*Degli vescicanti .*

§ II.

*Degli alexisfarmaci , cinnabrio , bezoartico , mosco , e canfora .*

§ III.

*Delle frequenti cavate di sangue .*

§ IV.

*Della chinina .*

C A P. XI , ed Ultimo.

*Della condotta osservata più profuga , e da me tenuta .*

*Storie XIV.*

*Er-*

## Errata.

- Cap. 4. p. 9. v. 27. è *superfluo*  
 Cap. 5. p. 13. v. 8. è *superflua*  
 Cap. 6. p. 21. v. 17. *liffemi*  
 Cap. 7. p. 22. v. 7. *violenti*  
     p. 23. v. 26. *exuant*  
             v. 28. *defillationis*  
     p. 25. v. 12. *il-credèrle*  
     p. 27. v. 13. *forta*  
             v. 27. *estenuati ren-*  
                     *deansi ;*  
     p. 28. *narreremo*  
             v. 11. *glandulari*  
     p. 30. v. 4. *le vedeva*  
             v. 10. *fu*  
 Cap. 8. p. 32. v. 26. *dal capo*  
 Cap. 9. p. 36. v. 28. *il poterono*  
     p. 39. v. 8. *di loro*  
             v. 22. *cui homines*  
 §. 1. p. 44. v. 25. *lentina*  
     p. 45. v. 27. *cacciar la bile*  
     p. 46. v. 1. *dottissimo*  
             v. 6. *Vesulio*  
 §. 2. p. 49. v. 19. *dal fegato*  
 §. 4. p. 53. v. 5. *corriggendo*  
 §. 5. p. 54. v. 28. *de feбри*  
 Cap. 10. p. 81. v. 19. *tuto*  
     v. 22. *impulso*  
 Cap. 11. p. 115. v. 13. *cistiere*  
 Storia 8. p. 127. v. 23. *in una*

## Corrige.

ed *espirabile*  
 e  
*sintomi*  
*violente*  
*exuunt*  
*defillationes*  
 il non vederle  
 forte  
*estenuati; remdeansi*  
 narraremo  
 glandolare  
 ne vedeva  
 non fu  
 del capo  
 li poterono .  
 le di loro .  
*uti homines*  
 lentina .  
 cacciar si vede la bile  
 il dottissimo  
 Vesalio  
 nel fegato  
 correggendo  
*de febribus*  
 tutto  
 impulso  
 Cristiere  
 nella



## CAPITOLO I.

*Si espone , per mettere in aspetto più chiaro l' epidemia del 1764. , l' inverno del medesimo anno sempre australe , e piovoso .*

*La scarshezza , e prava qualità dell' annona .*



Er imitare l' antichissimo lodevole costume da tanti chiarissimi , e ragguardevoli Scrittori , gloriosamente tenuto , e da molti valenti uomini miei famosi comprofessori lodevolmente seguito , nel descrivere l' ultima nostra deplorabile popolare costituzione , degna pur troppo della memoria di tutt' i posterì : descriverò brevemente anch' io tutto ciò , che mi occorre di più stupendo , e rimarchevole in essa osservare .

Prima di ogn' altro , cosa degna da rifletterfi è la stagione dell' inverno del medesimo anno interamente australe , e piovosa (a) , allontan-

A

nan-

---

(a) *Sanctor. Sanctor. de aere , & aquis apher.*

nandosi all' intuito dalle leggi stabilite dalla provvidenza , e così bene descritte da Ippocrate negli Epidemj (a) , e negli Aforismi (b) , ed a cui sì bene si è accomodata , ed affuefatta la natura dell' Uomo , ed anche dirò quella degli animali tutti , de' vegetabili , e della terra , che per questa

*XXII. p. 85. : Ex anni tempestatibus in univ-  
ersum siccitates affiduis imbris salubriores :  
redduntur enim corpora leviora.*

(a) *Seçt. III. Constit. temp. pestilen. De morbo  
populari : Quum autem esset annus austrinus hu-  
midus , & mollis , per hyemem quidem sani  
degebant , ante ver autem hi maligni multos  
peremerunt .*

(b) *Seçt. III. Aphorismor. I. : Mutationes tem-  
porum maxime pariunt morbos , & in tempo-  
ribus magnæ mutationes frigoris , aut caloris ,  
& reliqua , &c.*

*Ibidem Aphor. XVII. : Quotidianæ constitutiones  
aquilonares corpora compingunt , & robusta , &  
ad motum idonea faciunt , australes dissolvunt ,  
& humectant , &c.*

*Ibidem Aphorif. XV. : Ex anni autem constitu-  
tionibus , quod in totum dixerim , siccitates  
imbris sunt salubriores , & minus mortiferæ .*

*Ibidem Aphor. XVI. : Morbi in pluviarum mul-  
titudine magna ex parte fiunt febres longæ , al-  
vi profluvia , putredines , morbi comitiales , &  
attoniti , &c.*

sta cagione tutto si turba , e sconvolge .

Ed invero rendendosi l'atmosfera più leggiera , e meno elastica in tempo , in cui la natura render suole le fibre più tefe , e più oscillanti , di maggior massa , e solidità maggiore le parti del sangue , il moto del fluido più spedito , le segregazioni più libere , e copiose , mercè i venti aquilonari , che in questa stagione quasi sempre signoreggiano , e colle di loro parti rigidissime inarcano la fibra , si refero i solidi , e le machine tutte de' viventi meno attive , deboli , e spoffate , i liquori più inerti , meno disposti al moto , e di menomo reniso , scarfe , e diminute le segregazioni , mancante il traspirato , e minor quantità di aria , e di minor peso , ed elatere entrò dentro di noi ; quindi i corpi tutti si refero più suscettibili , e più disposti a ricevere le morbose impressioni .

E' troppo inoltre dolorosa , e trista la rimembranza della somma scarfezza , e prava qualità dell' annona in un paese così fertile , e fecondo , dove la provida natura per l' amenità del Cielo , per la giusta tempera delle regolatissime stagioni , pe' frequente inaffiamento delle piogge e dell' acque , e finalmente per la terra , madre feconda di erbe , e di fiori , e d' ogni genere di viveri , prodiga di se stessa , tutt' i suoi doni a noi abbondantemente dispensa . E pure , oh dura rimembranza ? si pervenne a tale incredibile scarfezza prima di grano , e poi d' ogni genere di

comestibile , e nella Dominante , e nel Regno , che ragionevolmente merita il nome di fame più tosto , che di carestia ; giacchè anche a qualsiviasa costo non vi era la dovuta sufficienza per alimentare questo pubblico , ma quindi successivamente , mercè la prudenza e valore di chi presedeva , e governava , portandosi costà da efranei lidi per lungo tratto di mare , colla mora troppo nociva di molto spazio di tempo , gran quantità di frumento nel fondo de' navigli , questo pervenne a noi non adorno di tutte le sue buone qualità , principalmente quello venutoci da Terra nuova , dove si fecca all' ombra , e senza Sole ; e qui è inutile il ragionar di cose troppo ovvie , e trite , cioè : come e il mancante alimento poteva corrompere , ed alterare gli umori , ed il corpo tutto , di cui in luogo più proprio seriamente l' esaminaremo , e come il frumento rubiginoso , e mutato dalla mora , e dall' umido possa acquistare parti arsenicali , ed acute nemiche de' nervi , vellevoli il tutto pervertere , e mutare ; di ciò sufficientemente gli Autori ne han scritto , e noi l' osserviamo nel corrompimento del grano per la fabbrica dell' amido , come corrompe , guasta , ed altera tutta l' aria per lungo tratto di strada , impedendo il traffico , ed annojando la gente con gli aliti pestiferi , noiosi troppo , ed ingrati .

*Dichiarasi , come numerosa gente squallida , mal  
nutrita , acciaccosa , e mendica portossi in  
questa Dominante .*

**D** Alle miserie oppressa , e dalla fame molesta spinta , e malmenata sulla speranza di ritrovare vita più agiosa , sicuro alimento , e ricovero ancora , numerosa turba di gente dolente portossi nella nostra Capitale , lasciando i di loro poveri tugurj , e niente curando i patrij tetti ; chi abbandonando dispietatamente i proprij congiunti più cari , e chi conducendo seco la misera afflittissima famiglia ; ma che , suo mal grado , sebbene nella Dominante maravigliosa stata fosse la carità di questo pubblico , dell' Eminentissimo Arcivescovo , e generalmente di tutt' i facoltosi , che con prodiga mano s' impegnavano in queste dure circostanze a sovvenire tanto popolo d' ogni sesso , d' ogni età , e condizione , che infelicemente languiva : di eterna memoria , e di elogj sempiterni degnissima la provvidenza , il zelo , ed il patrocinio degli Eccellentissimi Signori , che indefessamente vigilavano , e provvedevano alle somme indigenze di questo Regno : tuttavia dovè necessariamente soffrire i travagli , e le angosce della fame , delle malattie , e sovvente della morte istessa ; poichè alterata dal disturbo comune , e dalla mancanza dell' annona universalmente la fantasia

sia di tutti gli Uomini , che comunicava questa stimoli sì violenti agli organi destinati alla digestione , ed all' appetenza de' cibi , che quasi tutti , par che fossero afflitti , ed incomodati da una fame morbosa , e canina , ed altri sì ingordi , e rapaci sul timore di doverli mancare , con ogni più abominevole modo , ed arte più maligna toglievano , a chi languiva , il necessario alimento , e maliziosamente con evidente disprezzo della cristiana carità l' occultavano , niente curando , che fosse il superfluo marcito , e corrotto ; quindi malgrado tante opportune provvidenze , il pane sempre mancava all' indigenze comuni , e questi poveri forastieri , deboli , infermi , e poco coraggiosi spogliati d' ogni umano ajuto , venivano necessitati a miseramente perire , sebbene ajutati dalla pietà comune , che a larga mano , e prodigamente loro somministrava danaro , che in altre circostanze l' avrebbe sostenuti , e comodamente alimentati .

Somma invero fu la squallidezza , l' emaciazione , e debolezza di tanti meschini , accagionate dalle inedia , da i pravi alimenti , e dalle malattie , prodotti morbosi di tanti sofferti travagli , che ad evidenza l' effigie di questi cadaveri viventi , che a stuolo a stuolo per nostra maggior confusione costà approdavano , ci manifestava il disturbo , ed abbiezione de i dilorò spiriti avviliti , l' alterazione , e corrompimento de' solidi , e delle macchine non meno , che delle  
flui-

fluide , e scorrevoli sostanze , rese queste inerti , ed inette al giro , quelle a comunicare i dovuti movimenti , ed oscillazioni , ed a fare le loro naturali funzioni ; l' une , e l' altre sostanze rese infelicemente impotenti alla conservazione dell' uomo .

## C A P I T O L O    I I I .

*Si dichiara , come la predetta gente affollata giaceva , languiva , e sovente periva negli più ordinarij alloggiamenti , e nelle larghe contrade ancora .*

**T**Ra queste amarezze e languori di morte , la necessità ci costrinse ad essere dolenti spettatori di questa gente afflittissima , giacente miseramente distesa sul nudo suolo , che duri sassi erano gli appoggi delle di loro teste languenti , e chi in aspetto di tristezza sparuto , cencioso , e spirante miserie chiedeva a noi ajuto , e sollievo , e chi c' ispirava pietà , e ci spremeva dagli occhi le lagrime , dal cuore i sospiri col guardarli nell' atto stesso , che da disperati mangiavano foglie crude d' ogni pianta , e cose aliene dal comune alimento degli uomini : Chi totalmente era estinto , e chi era nell' ultimo agone , e tra le ambascie della morte ; e tutto ciò principalmente vedevasi nella gran piazza del Mercato , e nelle contrade , e luoghi più lati di questa gran Capitale .

tale . E l' oggetto più miserabile era lo stuolo degli innocenti pargoletti , che come erano più deboli , così erano i primi a languire .

E qui è preggio dell' opera , il far io fedele testimonianza di cose osservate con proprj miei occhi , che le rammemoro con sommo rincrescimento dell' animo mio : in un' ordinario alloggiamento fuori la rinomatissima porta Capuana , accosto al giardino delle colonne , fu fieramente prima attaccata dalla febbre maligna popolare la moglie del locandiero , e successivamente un figlio , che fu vicinissimo a morire , costretto io contra ogni mio volere , ed a pura forza di assistere a i mentovat' infermi , dovei per lungo tratto di tempo portarmi di mattina , e di sera in questo luogo , dove a stuoli si affollavano questi meschini costà pervenuti da i paesi più miserabili , e poveri del nostro Regno , che siccome era di un lucro straordinarissimo pel locandiero , ricevone un grano a persona per quel infelice ricovero , così era caso degno di lagrime , e vista troppo compassionevole ; e qui a guisa di una mandra di animali immondi giacevano buttati sulla nuda terra con dure pietre al capezzale per appoggio delle deboli , e vacillanti loro teste : piene n' erano le stalle , pienissimo anche un luogo in altri tempi addetto alle conservazioni delle paglie , e de' fieni , e qui lagrimevole era la vista di tanti , e tante , che bollivano erbe non solite a nudrire il nobile genere umano , ed il vederli

### Capitolo III.

9

derli alimentare di cose così estranee, di cui soltanto alimentanſi fuor dell' ordine di natura, o gl' incomodati dalla pica, o tante altre forti di bestie irragionevoli; ed ispirava pietà insieme, e timore il guatar, nel medesimo tempo gente estinta per la fame, e gente spirante, o che languiva per la stessa fame, e per la fiera delle malattie, che volentieri passavano da vivente in vivente per l' angustia del luogo, per la vicinanza del sito, per l' universale cagione, e per le somme disposizioni, che rattrovanſi in ogn' uno.

Tuttavia spalancato il pelago delle provvidenze mirabili dell' Eminentissimo Arcivescovo, che situò a sue proprie spese un nuovo caritatevole Ospitale, ed altri ben grandi fondati, ed aperti da tanti Eccellentissimi, e pietosissimi Signori, addetti tutti al governo de' pii luoghi, ed alle opere di pietà, ebbero poi ficuro, ed adaggiato ricovero, cura, ed assistenza.

### C A P O I V.

*Si considera l' Atmosfera in questi suddetti luoghi, precisamente resa viziosa dalle precedenti cause.*

**E'** Forza di credere, che dalle molte fucide vestigi di tanti corpi, altri estinti, altri semi-vivi, ma tutti dolenti, infermi, ed alterati dalla copia del traspirabile, ed espirabile corrotto,

B

e vi-

e vizioso di tanti , che affollatamente , e in co-  
tanta miseria convivevano , dagli escrementi , ed  
urine copiosamente ne' medesimi luoghi cacciate ,  
e da tanti altri effluvj guasti , e depravati de'  
medesimi corpi , che l'aria , e l'atmosfera si  
corrompesse , e che più , o meno secondo le va-  
rie dispositive cagioni esistevano in altri viventi  
della medesima omogenea natura dotati , si co-  
municasse un semineo velenoso atto a risvegliare  
in essi febbri putride malvage , originate dall'  
alterazione de' solidi , e corrompimento degli u-  
mori .

Su questo proposito giova fare onorata men-  
zione , di quanto saviamente scrisse , ed osservò  
intorno l'atmosfera di tutt' i corpi , il famoso  
Roberto Boile , dimostrando ad evidenza non es-  
servi cosa , che non abbia la sua atmosfera , e  
che non comunichi cosa all' aria , che la circon-  
da ; esser questo però in alcuni corpi più sensibi-  
le , ed in altri meno , e che secondo la quanti-  
tà , ed attività maggiore , o minore de' suoi ef-  
fluvj , o siano piccioli corpicciuoli rendasi l' at-  
mosfera de' medesimi corpi maggiore , o minore ,  
e che può in minore , o maggior distanza nuoce-  
re o giovare , piacere o disgustare ; sensibilissimo  
è questo negli animali corrotti , e ne i giardini  
pieni di erbe novelle , e di novelli fiori , picco-  
lo ed insensibile ne' sassi , ne i legni secchi , ed  
in tanti altri innumerabili corpi , la di cui atmos-  
fera è solo cognita a i sottilissimi Filosofi , accu-  
rati

rati speculatori dell'opere mirabili della madre natura.

Senza durare dunque lunga fatica, basta il riflettere all'unione di tanti sudici corpi, a quello, che da' medesimi copiosamente esalava, ed il convivere sovente in luoghi angusti per tanta turba di uomini, ove non giocava la forza del movimento dell'aria, e de' venti, solo idonei a purificare, ed a pulire l'aria da tutt' i corpiciuoli, che la sporciano, e maledano, siano questi organici, siano inorganici, come eruditissimamente ne scrive il Morale (a) giusto al nostro proposito.

Il dottissimo Luc' Antonio Porzio (b), degno di gloriosa ricordanza a chiare note dimostrò, come l'unione di molti può ugualmente giovare, e mirabilmente nuocere; qualora son corpi sani, ciascheduno serve alla conservazione dell'altro, e qualora un corpo è infermo, e sensibilmente incomodato, malmena, infetta, e comunica i suoi malori ben volentieri a quelli, che con esso dormono, e convivono. Qui il testè citato chiarissimo Autore con efficaci, e replicati argomenti persuade a soldati, che portansi al riposo, acciò

B 2

siano

(a) *Seneca de ventorum utilitatibus: Et Jo. Baptistæ Porta de aeris transmutation. lib. I. Cap. X.*

(b) *Luca Antonio Porzio de militis in castris sanitate tuenda tom. II. pag. 68.*

fiano sommamente gelosi , ed impegnati in quel tempo per la conservazione della propria atmosfera , con proibire il libero commercio tra l'aria , che immediatamente li circonda , e l' altra prossimamente ad essi circumposta .

Se così va la cosa , è pur troppo chiaro , come le sfere proprie , e particolari di ciascheduno di questi maschini per tante succennate cause ripiene , e cariche di aiti maligni , e viziosi , rendevano putridi , e corrotti tutti quei luoghi medesimi , ove dimoravano , ripieni di particelle esotiche , e mordaci , attissime ad offendere chi diffavventuratamente l' ispirava .

## C A P O V.

*Si esamina come il timore prima nato dalla scarsezza dell' annona , e poi dalle malattie , morti , e miserie altrui , cooperò all' Epidemia .*

**N**Asce con noi il desiderio della propria conservazione , e della specie ancora , ed anche prima della ragione per naturale istinto ciò si scorge negl' innocenti pargoletti , e con inarcamento di ciglia ogni giorno si sperimenta negli animali privi di ragione ; ed invero con quant' arte , ed industria si procurano l' alimento , e quello ch' è più sorprendente , con tanta straordinaria anticipazione di tempo ; con quanta preven-  
zione

zione evitano i pericoli, e la morte, con quanta prudenza sono medici di loro stessi, ed inventori anche di certe sorti di principali medicine, come il cane dell' erba gramigna a se emetica, l' Ipopio col frangere una canna nell' acque, e colla medesima incidendo le vene crurali toglie da se l' oppressione della pletora, per non ragionar di tanti altri, mentre basta il riflettere, e con quanta premura, e con cimento anche pericoloso, e mortale pensan tutti alla propagazione, e mantenimento delle proprie specie; ed essendo così, a chiare note si distingue, e conosce, qual mai fu lo straordinario terribilissimo spavento incusso negli animi nostri, e precisamente nelle numerosissime onuste famiglie per l' orrendo spettacolo della mancanza somma de' grani, e de' viveri, e nel tempo stesso, che l' afflizione altrui comunicava all' altro, rammarico, e spavento: crescendo la fame, avvanzandosi i pallori di morte, e le mort' istesse in tanti meschini, ed infelici, cresceva a dismisura generalmente in tutti ogni sorte di tenerezza d' animo, di disturbo, e sconvolgimento per le miserie altrui, e pe' sommo timore di poter mancare a se stesso.

Avviliti, ed oppressi gli animi nostri dalle tante innumerabili sciagure, e miserie restarono vinti e superati dall' orribil turbine delle tragedie altrui, scorgendo qui languire amici, e congiunti, li affollarsi le malattie con devastare, ed opprimere le intere famiglie, e dirò così, coll'

coll' affalire , e moltiplicarsi spietatamente in certi dati quartieri , ove la gente minuta più affollatamente viveva , dove le arti immonde maggiormente unite si esercitavano , dove il commercio era maggiore , e conseguentemente l' aria più onerata di corpicciuoli eterogenei , e stranieri .

La forza di questo intestino nemico , dir volli , di questo sensibilissimo terrore , illanguidì la forza oscillatoria de' solidi , rendendoli quasi privi delle di loro naturali vibrazioni , vappido il liquido arterioso , inerte il cerebelloso , deficiente il traspirabile (a) , e le secrezioni tutte , meno attive le forze digestive del ventricolo , e minori di azione gli ajuti della digestione , menoma l' appetenza , sospeso all' intutto l' animo , non più inteso all' artificiosa respirazione , ed alle funzioni tutte necessarie del corpo .

Questa invero fu una cagione la più forte della funesta epidemia , e della morte : questa è quella ,

(a) *Sanctor. Sanctorius de animi effectib. p. XXI. Aphor. VIII. : Mœstitia , & timor impediunt perspirationem crassiorem excrementorum perspirabilium : & perspiratio impedita a quacumque causa mœstitiam , & timorem facit .*

*Ibidem Aphorif. IX. : Mœstitia , si diu duret , carnes frigidas facit : impedit enim ; ne perspirabilium crassa , & frigida portio exhalet : & hoc quoque alibi .*

la , che principalmente depopola le Città , devasta i Regni in tutt' i contagj , che immaginar mai si possono di qualisia spscie , e condizione. Giova quì fare onorata menzione di Isbrando Diemerbroekio famoso scrittore di ben tre pesti , in cui egli si rattrovd il magnanimo , e dottissimo Eroe: Questi invero Filosofo sagacissimo , e dotto Medico di Letto concepì benissimo , che la presenza non ordinaria , ed il numero di tant' infermi , degli amici più cari , delle conforti più distatte , delli genitori , e de' figli , tale e tanto terrore , ed orribile spavento imprimevano negli animi , non già teneri , e femminili , ma de' più coraggiosi ancora , che li disponeva troppo al male , ed alla morte ; Egli perciò Medico di se stesso pensò a debbellare un nemico sì forte con un' eroica prevenzione di spirito , con arte , ed industria . Testifica il gran Uomo , che nel maggior conflitto delle pesti portava sì la mascara , e la veste lunga di pece ; ma nelle dure luttuose circostanze del numero esorbitante delle morti a queste umane industrie non fidava , fidava tutto all' animo suo eroico , e virile : E se mai incominciava a presentire in se debolezza , e timore , colla pippra in bocca , e col fiasco nelle mani superava col valore , ed ajuto di questo spiritoso liquore (a) l' effi-

---

(a) *Lib. II. de peste Cap. XII. : Omnes animi vehementes motus , quantum poteram , inhibebam ,*

efficacia , e valore dello spavento e terrore , che minacciavano illanguidirli le forze del gran animo , il moto impellente del suo cuore , l' oscillazione della sua fibra , diminuire il circolo del suo sangue , devastarlo , annientarlo con disponerlo a ricevere

---

*bam , ac fugiebam , intrepidus plane videbam , nec pericula , nec mortem , nec aliud quidpiam timens , nec terrori , nec iræ , nec mœrori locum concedebam . Si forte meipsum aliquo modo contristatum perciperem , tunc tribus , quatuorque vini haustibus assumptis cor exchilabam , atque ita citissime omnem melancholicum luctum fugabam .*

*Ibidem infra : Potus mihi erat cerevisia novioma-gensis ordinariæ , ut & vinum album tenue , vel mediocre , quo interdum usque ad hilaritatem , nunquam ad ebrietatem utebar .*

*Ibidem infra : Circa decimam horam , si post otium liceret , fistulam unam tabaci exsugebam : statim post prandium duas , tresve fistulas , nec pauciores post coenam . Si vero ab ægrorum , vel ædium infectarum foetore me tantillum alteratum sentirem , statim postpositis omnibus negotiis , qualicumque diei hora foret , durum , triumve tabaci fistularum fumum suctione trahebam ; nam ut verum fatear , tabacum pro primario præservativo in peste semper habui , non sola ratione ductus , sed experientia edoctus comperi .*

vere le impressioni morbose , ad infermarsi , a soccombere ; mentre lui serviva di coraggio degli animi avviliti , ed oppressi , di Medico di tanti meschini , ed infelici , senza risparmio di sue fatiche , e sudori .

Ah non posso contenere le lagrime negli occhi , i sospiri nel cuore nella dolce rimembranza di me stesso , di aver sì bene impiegato i sudori della mia fronte , con aver denegato il dovuto riposo alle mie membra stanche , e lasse , anelando per tanti mesi un lungo , e placido sonno ricercato troppo , dopo tante fatiche , e strapazzi in tutte l' ore del giorno , e della notte ancora ; e mercè la Provvidenza , e grazie dell' Eterno Facitore , che tutto regge , e governa , vissi sempre sano , e colla medesima presenza di spirito sempre assistei a i miei cari infermi , e a dire il vero , oltre l' ajuto Divino , procurai in quel tempo avvaletmi sempre di alimenti di succo lodovole , e forte , e di una data mediocre quantità di vino spiritosissimo del nostro Vesuvio ; e procurai ad esempio di Diemerbroekio cacciar da me ogni causa di noja , rammarico , e tristezza . Nelle case degl' infermi dimorava pochissimo , mi allontanava da i disperati di salute per non annojarmi : passava per la gran piazza del Mercato , e per altri luoghi spaziosi della nostra gran Città , ove giacevano in gran numero moltissimi dolenti oppressi dalla fame , dalle malattie , e dalla morte ; ed io senza punto mirare le

C

miserie

miserie altrui a tutto corso spingeva il mio cavallo ; Anzi per non rattristarmi colla memoria funesta non più guatava le case , dove estinto era qualche mio disavventurato infermo , e con indifferenza passava per ogni dove per evitare , e fuggire la vista dolorosa de' cadaveri , e de' morti , con vivere in dimenticanza di morire in mezzo le morti ; così mi preservai , e difesi dall' armi crudeli di quel fatale destino .

## C A P I T O L O VI

*Relazione generale dell' invasione , progresso , e fine dell' epidemia del 1764 .*

**N**EL corso infelice dell' inverno di questo anno sentivansi per il Regno stragi soltanto di gente mendica estinta per la fame ; e per tacere di tanti villaggi quasi all' intuito estermiati , e distrutti , basta soltanto qui mentovare , come nel semplice stato di Cerreto , e Casali Feudo dell' Eccellentissimo Signor Duca di Maddaloni numeraronsi circa tremila estinti dalla forza della fame ; E contemporaneamente questa tragica scena pian piano demoliva le teste più basse di quei mendici semivivi , pervenuti in questa Dominante sulla speranza di pane , e di vita ; s'intantocchè riscaldatosi appena un poco il Cielo per esser passato l' equinozio di primavera verso la metà del bello Aprile , incominciò ad offendere la nostra gente

gente più vile , principalmente quella , che esercitavasi più affollata nell' arte di vendere , e comprare , e ne i mestieri più lordi , e che dimorava ne i prossimi quartieri , in fondachi , e case affastellate , oscure , piene d' immondezze , e senza ventilazione , dove le famiglie erano numerose , e si numeravano le persone a cento , ed a mille , ed ove il fetor delle cloache , e le sporcizie di quei luoghi , e l' aliti escrementosi di tanti corpi rendevano l' atmosfera putrida , e corrotta .

Con disturbo universale viddesi verso il mese di Maggio , e successivamente crescere le malattie , e come contagiosamente andava il male attaccando l' intere famiglie di questa gente sudetta , e pian piano assalendo l' interi fondachi (a) , e quartieri , e per mia fedelissima testimonianza il primo attaccato dalla nostra febbre , sebbene questa minacciavasi la morte , facilmente , e quasi sempre egli ristabilivasi ; ma s' inferiva più crudelmente negli altri congiunti , che con amorevolezza assistito avevano al primo , più atroci erano i sintomi , più sollecita , e dolosa la febbre , più facile la morte .

Crebbe sempre l' empito di questo torrente impetuoso fino al mese di Giugno , allora quando par che il male addimostrava essersi di già ingiganti-

C 2

ganti-

---

(a) *Fondaco dicesi in questa Città un luogo , ove abitano a cento a cento le piccole famiglie di gente minuta .*

gantito nella sua estenzione , e forza di offendere , e quasi ben contento di quell' eccidio , ed imbarazzi , che produceva , camminò coll' istesso corso per due mesi , e più in circa ; Rallentò i suoi passi nel mese di Agosto , e tra la fine di questo , ed il principio di Settembre si estinse la ferocia di questo veleno , dopo aver depopolato molta gente , ed avere annebbiato per molti mesi il bel lustro di questo paese .

Qui per maggior chiarezza del vero fa di mestieri annotare , qualmente nel cammino di sua tirannide , ora sentivasi incrudelire ne' luoghi più bassi della Città , ora ne' più alti , e superiori ; sempre però pochissimo inquietò i più comodi , ed i più nobili , che vivevano in case più alte , più ventilate , e più lontane dall' affollamento , e commercio degli uomini . Non imbarazzò i Chiostri de' Frati , ed i venerandi Monasterj delle Vergini Claustrali ; e la Dio mercè , la perdita de' nostri degnissimi Comprofessori , che indefessamente pugnarono contro l'audacia di sì crudele nemico in mezzo delle malattie , e de' morti ; appena fu il numero di quattro , o cinque ; vi furono degli altri però , che s' infermarono , ma non pervennero al terrore , ed agonia di morte . De' miei più valorosi giovani di aspettativa , e di merito gravemente s' infermarono solamente quattro con febbri putride maligne di quell' istesso genere , perchè con di loro strapazzo curarono moltissimi per la Città per prestarmi sollievo , ed ajuto ; ma gra-

grazie alla Provvidenza tutti , e quattro superarono il pericolo , e convalescenti ancora si condussero nelle loro Patrie per ivi ristabilirsi , e per consolare i suoi.

Nel corso luttuoso di questo tempo s' intese in qualche maniera anche inferocire nella vicina Campagna felice colla perdita di molti Medici da me conosciuti , ed amici , e contandone di questi anche alcuni miei famosi allievi ; E sebbene ritirato mi fossi sempre un' ora in circa dopo mezzo giorno dalla tediosa assistenza de' miei infermi ; tuttavia mi convenne sovente in quelle pochissime ore destinate al riposo , girare per i Casali di Napoli per consultare , e consolare gli amici , e Benefanti di quei luoghi , oppressi , e travagliati dalle febbri suddette rispettabili per tutte le di loro circostanze , e malvaggi sistemi .

## CAPITOLO VII.

*Relazione della particolare invasione , e della varia natura del suddetto morbo popolare .*

**N**ell' Autunno del 1763. con universale consolazione , la nostra gente non fu incomodata dalle solite febbri periodiche , e reumatiche , e da qualche reumatismo ancora , che sogliono con rincremento de' Medici , e tedio degl' infermi annojare in quei tempi colla lunghezza , ed ostinazione .

nazione, mali proprj di questa stagione, ed anche del nostro Cielo, tanto per cagione della somma copia delle frutta troppo acerbe, ed immature, che così ci forza a farne uso: la detestabile malizia degli uomini, come le notti troppo umide, e fredde, che succedono a i giorni troppo caldi; ragioni troppo violenti per potere alterare la bile, e chiudere i spiragli della pelle, tutta inspirante, e traspirante: come prima di tutti lo conobbe Ippocrate (a), e dopo moltissimi secoli con poc' onore degl' altri antichi Medici, che la tanto necessaria giovevolissima traspirazione, o non avvertita, o trascurata aveano, lo dovevolmente fu dimostrata dal famoso Sanforio con tante sperienze per lo spazio di anni xxx. indefessamente fatte, ed esposte; le cui orme in appresso lo dovevolmente calcarono nella Francia il rinomatissimo Dodart pe'l corso intero di anni xx, e l' chiarissimo Keilò per anni x. in Inghilterra: E su lo stesso argomento molto si affaticò ancora il gran Boerave (b), ed il Winslow (c), e tanti altri

(a) *Lib. de alimento num. 4. ubi: Omnia in corpore perspirant ab interioribus, & ab exterioribus ad interiora: e nell' Epid.: Carnes attractrices ex ventre, & extrinsecus.*

(b) *In Epist. de fabr. glandul. ad Ruyschium pag. 9.*

(c) *Nel suo trattato degl' integumenti num. 56., & 59.*

altri rispettabili Scrittori per renderla certa, e visibile a noi: Ed è un mantice troppo attivo il costume de' nostri soverchiamente dedito in questa stagione alle delizie della campagna, ed alla poco avvertenza di conservare in essa libera questa traspirazione, e forse le crapole; e l' usare troppo tardi le lane contro la dottrina savia del famoso testè citato Santorio (a).

Non così però portossi il prossimo inverno, quasi foriero del gran male, che ci sovrastava, atteso verso la metà di Gennajo del 1764. incominciò ad incomodare la nostra gente una diarrea ostinata, la quale portava sovente tormini, e borbotti con evacuazioni strabocchevoli di una bile eruginosa, e putrida, e di copiose linfe mucose cacciate per la forza de' stimoli, che dopo tre, o quattro giorni, sebbene solevano terminare, nulladimeno lasciavano i poveri infermi privi di forze, ed estenuati. Rare volte erano queste compagne della febbre, ma per lo più erano ricorrenti, e molti periodicamente l' afflissero fino all' equinozio di primavera, ed è sommamente dubbio, ed incerto il giudizio, se meritavano il nome di sintomatiche, o critiche, mentre queste!

---

(a) *Sanctorius de aere, & aquis aphor. L.: Qui in fine veris præmaturus se vestibus cocuant, & in autumnò tardius se induant, ii in febres æstate, hi in destillationis hyeme facili incidunt.*

se non ammazzavano, cacciavano dal corpo delle materie biliose putride, prevennero una crudelissima epidemia, originata dall' esistenza di un gran putrido nelle viscere; onde è forza di credere, che stata fosse tutta opera della provvida natura; quantunque apparentemente non avesse liberato gl' infermi da altro sensibile incomodo, e restati gli avesse con tedio, e debolezza.

Finalmente verso la metà del bello Aprile deluse la nostra speranza di godere dell' amenità della campagna, e della salubrità del Cielo, che donar ci suole la provvida natura in questa stagione; gioventù dell' anno, l' invasione prima insensibilissima di alcune febbri, che seco portavano tutt' i segni di putride biliose, nascendo con nausea, lingua vestita, e rinfrescamento degli estremità; e camminando col tipo di continue rimettenti, dove lo scioglimento del corpo di una bile viziosa, e cambiata alleviava ben presto gl' infermi; e con tal critica evacuazione frequentemente per l' undecimo restavano esenti da ogni noia, ed incomodo; ma fra poco maravigliosamente se ne moltiplicò il numero, incominciò a spandersi nelle famiglie l' infelice femineo, nella fine della prima, ed incominciamento della seconda settimana si cambiavano di aspetto colla comparsa di accidenti ferali, ed attacchi di parti precipi; sorprendendo coll' istantanea luttuosa mutazione anche i Medici più provetti, ed oculati, avvezzi all' utilissimo sommo studio del Clinicismo.

Ecco

Ecco che dunque senza avvedermene mi ritrovo nella dura necessità di porre in più chiaro aspetto le cose . E prima d' ogni altro giova avvertire , che , sebbene una certa uniformità di male nell' invadere , in certe circostanze una mediocre corrispondenza , i segni universali del putrido , il gran numero de' febbricitanti , la facile comunicazione del femineo morbofo (a) , l' universale difficoltà nel curarle , le gravità ferali de' fintomi , e per ultimo le morti , ci avvertirono abbastanza la malizia , ed il carattere ; laonde stata sarebbe troppo semplicità il <sup>non</sup> crederle essere una epidemica costituzione , secondo , ed immediato flagello della mano divina ; così la varietà dell' aspetto nel nascere , nel progresso , e nel fine ci presentava motivi sufficienti di esitanza , ma grazie al Cielo , in questa Dominante vi sono delle innumerabili menti illuminate , consumate nelle vere Filosofie dimostrative , le quali subito determinarono , che non altrimenti , che il succo uniforme , che ascende per lo tronco del vegetabile a i rami , si diversifica in essi nelle foglie , ne' fiori , e nelle frutta , sformandosi per la diversità de' feltri , per cui passa , così la cagione universale , e l' umor peccante in diversi aspetti si manifestava per la varietà de' soggetti diversi nell' età , ne'

D

tem-

---

(a) *Fracastorius enim : Contagium est illatio morbi ejusdem speciei e vivente in vivens ratione infecti seminarii .*

temperamenti, nell' ordine dietetico , nell' impiego , nel moto , e cose simili .

Ed in verità , siccome queste febbri tutte uniformi furono nel nascere con raffreddore , con lingua velata , con viscere tumide , facili dejezioni di umori corrotti , e tutte uniformi nel proseguimento , e cammino , in quanto alla continuità delle febbri , pochissimo remittenti , e subentranti , in quanto alla prestezza , e vibrazione de' polsi , in quanto al calor flogistico , alle somme strabocchevoli evacuazioni in pochi di materie viziose vitelline , ma generalmente in tutti di umori crudi , bianchi , gelatinosi , e soprattutto di materie copiosissime , escrementose , sciolte spumescenti , e niente tinte di bile , a guisa di una materia farinacea acida , fermentescibile , niente cotta , nè alterata , in quanto alle urine tinte , facile a diluirsi coll' abbondanza dell' umido , e cavate di sangue , ed in fine , in quanto alla gonfiezza timpanitica tensiva del basso ventre , alla facile comunicazione de' domestici , difficoltà della cura , e delle facili morti ; così si diversificarono primieramente nel principio , nascendo alcune con fortissimo dolore di testa , occhi vibrati , ed accesi , gote rosseggianti , e labbra di un rossolivido tinte ; ma la maggior parte con un turbamento di testa , confessando gl' infelici nel primo nostro accesso , e nel nascere del male una somma confusione d' idee , una impotenza intellettuale , un disturbo universale nelle facoltà egemoniche ,

che, ed appena questi potevano inarcar le ciglia, sollevare le palpebre, e per una picciolissima rima si guardavano da noi gli occhi degl' infermi focchiuti, e questi stavano più torpidi nel moto, e più insensibili in tutte le sensazioni esteriori del corpo, più dimeffi, e più pallidi nel viso, osservavansi in questi meno celeri, e meno vibrare le arterie, e cotesti tali infermi per tutto il corso del male vissero sempre stupidi, dal vero coma vigile oppressi, e molestati, mentre chiamati non erano questi in istato di rispondere, e di rendere menomo conto di ciò, che l' incomodava; ma presso a poco prendevano ogni sorta di rimedio, che ad essi somministravasi senza ripugnanza veruna, e calavano volentieri, quantunque sbalorditi a rendere gli escrementi; E soltanto negli ultimi giorni, o sia l' ultimo agone di morte (chi non aveva la sorte di liberarsi) era affetto dal vero letargo, e totale perdita de' sensi.

V' è qui cosa degnissima di annotarsi, come i primi incomodati da quei accidenti, originati da sommo avanzamento di moto, volentieri nel progresso del male inciamparono in forti delirj, e nelle manie; sebbene alcuni erano di età provetti, dalla lunghezza, e continuità della febbre, larghe, e replicate cavate di sangue, e d' altre somme evacuazioni smunti, ed estenuati rendeanfi; tuttavia armati da un sommo furore, ed audacia, superavano, ed atterrivano gli astanti ad essi per altro superiori di numero, e di forze,

saltavano furiosamente da' letti con pericolo sempre di precipitarsi (a) . Vi fu , chi eruttava tra le furie orribili bestemmie ; e chi alla perfine deluse tra i suoi trasporti con stratagemme , e raziocinj le genti , e suo malgrado si precipitò ne i pozzi (b) , per i balconi , e per le finestre . A suo luogo ne narreremo le storie , ed i lagrimevoli esempj .

I secondi furono più tosto soggetti alle affezioni comatose , alle perdite de' sensi , e del moto , all' iscurie , e sovente agli arresti glandulari , parotidi pericolosissime , e suppurazioni interne del basso ventre .

Delle petecchie non mi affatico , nè punto , nè poco di ragionarne , mentre non furono disperse ugualmente per tutti , nè furono della medesima natura , e colore ; anzicchè nella maggior parte queste non apparirono , ed egualmente furono in alcuni di felice , in altri di funesto evento ; nè fu per noi regola certa la comparsa , ed il colore delle medesime nel prognostico , e nella cura , quantunque le rosseggianti , o meno livide più ci lusingarono , e qualche cosa di più ci prometterono ; ma tutte queste febbri terminavano egualmente altre in salute , altre in morte verso il decimoquarto , rare volte nel ventuno , anche in quelli , che avevano la disavventura di recidivare ;

---

(a) *Come leggesi nella Storia IV.*

(b) *Come notasi nella III. Storia .*

re ; onde quì fa d'uopo annotare , come le recidive , sebbene di rado accadevano , erano non già di periodiche , ed erratiche , come ordinariamente accader suole , ma della medesima natura , ordine , pericolo , e lunghezza delle prime ; ma scampati dalla prima sorpresa , deboli , ed avviliti superavano ben volentieri la seconda ; anzichè mi riuscì osservare il terzo , il quarto fiero risorgimento del male vincersi nel medesimo soggetto , esser quello vicino sempre a morire (a) , e vincere , e burlarsi delle armi crudeli di morte .

Frequentemente osservaronsi i poveri pazienti afflitti da clonici , ed asimmetri movimenti , da ittigazioni , e sussulti , da strabismi , e spasimi cinici , e da convellimenti , e tirature in tutto il corpo ; ma queste mozioni morbose momentanee , e periodiche , frequenti , ed ordinarie , non già egualmente stabili in tutti , furono benanche sempre di cattivo presagio , ed evento . In alcune Donne sorprendenti furono , e frequentissime le lipotimie , ed isterici convellimenti , che minacciavano a momenti la morte , ma non languivano (b) .

E per non omettere cosa veruna degli accidenti , e de i sintomi compagni della nostra popolare costituzione , per ultimo annoto , come l'escrescenza verminosa stabile non fu in tutti , e costante ,

(a) Vedi la Storia XII.

(b) Come può leggersi nella Storia XIII.

stante , ma osservossi in alcuni così copiosa , e stupenda , che io non dando fede a miei propri lumi , dubitava dell' esistenza di essi , mentre stupido , ed atterrito se vedeva il numero (a) , ne ammirava la grandezza , rifletteva al gran putrido , alle minacce del male , al pericolo degl' infermi , e questi sortivano , o quasi soli , o uniti con materie escrementose sciolte , acide , fermentescibili , biancastre , prive di bile dette di sopra ; ma in questa costituzione la copia de' vermini fu per essi un segno sempre funesto , e micidiale , ma sovente questi lottando coll' imminente pericolo , trionfarono del destino , e della morte .

## C A P I T O L O VIII.

*Del carattere di questa febbre , e cagioni prossime di essa .*

**P**ER comune acconsentimento di tutti gli antichi non meno , che moderni Scrittori , la continuità della febbre congiunta colla prestezza del male , e pericolo della vita determina , e costituisce senza altercazione veruna l' acuzie di essa ; soltanto contendesi intorno al carattere di malignità ; E a dire il vero tutti uniformamente convengono esservi necessario il dolo nelle maligne di primo genere ; quindi è , che , essendosi quelle della nostra

stra

---

(a) *Vedi la XIV. Storia .*

fra costituzione manifestate tutte nel bel principio malagevoli , e pericolose , e nate con sintomi di acuzie soltanto per l' offesa di parti precipi , e per la somma correddazione de i sintomi grandi , e funesti , se ben mi avviso , merita il carattere di putrida acuta , maligna di secondo genere ; giacchè non solo le febbri continue , ma ben anche le periodiche , ed i mali acuti medesimi , qualora stati sono gravissimi , e maliziosi , anche maligni sono stati chiamati , e caratterizzati da tanti famosi Uomini , che di essi anno scritto . Ho stimato non ragionare in questo luogo della natura generale della febbre , per essere argomento troppo universalmente esaminato , e ne i passati , e nel presente secolo ancora ; e perchè volentieri mi accomodo al parere dell' eloquentissimo Bernardino Rammazzini (a) , e dell' acutissimo Filosofo , e dottissimo Matematico degno della memoria de' posteri il nostro Lucantonio Porzio (b) , il quale seppe sì bene , ed industriosamente spiegare con pochissime parole la natura generale della febbre , niente allontanandosi dalla mente di Galeno , e di altri Autori , che fino allora di essa avevano  
scrit-

- (a) Tom. I. pag. 48. Orat. 4. ubi : *Veram februm theoriam , & praxim inter ea , quæ adhuc desiderantur , esse recensendam .*
- (b) Tom. I. pag. 191. *opuscula , & fragmenta varia : ubi inquit : Febres cordis esse affectiones .*

scritto, per isfuggire le contradizioni del suo dotto avversario.

Siccome per individuare le cagioni prossime di essa sarebbe troppo semplicità il non riconoscere prima di ogn' altro affetta la parte nervosa, e tutt' i stami del sistema fibroso nerveo vascoloso; giacchè i frequenti convellimenti, il color della cute in moltissimi pallido, e sparuto, in altri fosco, e rosseggiante, ed in alcuni acceso; i muscoli addominali tesi, ed elevati, il dolor pulsatorio in alcuni della testa, gravativo in molti, quindi in taluni le affezioni comatose, li furori in altri, e li polsi vibrati abbastanza dimostrano l'alterazione soverchia del solido, e gli eretismi; ed in verità i stringimenti nervosi, gl' inarcammenti, e vascolari convulsioni degli ultimi cilindri delle coniche sezioni congiunte con quella spessezza, e densità flogistica generata nel sangue inducevano quel miserabile ritardamento, quasi di tutto il sangue nelle arterie, e vicinanze del cuore, il difficile passaggio da queste nelle vene, la perpetua turgidezza delle arterie, la compressione delle vene socie, il deplorabile disordine, ossia irregolarità, ed improporzione di quello, che si portava al cuore, e che da esso si spingeva la soverchia pienezza de i vasi dal capo, la dilatazione delle bocche delle arterie linfatiche, ed immissione in esse de i globoletti sanguigni, l'alterazione delle membrane, l'attrito maggiore, la facile tolleranza, e necessità delle tante cavate di san-

sangue , obbligando noi di aggiungere alla natura suddetta di queste febbri , anche il costitutivo di flogistiche acute .

Senza la bisogna di reiterare la diagnostica per comprovata di quanto ho determinato finora , basta il ricordarci di tutte le circostanze distintamente disaminate di sopra .

E finalmente , se con serietà consideriamo tutt' i foccennati fenomeni , ed accidenti , a chiare note distingueremo la manifestissima offesa delle viscere naturali , ed il putrido , che non solamente ivi esisteva , ma che ogni giorno copiosamente rigeneravasi per un' aura velenosa , che ivi si annidava , e quanto ivi passava , e si segregava , tutto convertiva nella di lei indole prava , e viziosa , e perciò ogni giorno quantità di escrementose materie si cacciavano dalla natura , e dall' arte , con maraviglia degli astanti , e bersaglio degli infermi , senza riportarne quel sommo vantaggio , e profitto , che da noi ragionevolmente si sperava ; e quanto più violentemente si purgavano gl' infermi sulla vana speranza , e lusinga di ripurgare le viscere da quel putrido micidiale , tanto maggiormente gli umori si corrompevano , cosa avvertita , e notata dal celebre Gia-Batista Van Elmonzio (a) .

E

L' esi-

---

(a) *De Purgant. cap V. pag. 115. ubi ait : Humores per laxantia eductos , non esse humores , nec*

L' esistenza di questo putrido, cagione prossima del male , valevolissima a porre tutto in disturbo , ed a produrre la febbre , di cui si ragiona ; si compruova abbastanza dalla frequente nausea , e vomito di materie degenerate , e viziose nel nascere del male , dalle simili evacuazioni ventrali , dalle escrezioni verminose , e dalle continue sobbentranze febbrili ; e non solo la bile prava , ed alterata accusar devesi come cagione primaria di questa febbre , per l' evacuazioni biliose osservate in molti , ma soprattutto per aver io veduto nella maggior parte sbocchi strabocchevoli di materie escrementose quasi farinacee , acide , e fermentescibili , niente tinte di bile , cose , o rade volte , o mai così costantemente osservate da me nella pratica , segno evidentissimo dell' intercettamento di questo liquido biliare per l' accorciamento , e frittura del dotto epatico , e cistico , ed anche per una amorcosità , e tenacità unita con asprez-

---

*nec peccantes , sed meram putrilaginem , & merum liquamen tabefactum per virus laxativorum .*

*Ibidem pag. 116. idem Clarissimus Author : Dixi itaque & serò , ubinam hospitati fuerunt isti humores in me , neque in capite , thorace , vel ventre ; ergo isti humores non præextiterant in me ; sed in me facti erant , ac cognovi istud putridum liquamen factum fuisse ab assumto laxativo .*

asprezza , ed acuzie della bile , che trattenevasi nella vescica del fiele , e porzione n' entrava anche nel sangue , sconcertando così il grande ordigno , e meccanismo del fegato , ed alterando tutt' i movimenti del solido , ponendo in attività più vivace le forze interne moventi, ed in disturbo maggiore le fluide e scorrevoli sostanze .

Ed in verità lo sbarco de' cadaveri in questa maligna costituzione confermò quanto da noi sicuramente stimato si era , con manifestarci lo budello soverchiamente ripieno di umori corrotti , e di quantità di vermini intimamente innatanti ne' medesimi , il fegato sovente infiammato , e la vescica del fiele , è tutt' i dotti biliari strabocchevolmente gonfi , e ripieni di una bile aspra , e tenace .

Dalle cose dette fin' ora chiaramente si scorre , che tutto il convulsivo , e gli altri sintomi erano figli , ed effetti morbosi dell' offesa delle viscere del basso ventre , come più diffusamente si dirà a suo luogo .

## C A P I T O L O I X .

*Delle cagioni remote del male , e degli sintomi di esso .*

**S**embra inutile , e noioso il ragionare di nuovo di ciò , che diffusamente si è esaminato nel principio , e che era occorso di straordinario ,

e notevole prima dell' invasione di questa epidemia ; ma ragion vuole , che almen di passaggio partitamente ne dia il mio debole giudizio . Prima di ogn' altro non vi è , chi non dubitato avesse , che l' aria , come un elemento troppo comune , e troppo necessario alla vita di tutti , imbrattata , e degenerata dalla sua natura , ed indole salutare , stata fosse la cagione immediata di un tanto male popolare , che tirannicamente si dilatava , ed offendeva , a qual fine la gente più comoda , ed illuminata stimò prudenza ritirarsi ne' suoi Casini , o allontanarsi dalla Città colle proprie famiglie , e non pochi esteri intimoriti dalla copia degl' infermi uscirono dal Regno .

Nel tempo medesimo , che lodo il di loro giusto timore , ne disapprovo le cautele sempre picciole in riguardo della nobiltà della vita , non posso però accagionare l'aria generalmente offesa , che farebbe semplicità troppo condannabile l' affermarlo , e crederlo , giacchè ; come dissi diffusamente di sopra , non offese i venerabili Religiosi , e Religiose , nè tampoco le Case de' più comodi , nè le Corti de' Grandi ; Nè giova l' affermare , che molti di questi anche perirono in simili circostanze dalle medesime febbri maligne sorpresi , ed incomodati ; poichè questi furono pochi in riguardo al gran numero di essi , e le medesime , o altre cagioni il poterono benanche contaminare , ed offendere , ma sopra tutto non si vide il semineo subito spargersi , e diffondersi ne i

Con-

Congionti , e domestici , perchè abitavano in Pa-  
lagi , ed in Case ampie , dove vi era sofficien-  
te comodo , e ventilazione .

E se mai l' aria ricevè qualche offesa , fu tutto accidentale dagli effluvii guasti , e corrotti , esaminati di sopra , dalla copia de' cenciosi venuti quì in Napoli per foccorso , ed aita ; giacchè molto lezzo dovè espirare\* da effi , comechè infermi , malsani , e senza mai rinnovare quelle miserabili tele , che li coprivano , e buttati per le strade , come a cani , escrementavano , e sporcavano copiosamente quei luoghi , così necessariamente quel Cielo doveva alterarsi , e corrompersi , dove quei miseri soggiornavano . Partitamente quei ridotti , e quei luoghi popolatissimi di gente minuta , stretti , e privi di ventilazione , più carichi di effluvj , e sostanze escrementose , si offerarono più disposti a ricevere l' impressioni morbose , e le famiglie numerose ivi commoranti dall' alterazione di quest' aria più putrida , e viziosa , maggiormente si videro soggette a questa tragedia , anzicche il primo ad infermarsi più facilmente superò il cimento , perchè lui era il primo a maggiormente contaminare il piccolo Cielo delle sue Case , e maggiore impressione faceva a i suoi , che portavano seco il semineo morbofo ; quindi accidentale , e particolare giudicar devesi la contaminazione , e vizio dell' aria .

Fuor d' ogni dubbio giudicar devesi cagione di un tanto male popolare la scarsezza dell' an-  
nona ,

nona , e somma pravità della medesima (a); poichè la mancanza di questo comunissimo vitto fa , che la gente minuta sia forzata ad alimentarsi di cose prave , ed inusitate , che più tosto disturbano l' economia del corpo , che il sollevano , e nutriscono ; anzi che per la somma strettezza , e per

---

(a) Gal. de alimentor. facultatibus lib. I. cap. IV. tom. VI, pag. VIII.: Multo omnium maxime nocet , quorum farina fuerit admodum lenta : Succus namque , qui ex iis proveniat , non modo propter crassitiem ferri prorsus inhibetur , verum etiam intrinsecus angustis vasorum finibus circumfixus adeo impingitur , ut solvi nequeat , &c.

Ibidem cap. VII. : In se ipso expertum fuisse testatur Gal. cum duobus adolescentibus ipsi equalibus .

Idem Galenus lib. de cibis boni , & mali succi , & I. de differentiis febr. cap. 3. ex pravis , aut corruptis alimentis morbos pestiferos oriri ostendit .

L. Boerhaav Pr. Med. lib. XVII. cap. I. de febra pestilentiali , ait : Primo quidem , quando fructus terræ , & arborum ex prava anni constitutione , puta humidiori , vel sicciori , vel nebulis corruptis , vel aliqua tempestate , aut maligna denique syderum influxu corrupti prava succos ingesti producant . Secundo, quando

per la forza della fame (b) si corrompono gli umori , e si alterano le fibre , e per la mancanza del nuovo succo alibile dolce , e piacevole , che tutta la perdita fatta dal scambievole attrito perennemente supplisce , inaffiando , e diluendo gli umori , spezzando le densità , e corrigendo le asprezze de' medesimi , spalmando i solidi , e così impedendo gli eretismi , e di loro soverchie irritabilità , tutto si altera , e corrompe : Cosa invero troppo conosciuta da Ippocrate , e Galeno , da Celso , da Boeravio , dal famoso Gerardo Swieten , e da tutti gli altri , che della forza della fame anno scritto . Dove giova il credere , che la malizia degli uomini cooperò alla pravità suddetta delle vettovaglie , con cambiarne l' indole delle

*do magna adest annonæ caritas , & penuria : tunc enim inops Plebecula vilioribus , pravisque alimentis sese implere cogitur , unde prava exoritur cacochymia , &c.*

Gerard. Van Swiet. § 586. tom. III. de febrīb. in gen. pag. XXXIII. ubi : *Dum in urbibus obsessis malo tali victu coguntur , cui homines , pessimi nascuntur morbi .*

(b) Item §. 584. Ibidem pagin. 41. *Dum autem fames diu toleratur , blando chylo ex ingestis facto non demulgetur sanguis , omnes humores acriores fiunt , & in putredinem vergunt . Et Alibi dicit fame nimia sales , & olea sanguinis acriora redduntur .*

delle medesime , e vizarne la natura per aggiunger peso , e ricavarne un sozzo condannabilissimo guadagno , mischiando cenere , terra , mattoni , e dicesi anche radici di vegetabili , rendendolo da salutare alimento , un veleno arsenicale nemicissimo delle nervose sostanze , e questo è quello , che fermentando nelle viscere , fu inettissimo all'assimilazione , si trattenne più del dovere in queste parti , spasmodicando le fibre , strignendo i vasi , corrompendo , ed alterando le glandole , intromettendo un lissivio ardente nel torrente sanguigno , ed alla perfine , dopo aver tutto turbato , questo è quello , che perpetuamente con ciglia inarcate da noi si osservò copiosamente cacciare da i poveri infermi sotto la sembianza di materie sciolte escrementose biancastre , fetidissime , che sembravano un vero Lievito acidissimo , cosa mai da me veduta nella mia pratica ; sebbene gli anni miei spesi sempre l'aveffi presso i letti degl' infermi .

Nè posso altrimenti giudicare , che anche il sommo terrore del proprio male presente , e di quello , che più temevafi in appresso , la doglia , ed il rammarico per le miserie altrui , che era in verità sorprendente in chi presentiva in se viscere di umanità , stati fossero cagioni violentissime , vellevoli tra l' angustie della fame , e tra i pericoli dell' epidemia a fomentare , e conservare le gravissime malattie ; giacchè per la stretta unione tra l' anima , ed il corpo di cui parlando Santo

Ago.

Agostino scrisse : *Animam , & corpus uniri vinculo charitatis* , vi e sommo commercio di scambievoli azioni , e movimenti tra queste due diversissime sostanze , e per certi turbamenti della mente s' inferma il corpo , e vicendevolmente , mercè questo istessissimo principio ; perchè le passioni dell' animo operano , ed agiscono nella parte nervosa , e segnatamente nell' origine de' nervi , e l' azione del digerire è tutt' opera di essi : la mestezza , ed il terrore necessariamente turbarono le nobilissime funzioni del ventricolo , e delle altre macchine alla grande opera della digestione cospirantino , produssero quel putrido verminoso , cagione immediata di questa febbre , e da noi in tutt' indifferentemente osservato ; e perchè in questo luogo mi ho proposto di ragionare da Medico Clinico non già erudito , facilmente qui tralascio di esaminare sticamente , come l' anima è la Regina de' movimenti del nostro corpo , e come ugualmente ella presiede al governo , e reggimento delle azioni del corpo , e come variamente ella aberrando , si alterano , e pervertensi ; ed ometto quello , che anche utilmente , e con piacere qui di dire mi cadrebbe in acconcio , cioè in quante guise riesce all' Anima di peso , e d' impaccio il corpo per le sue ordinate funzioni .

Dopo di aver ragionato delle cagioni del nostro male epidemico , per porre in chiaro giorno , ed in migliore aspetto i crudeli sintomi socj , ed

F

effet-

effetti morbosi del semineo micidiale , fa d' uopo con maggior serietà in questo luogo esaminarne l' origine , e le cagioni di essi , nulla importando che n' abbiamo parlato ne i segni , e dove si manifestò la maligna indole di queste malattie . Ed in vero in primo luogo ci si presentano le nausee , i vomiti , le amarezze di bocca , le lingue vestite , le ansietà , i singhiozzi , le convulsioni viscerali , la somma gonfiezza tensiva della Zona ventrale , l' elevazione sovente anche dolorosa del fegato , l' escrezioni putride , verminose talora biliose , ma più spesso prive di bile fetida , e viziosa , e questi sintomi riguardano tuttociò , che era di sinistro apparato fuor del letto del sangue , e fuor de vasi per avvalermi dell' aureo sentimento del Dottissimo Silvio de le Boè . In secondo luogo mi si presenta la trista scena dell' invasion del male in alcuni con forti , e molesti dolori di testa , in altri con turbamenti , e somma confusione d' idee , mi si presentano i delirj , le vigilie ostinate , le affezioni comatose , le ansietà , le convulsioni , le petecchie , le sincope , i polsi in altri vibrati , languidi in molti , ineguali intermittenti ; onde per sfuggire la confusione ragioneremo ora de' primi , e de' secondi successivamente .

*Della*

## §. P R I M O .

*Della Nausea , e Vomito .*

**E** Primieramente chi non sa , che le nausee , ed i vomiti sono effetti di un disturbo , e di un stimolo , ora maggiore , ora minore , che si fa nel ventricolo da cosa , che punge , irrita , o altramente muta , e perverte il naturale movimento di questo viscere , introducendo un moto spastico nelle fibre muscolari del piloro non meno nel fondo del ventricolo , ma ben anche dello stomaco , indi distendendosi questa spastica contrazione fibrosa nelle fauci , e nell' esofago non solo , ma ancora a i muscoli addominali , e del Diaframma medesimo , i quali comprimendo l' intestini , precisamente la macchina del diviso ventricolo , promovono quel moto convulsivo antiperistaltico , che perverte l' ordine della natura , ed espelle per le parti superiori tutto ciò , che rattrovasi nel cavo del testè citato ventricolo .

Il dottissimo Boeravio (a) a chiare note distingue , e dimostra tutte le cagioni della nausea , o sia di quell' inane sforzo di vomitare colla funesta idea dell' orrore del vomito vicino ; E dic' egli , che producesi da una leggiera convulsione indotta , o da un' acre putrido bilioso , spinto nel

F 2

ven-

---

(a) §. 642. *de nausea febrili .*

ventricolo , e che ascende verso le fauci , e che vellica , ed irrita le parti nervose irritabilissime di questi luoghi , o da una materia lenta , e tenace , che fluttua in dette parti , e col solo peso , e moto inegualmente premendo l' irrita , e vellica , e produce la nausea , o alla perfine dal ventricolo , esofago , intestini , e viscere vicine leggermente infiammate dalla rimembranza delle cose solite a disturbare , ed a produrre la nausea , e finalmente dall' inordinato movimento del liquido nervoso , come frequentemente accader suole ne' delirj , nelle convulsioni , nelle vertigini , e ne' tremori , anzi 'l chiarissimo Gherardo Swieten commentando questo aforismo , dice , esser familiare alle donne isteriche , ed uomini ipocondriaci dotati di una tenerissima , e mollissima tessitura del genere nervoso , quindi più irritabile , e consequentemente dalla sola rimembranza di cose , che l' annojano , questi soffrono l' inane sforzo di vomitare , e molte volte anche vomitano : E sovente accade , dic' egli in detto luogo , che ancora i più robusti nauseano , e vomitano nel mare , se assueti non sono a soffrire l' agitazion della nave , e la graveolenza della sentina .

Dalle cose anzidette evidentemente si scorge esser la medesima la cagione prossima del vomito , che quella della nausea , distinguerli solamente per l' attività maggiore , o minore di punger , ed irritare , o altramente più potente a conv-

vellere dette parti con espellere tutto ciò, che in esse si annida, e trattiene; quindi chiaramente ogn' un vede, che il moto spastico delle fibre muscolari del ventricolo, intestini, stomaco, fauci, diaframma, e muscoli addominali, causa immediata della nausea, e vomito nel nascere delle nostre febbri cagionavasi in molti da quella quantità di glutine tenace putrido alcalescente, che cacciavasi prima per mezzo del vomito, poi per le parti inferiori nel decorso intero del male, anzi da quella bile troppo densa, e tenace in alcuni, troppo lissiviale, e sottile in altri; ma in tutti questi aspra, ed irritante, come lo attestano l'evacuazioni biliose non meno, che le somme prestezze de polsi, i calori estuanti, le inquietudini, le ansietà, effetti del soverchio attrito, ed espansione delle liquide, e fluide sostanze per la bile soverchiamente attiva, che agiva da principio fondente. Ed in verità non solo nelle convulsioni intestinali la bile ascende, ed entra nel cavo del ventricolo, ma benanche naturalmente per vasi a noi non cogniti nel medesimo si porta per avvalorare la gran funzione della digestione, e forse ancora per asferegere, e polire colla sua forza saponacea la tonica villosa del medesimo; Giacchè dalla pressione della borsa del fiele cacciar la bile nel ventricolo da Marcello Malpighj (a) si osservò ciò costantemente

te

(a) *De glandulis conglobatis ad Regiam Societate Anglicanam &c.*

te negl' infetti dottissimo Vallesnieri (a) nella tenga, nella reina, in molti altri pesci d' acqua dolce, e salata, e nell' anatomia dello struzzo: e da Lionardo di Capua si osservò nella rondine marina, altri nel lupo: gli Accademici Parigini in tre istreci: il Vesulio lo distinse in un sempre famelico remigante, cose tutte notate dal Chiarissimo Vallesnieri nel citato luogo; nè niego, che anche i vermini in alcuni infermi potevano benissimo irritare, e convellere dette parti muscolose, e partorir la nausea, ed il vomito secondo le dottissime riflessioni del Tralliano su i stravagantissimi effetti dell' esistenza de' vermi nel cavo del ventricolo (b).

## §. SECONDO.

*Dell' amarezza di bocca, lentore, e velo della lingua, ansietà, convulsioni viscerali, e singhiozzi, eruttazioni, e flatulenze.*

**D** Alle medesime cagioni producevasi l' amarezza di bocca, ed il lentore nella superficie della lingua, effetto di quello putrido, e vizioso, ch' esisteva nel basso ventre, e della  
tra-

---

(a) *Delle bevande calde, e fredde p. 43.*

(b) *Alexander Trallianus, ait: Vermines in ventriculo stabulantes varie ventriculum irritare, & quoque cardialgiam producere posse.*

trafpirazione ritenuta giusto l' aureo sentimento del famoso Haller nel commento sulla fisiologia del Boerave , e di questo stesso cacciato nel sangue , e da esso separato nelle glandole salivali lontano dalle leggi naturali ; atteso , siccome la scialiva acquosa moderatamente onusta di sali acidi volatili , e fiffi (a) , inaffia il palato , e serve di mestruo alla prima digestione (b) , così all'opposto morbosamente sformata , e dalla sua indole , e lodevole natura degenerata perverte del ventricolo la tessitura , e lo turba nell' azione , e nel moto , e muta il senso del gusto , ed imbratta il palato : Perciò tale osservossi nella nostra epidemiale Costituzione la lingua , mentre la saliva in dette febbri segregavasi muccosa , aspra , e te .

---

(a) *Baglivius de experimentis circa salivam pag. 287. : Saliva enim a sale nomen sumpsit , quia salis magna copia abundat , suumque sal Chylo , & sanguini communicando fermentationes omnes vitales promovet , & excitat , &c.*

*Ibidem infra : Destillata saliva juvenis sani , ac jejuni relinquit in fundo salino acidum sedimentum in parva copia , &c.*

(b) *Ibidem idem laudatus Auctor pag. 284. : Salivam ob insignes suas , ac pene innumerabiles virtutes , quas in nobis fundendo , solvendo , abstergendo , ac celeriter penetrando producit , primum Chylificationis menstruum sæpe in Theatro pronuntiavimus .*

e tenace , le ansietà , le convulsioni viscerali , la gonfiezza tensiva ventrale , ed i singhiozzi tutti prodotti , erano parte dalla somma quantità delle materie prave , e peccanti , che colla pressione , e peso variamente agitavano queste parti , cambiandone il parallellismo , e le direzioni de' naturali movimenti , parte irritando i plessi nervosi , per la forza de' stimoli , ed urti maggiori svegliavano la violenza de' sudetti sintomi spastici convulsivi . Ed è egli certamente il singhiozzo una convulsione dell' esofago , che seco trae il ventricolo , ed il diaframma nel tempo stesso , che il testè mentovato viscere immediatamente si convellè , e si abbassa verso le parti inferiori ; e tra le diversità delle cause annotasi una materia acuta sommamente stretta , e ligata al ventricolo , un' eccesso di vomito , e frequentemente l' offesa del fegato infiammato , o altramente patito , ed incomodato , comunicatosi la forza della convulsione , e de' stimoli al foccennato diaframma ; quindi in conseguenza il singhiozzo : Onde chi non vede , come dalla presenza di un putrido alcalescente acuto , dal fegato , mesentero , plessi mesenterici , ventricolo , intestini , e da tutte le propagazioni nervose del basso ventre irritate , e turbate potevano prodursi questi , e ed altri più terribili sintomi . Da questi stessi nascevano in molti le strettezze ventrali , e l' iscurie renali , e vescicali , effetti ancora del convulsivo , e delle stringimenti , ed angustie nervose , e vascolari . L' in-

L' intumescenza ventrale , l' eruttazioni , e flatulenze unitamente con quella somma ansietà , da cui solevansi sommamente affiggere gli poveri infermi , traevano l' origine dalla putrescenza degli Umori nel ventricolo , e nel budellame , effetto di cui era la somma espansione dell' aria contenuta in essi , la quale colla sua forza elastica , e rarefattiva produceva i sudetti effetti morbosi per la forza acquistata dal calore eccedente della mentovata putrescenza umorale ; e qualora se l' impediva il libero esito sotto forma di rutti , e flatulenze , distendeva maravigliosamente dette parti , e comprimendo tutti gli ultimi cilindri arteriosi , e ramificazioni venose , il sangue ulteriormente non poteva con libertà traggittare per le parti interne del basso ventre , anzichè sommamente premuto per le vene mesenteriche con maggior empito da queste spingevansi per la vena della porta del fegato , dove per la copia maggiore , e per la compressione , ed allacciamento de i tubi epatici si arrestava , e comprimeva i dotti biliari , e sformava il meccanismo del fegato ; quindi a chiare note conoscesi l' irregolarità del moto del sangue , che girar doveva per le viscere del basso ventre irritate , e compresse , e come doveva questo per ragione delle resistenze maggiori delle azioni delle forze moventi interiori sforzarsi a più velocemente muoversi per i vasi più liberi , e spediti , mercè la chiusura , e compressione di molti , e da questo

G

diffi-

difficile passaggio per l'ultimi vassellini della milza , del fegato , ed altre viscere del basso ventre originavasi l' ansietà intorno gl' ipocondrij , che obbligava gl' infermi a vanamente ritrovar sollievo dagl' inutili sospiri , eruttazioni , e forti espirazioni ; e quì per non ristuccare , tralascio di più trattenermi sù questi accidenti , tutti dipendenti dal putrido , impedimento di circolo , ed irritazioni nervose .

### §. T E R Z O .

*Delle copiose evacuazioni di sostanze grosse , e sciolte biancastre , e spumescenti .*

**C**Hi è quello , che non comprende rilevarsi la malnata origine delle frequenti , e strabocchevoli evacuazioni di materie grosse , e sciolte , biancastre , e spumescenti , che emulavano all' intuito la natura di lievito , o sia di materia farinacea , con stupore , e rinascimento nostro nella maggior parte degl' infermi costantemente osservate dal nascere delle febbri fino al di loro termine perennemente continuate da due velenosi principj ; il primo fu , il pane di pravissima indole , e condizione , il quale anche secondo il sentimento del famoso Avicenna , offende più volentieri della carne medesima copiosamente ingojata , per esser facile l' ammassamento di esso nelle viscere del basso ventre , dove si unisce , e  
in-

incolla , e si arresta , ed allorchè nasce da un frumento rubiginoso , putrido , e fetido dalla miscela di cose ostili , e straniere reso pravo , e vizioso emula la natura caustica , e sfacelante del sapone , e dell' arsenico istesso ; e questo fu quello , che come causa efficacissima delle febbri , e di tutti gl' incomodi socj di esse , promosse , e cagionò le suddette evacuazioni ; Parte , perchè colla compressione del di loro corpo , e tenacità chiudeva la bocca del colidoco , e doccio biliare , e parte , perchè colla di lui scabrezza , ed acuzie , irritando le suddette parti nervee , e membranose , stringeva le dette vie , intercettava il passaggio della bile verso l' intestini , e l' impedito libero scolo di questa era la seconda cagione delle feccie albiccie , ed argillose : ed in verità nelle sezioni degli estinti rattroavasi la borsa del fiele ripienissima di bile , e sovente il fegato alterato , e mutato .

#### §. QUARTO.

*Si esamina , come l' istesso Pane di prava indale offese i Poveri più tosto , che i Comodi .*

**A** Vendo io per alquanto di tempo maturamente considerato , e fatto le mie più minute ricerche per la spiega del presente fenomeno , come mai la nostra fiera epidemia depopò

si crudelmente la sola plebe , con offendere sì poco , e sì scarsamente gli altri più Civili , e più comodi del Popolo ; quandocchè l' Onnipotenza per farci chiaramente conoscere , e palpar con mani , che il primo , e secondo orrendissimo castigo fu effetto direttamente del suo flagello Divino , anche i più Comodi , a cui mai manca l' intera provvision dell' annona , in quell' anno senza poterne alcuno indagarne la cagione delle di loro miserie , e cecità , condannavano se stessi , s' inveivano contro i proprj di loro domestici , accusavano la loro ignoranza , fra questo mentre anche in qualche maniera languivano , ed all' in tutto sprovvisti delle di loro solite abbondantissime provvisioni di frumento d' ogni più ricercata buona qualità , desideravano ardentemente pane per nutrire le proprie famiglie , e furono , mal di loro grado , infelicamente necessitati a far uso di quel medesimo , che usò la plebe istessa .

Ma che senza molta filosofia mi si è presentato a chiaro lume la causa della diversità , con cui agì 'l medesimo principio ; E fu certamente quello , che la Civiltà , ed i Comodi in quelle strettezze scarsamente si avvalsero del pane , ma prodigamente s' industriarono a reggere la di loro vita in quelli anfratti pericolosi di morte con ogn' altra forte di alimento lo più esquisito , e delicato senza badare a spesa veruna ; ecco che dunque i fuggi dolci , piacevoli , ed amicic-  
simi

fimi della nostra natura furono il gran correttivo, ed il valorosissimo alellofarmaco di quel poco pane scarsamente ingojato, parte questi spezzando le sue densità, parte diluendo i suoi sali caustici, e velenosi, e tutto inguainando, e corrigendo, e promovendone le dolci, e naturali evacuazioni ne' suoi tempi determinati, e proprie circostanze fuori del corpo. All' incontro la sola plebe restò totalmente oppressa, ed incomodata, oltre tante allegate cagioni rilevate dall' atmosfera resa viziosa pe' l' fudiciume, ed affollamento di molti per la pravità del pane niente, o poco corretto dalla miscela di pochissimi, e quelli molte volte inutili, e nocivi alimenti.

### § QUINTO.

*Si dichiara l' esito più felice degl' infermi, ov' eranvi segni di avanzamento di moto più tosto, che d' inerzia, e debolezza.*

**N** Acque il male in alcuni con forti, e molesti dolori di testa, polsi soverchiamente vibrati, occhi accesi, arrossimento di guancie, labbra tinte di un rosso livido, calore, ed ansietà, eretismi, e convulsioni, e per tutto il corso del male, simili sintomi inquietarono i Medici nel principio dell' epidemia; ma il facile ristabilimento di quest' infermi sollevava le nostre speranze, e facilmente in appresso ci lusingava

in

in queste , sebbene spaventevoli circostanze assicurati dalle continue , e reiterate felicissime esperienze ; e quì fa d' uopo seriamente indagare la nascita di questi accidenti ; mentre l' esito felice ci fe a chiare note conoscere , che niente era fermato nel capo , e che nulla positivamente nel corso del male nel petto , o nel capo in queste emergenze si depose ; ma che tutto originalmente dipendeva da i stimoli , urti , e pressioni del sistema fibroso nerveo vascoloso , e l' esistenza del putrido nel basso ventre , e che simpaticamente comunicavasi al capo , ed al corpo tutto , e parte ancora dalla tenacità , e flogistica spessezza del sangue grosso nella superficie , ed acuto nelle sue parti , che tardamente girando per le parti interiori del capo , e del petto distraeva le coniche sezioni arteriose , comprimeva le vene socie , irritava le parti nervose , sforzava i globetti sanguigni verso i docci delle arterie linfatiche , molti vasellini chiudeva , quasicchè tutto intercettava ; quindi i dolori sensitivi nella testa , gli arrossimenti , le ansietà , le inquietudini , quel flogistico universalmente accusato dal gran Boeravio sempre costante nelle febbri (a) , la prestezza del moto del cuore , e la resistenza accresciuta nell' estremità de' vasi notata dallo stesso Boeravio , la maggior celerità

(a) *De morbis internis , & de febris in genere*  
 S. 558. *febris frequentif. morbus inflammatio-  
 ni individuus comes , &c.*

di questo movimento vitale dal pendolo centrale, e la tardità maggiore del circolo del sangue per le resistenze avanzate a cagion della mole, e del volume del sangue, e de i vasi più inarcati, e più tesi secondo il dottissimo Giacomo Silvio (a), nella spiega meccanica della natura della febbre: ed atteso che in quest' infermi peccava il flogistico, ed il tensivo per la temperie de' medesimi soverchiamente elastica, ed irritabile, era in sommo predominio il vigor della fibra, la forza sferzante, e l' attività delle macchine moventi, ed il fluido in ragion reciproca corrispondeva all' energia del solido: Sebbene la bile degenerata, e viziosa, e quel putrido comune, che era nel basso ventre, avessero alterato queste sostanze in quanto alla propria essenza, e natura, ed in quanto a i movimenti; tuttavia ci riuscì facile il correggere, ed evacuare ciò, che vi era di pravo, e vizioso fuori del sangue, e di moderare i movimenti violenti, e preternaturali di queste due sostanze, con scemarle le quantità, e diminuirne le resistenze per mezzo delle ardite, e reiterate cavate

te

---

(a) *Novissima idea mechanica febrium pag. 39. ubi ait: Si una contractione cor sanguinem integre excernere nequit ratione viscositatis sanguinis, illico se iterum expandit, moxque iterum constringit; hinc causa frequentioris pulsus, & tardioris progressus sanguinis.*

te di sangue, di distafare, sciogliere, e cambiare la cattiva indole de' licori per mezzo de' diluenti, aleffifarmaci, e correttivi; Mercecchè riesce più arduo in Medicina il rimettere ciocchè manca, ed il tendere, e rin vigorire la fibra floscia, e debole, che di rallentar questa, quando è soverchiamente irritata, e tesa, e di scemare le quantità esorbitanti; e perciò l' esito in queste circostanze fu più frequentemente fausto, e felice, qualora furono essi metodicamente, e con una generosa presenza di spirito assistiti, e curati, essendo ugual sorte de' pazienti, che incontravano tali Medici perfettamente Clinici, e di questi Medici, che si abbattevano ne i sopra-mentovat' infermi, in cui far potevano pompa dell' arte: Cosa saviamente notata dal dottissimo Galeno (a).

All' incontro più frequentemente gl' infermi della nostra costituzione furono sorpresi con lentezza somma, e pochissimo turbamento dell' animo, e delle funzioni tutte del corpo, dal principio fino alla fine del male non soffrirono mai dolori di testa, nè suffulti, nè convulsioni, più tosto pallidi, che accesi di colore, giacevano nel letto placidi, e senza moto, ed accusavano fin dal primo nascere della febbre un turbamento di

te-

---

(a) *Fortuna Medici invenire ægrotantem sanaturum, ægrotantis autem Medicum rationabilem.*

testa , ed una confusione d' idee , i polsi erano molli , e pochissimo frequenti , la lingua umida , e velata , un poco soltanto nauseosi , le urine incolpate , il ventre facilmente rendeva quelle sostanze mentovate escrementose , putride , e biancastre , ma copiose ; ed è cosa degna da notarsi il sommo rincrecimento di questi nel ragionare , che solamente interrogati , appena dal primo giorno rispondevano , ma adeguatamente , e sembravano nè ascoltare ciocchè si vociferava nella stanza , nè tampoco dolersi , o nauseare i tediosi ragionamenti degli assistenti , e domestici ; e pure perfettamente vegliavano , e prontamente prendevano ciocchè se gli somministrava : soltanto in sito orizzontale , e sopino giacevano , quasi sempre con gli occhi socchiusi ; ma che verso il finire della prima , e l' entrare della seconda settimana tutto si turbava , e sconvolgeva , compariva immediatamente il coma , che verso l'undecimo passava in letargo , e letargici morivano verso il decimoterzo , o decimoquarto giorno . In questi più frequenti erano le petecchie , la comparsa de' tumori ben grandi , duri , e maligni delle glandole salivali , che circondano la parte superiore del collo sotto del mento (a) , le parotidi ancora , le quali , sebbene in giorni critici apparivano con fiducia del felicissimo evento per l' union de' segni tutti uniformi , e co-

H spi.

---

(a) *Vedi la Storia VII.*

spiranti , che ci spingevano a stabilirle critiche perfette , e ci tiravano a viva forza dalla bocca il presagio di vita , comechè sembravano interamente le parotidi critiche, notate dal famoso Galeno (a) ; E pure riuscivano cancrenose , insuppurabili , aperte si conservavano aride senza mai acquistar digestionem , e così dure si corrompevano con certo tracollo degl' infermi , che con questi tumori aperti , o chiusi affonnavano morivano (b) . Ed in questi sopramentovati infermi facili erano le orribili mortificazioni , e cancrene , e le tumidezze tense del ventre , e della regione epatica , ma poco dolenti , ed il tepor delle parti compagna indivisibile di quest' infelici febricitanti .

Sembra in vero difficile troppo , ed ardua la spiega di questi fenomeni sì discordanti , e tra di loro opposti , figli , ed effetti delle medesime interne cagioni , e per tante varie circostanze di tempo , cause , ed idonee occasioni per ogni giusta filosofia da un medesimo principio prodotti , ma senza smarrirci di animo , ciò che a prima vista apparisce difficile , e scabroso , maturamente per alquanto di tempo considerato , diventerà mani-

---

(a) *Parotides criticae sunt , quae , non nimis elevatae sunt , magnitudine moderatae , non nimis rubicundae , neque dolorosae nimis , & aliquo die critico accidunt cum conferentia , & tolerantia .*

(b) *Leggasi la Storia VI.*

manifesto , e patente : non è in verità cosa nuova in medicina , che le cagioni de' mali diversamente agiscano in varj soggetti per le diverse disposizioni : cosa conosciutissima da Aristotele non meno (a) , che da Ippocrate ancora (b) . Quindi ci giova credere , che tutto ciò , che di cattivo potè ingojarfi , ed ispirarsi da cotest' infermi , tutto prima di ogn' altro diversamente agì , e variamente egli si cambiò ne i primi ordegni , dove si ricevè , e rattrovano ivi macchine , e fughi diversissimi da i primi , acquistò un' indole tutto diversa , e d' una varia attività ; dir volli quel putrido generato nelle viscere de i sopramentovat' infermi si rese acuto , atto ad alterare , tendere , ed infiammare : questo piuttosto a risolvere , e detonare la fibra , ed a render vappido il liquido arterioso , ed inerte il cerebelloso ; quindi le stasi linfatiche , e glandolari , e gli arresti nelle maggiori angustie de' vasi , e le tardità nelle maggiori distanze dal cuore . Da questo principio spiegasi senza ritegno veruno , come nacque questa febbre con confusione , e turbamento di testa , camminò nel progresso con incomodo comatoso , e terminò con letargo ; poichè mancata la forza oscillatoria de' vasi , e l' attività

H 2

---

(a) *Plus valet dispositio passivæ , quam activitas agentis .*

(b) *Idem Morbus , eadem causa , locus autem differentiam facit .*

vità viva delle forze moventi interiori , ed ispi-  
 sati i liquori da quel putrido , forse di natura  
 acida figente , offese prima di tutto i nervi , ed  
 il principio di essi , ed il sangue arterioso , che  
 si portava per le part' interiori del capo per le  
 interne carotidali , e vertebrali spogliate delle di-  
 loro toniche muscolari , giusto le osservazioni del  
 famoso Boerave , quindi di minor forza impulsi-  
 va , tardamente girando distendeva , comprime-  
 va , e variamente alterava , e cambiava il prin-  
 cipio de' nervi , e la superficie de' medesimi nel  
 di loro nascere , ed il succo nervoso istesso iner-  
 te , e viscido segregato da un sangue arterioso ,  
 vappido , e tenace ; tardamente si moveva , e pi-  
 grammente spingevasi nelle fila de' nervi ; quindi  
 lo disturbo degli organi , e macchinucce del capo  
 destinate allà chiarezza , e libertà del pensare ,  
 ed a tutte l' egemoniche facultadi , e conseguen-  
 temente la confusione dell' idee , ed il turbamen-  
 to del capo degl' infermi , ed a proporzione , che  
 si avanzava ciò nel passar de' giorni queste ca-  
 gioni , compariva prima il coma per qualche  
 tempo , ed alla perfine il letargo .

E queste furono certamente le febbri più do-  
 lose , e micidiali della nostra costituzione , che  
 curar dovevanfi con una somma prevenzion di spi-  
 rito , e con presagio sempre dubbio , e funesto ;  
 avvertendosi , che mai era sicuro lo scampo , o l'  
 umor venefico non deponevasi senza mai ammette-  
 re correzione , o segregazione fino al corrompi-  
 mento

mento di tutto il corpo ; in guisa tale , che l' anima non potendo più agire in questo , era necessitata ad allontanarsi , ed a partir da esso , o pure a i sforzi generosi dell' arte , e della provvida natura , domavasi , e segregavasi : tuttavia si deponava questo in parti , in cui certo era lo sfregio almeno , o la morte degl' infermi per le necrosi figure (a) , che non ci riusciva di evitarle , e prevenirle con qualsivisa mezzo più efficace : e quelli , che avevano l' avventurovole sorte di trionfare alla vista del flagello di tanti estinti dalla medesima febbre da essi vinta , e superata , era inevitabile in questi la lunga marca del superato incomodo sotto la divisa di una sordità , di una diminuzion di vista , di una confusione d' idee , di una mancanza almeno di riflessione , o di perdita di memoria ; quantunque la Dio mercè , tutti costoro dopo qualche tempo , all' intuito ricuperarono la perdita di dette funzioni , con ristorarsi a poco a poco le macchine . E facilmente intendesi la malizia maggiore di questo veleno , che con maggiore attività , e dolo agiva in quest' infelicissim' infermi , o perchè lui era veramente tale più maligno , e più attivo , o perchè tali disposizioni , e resistenze congrue a se rattrova ; quindi fin dal principio distinguevasi differentissimo dal primo di sopra annotato : Quello tendeva le fibre , e nella massa

cor-

---

(a) *Potrà leggerfi la Storia VIII.*

corrente del sangue introduceva un glutine flogistico , e così tutto riscaldava , ed infiammava : Questo di una natura figente rendeva inertì i solidi privi della loro forza sferzante , e spesso i liquori ; quindi facili le stasi glandolari , la universale inerzia di tutto il corpo , molto di putrido facilmente entrava nel letto del sangue per la resistenza menoma vascolare , e difficilmente il pravo , e vizioso segregavasi , ed espellevasi fuori del corpo per mancanza di elatere , di sufficiente moto , ed azione delle parti , donde originavansi le somme resistenze avanzate sopra le forze moventi , ed impellenti , le compressioni , e ~~distrazioni~~ nelle part' interiori del capo ; quindi prima la confusione dell' idee , la mancanza della riflessione , poi l' coma , alla perfine il letargo , l' arresti glandolari , le parotidi , l' esantemi , le cancrene , la morte , e facilmente intendesi quel nascere di queste febbri con lentezza , e l' intrometterfi di esse con tanto poco moto , picciolissima frequenza de' polsi , e tepore di parti , senza imbarazzo , ansietà , inquietudine , o altra trista sensazione degl' infermi , e come ne' giorni alti si smascherava , e fieramente offendeva ; ed in verità è cosa propria de' veleni l' intrometterfi di soppiatto , e di esercitare la sua ferocia dopo qualche spazio di tempo per esser vario lo stato di essi , il primo di depressione , in cui non evvi ancora potestà di agire , e di manifestare , qual veramente egli è ,

il

il secondo di esaltazione , tempo d' ira , di strage , e di morte : cosa conosciutissima , ed universalmente abbracciata dagli antichi non meno , che da' moderni scrittori ; ma questo è soltanto vero , allorchè il veleno consiste nel viscido , come l' afrodisiaco , che ha bisogno di scambievole contatto , e delle parti prive di perfetta cute per potersi comunicare , e questo chiaramente osservasi nel veleno del cane rabbioso , della tarantola , e di tanti altri , che per brevità io tralascio , nè è maraviglia , che dopo lo scampo della morte restava la sensibile offesa delle macchine foccenate per esser facile l' impressione di debolezza in ordigni nervei membranosi , di cui difficile è il risorgimento dell' elatere perduto , e cambiato in essi il parallelismo , e meccanismo , con difficoltà si risarcisce l' indotta ametria .

### §. S E S T O .

*Degli esantemi , diversi tumori glandolari ,  
e Parotidi .*

**S**enza passare più oltre , rifletteremo alle macchie della pelle diverse nel numero , e nel colore , niente affatto elevate sopra la cute , manifestissime , e numerose al petto , ed al dorso , rarissime nell' altre parti del corpo , nè mi riuscì di osservarne una nella faccia , ed erano queste effetti di tanti arresti , ed ascessolini  
ne'

ne' vafellini cutanei ; ed a dire il vero per globetti fanguigni premuti, e fpinti nelle prime boccucchie delle arterie linfatiche *errore loci* per avvalermi dell' aurea dottrina del sempre famoso Gherardo Swieten : nè in questa costituzione fu segno certo di salute , o di morte la comparsa di queste prima , o dopo il settimo , poichè e l' une , e le altre furono sempre infaufte , ed infedeli .

Quantunque ne' giorni alti quasi sempre comparvero le depofizioni glandolari suddette in tempo di cozione , in cui ravnivavafi la nostra speranza , riputandole critiche metastasi , tuttavia i tumori *precisamente* colle glandole salivali intorno al collo , e parotidali prima ci smarrivano colla di loro maravigliosa grandezza , e durezza , e con minaccia troppo vicina di soffocazione , e fucceffivamente disprezzando questi i fotti di ogni forte , il fuoco , e le aperture col ferro sfaccellavansi , e corrompevansi , e mal mio grado osservai domata , e vinta totalmente la febbre , e restare estinti i pover' infermi con tradire le già ficure concepite speranze de' Congionti , dal cancerismo , e mortificazione de' suddetti tumori , sebbene comparfi ne' giorni alti ragionevolmente stimati critici , e salutari cosa notata di sopra : ed in vero chi non vede , e distingue , che la durezza somma di questi tumori a chiare note dimostrava esser prodotti da umori troppo strettamente incuneati ne i vasi , d' indole densa troppo ,

po , e tenace , ma acre , caustica , ed irritante , imitando la natura caustica del sapone viscido , e tenace nella superficie , ma acutissima nelle sue parti ; quindi è , che difficile era l'ammollimento di questi tumori , difficilissimo il marcimento , e digestione dopo l'ustioni , ed aperture , e certissimi i sfaceli nello sprigionarsi dal viscido il caustico , e l'acuto ; e degno è delle nostre mature considerazioni il riflettere , che siccome è stato sempre giudicato rimedio presentaneo , ed opportuno il fuoco nelle aperture delle parotidi , ed altri simili tumori grandi , e glandolari ; nella nostra costituzione il fuoco fu nocivo , e pregiudiziale , spandendo , e rarefacendo le parti dell'umor peccante ivi deposto , tagliando il viscido , e le densità , esaltando , e ponendo in libertà , ed azione il sfacelante , ed acuto : quindi tarde erano le mortificazioni , e li corrompimenti , se o per prudenza de' Medici , o per lo terrore degl' infermi , e de' domestici non usavasi il taglio , e 'l fuoco , ma che disfavventuratamente precipitose , ed irreparabili sovente sperimentavansi le rovine dopo averli aperti con ferrei stromenti candenti .

Nè punto , nè poco recar maraviglia ci debba la frequente sintomatica comparsa delle parotidi , ed altri linfatici glandolari tumori durissimi , che nelle febbri della nostra epidemia contro ogni aspettativa , ed avverso le nostre pratiche sperienze ne i giorni alti , e critici infedelmente offer-

varonsi ; poichè bisogna farci presente ciocchè notossi di sopra , ch'è la materia morbosa cacciata nel sangue figlia , ed effetto dell' esistenza del putrido nel basso ventre , e della bile soverchiamente densa , e tenace , acra , ed irritante era viscosa troppo , e troppo stretta nelle sue parti ; in guisa tale che ne i giorni bassi picciolissimo turbamento induceva nel corpo , lentamente insinuavasi senza molto imbarazzo degl' infermi , e poca gloria de' Medici franchi nel prefiggere : ma che ! verso il principio della seconda settimana era sorprendente il suo veloce cammino ; inopinatamente allora con stupore de' consulenti , troppo tardi incolpando la di lei malizia , e malignità , questa , malgrado degl' infelici pazienti , dichiaravasi , attesachè molto tempo si richiedeva per lo sviluppo , ed esaltamento di una cagione sì stretta , e tenace ; quindi nell' undecimo , e decimoquarto non era vinta , e domata , nè sufficientemente disposta alla cozione , o sia separazione delle sostanze lodevoli per mezzo delle attività del moto , ed elatere delle parti , nè i vasi abbastanza eran pronti , e spediti ; riputar dunque devesi effetto tutto d' intoppo , ed inerzia , non già di critica segregazione ; Ed arrestavas' invero nelle glandole succotanee di natura molli , e poco elastiche , in cui facili erano le stasi , per la di loro propria idiosincrasia , per quel , che vi scorre , di natura inerte , e per non esser queste difese , e premute dalla vibrazione de' muscoli

li

li sopraposti , e l' umore in esse contenuto niente corretto , e mal digerito prima obbligava quelle tenere , e flaccide fibrille a perdere ogni elatere , sforzandole , e comprimendole , ed alla per fine le corrompeva , e sfacelava .

## §. S E T T I M O .

*Delle varie specie de' delirj , e delle vigilie ostinate .*

**S** iccome a cagion delle lentezze , e mancanza di moto frequentemente nelle febbri , che nacque-  
 ro con confusione , e turbamento di mente , fu-  
 rono nel fine frequentissimi i sonni lunghi , e pro-  
 fondi , nati dalla sola pressione della tardità di  
 circolo , non già allo spesso da cosa fermata , o  
 suppurata nel capo , giacchè ne notai moltissimi ,  
 che dopo alcuni giorni di profondo letargo sve-  
 gliaronfi , e sono ancora nel numero de' viventi  
 (a) : così in coloro , sebbene di minor numero , in  
 cui gli arrossimenti delle gole , le accensioni de-  
 gli occhi , e sopra ogn' altro i dolori atroci di  
 testa furono fin dal nascere delle febbri i sintomi  
 più rispettabili , e fieri , inevitabili quasi fu-  
 rono i delirj , e le manie , obbligando i domestici  
 ad usar delle violenze per frenare i di loro tra-  
 sporti , e sovente delusero gli assistenti , e si

---

(a) *Vedi la Storia V.*

proccurarono volontariamente la morte, cosa ridetta altrove .

Quì dunque senza passar più oltre, è tempo opportuno di ragionare, e minutamente riflettere sù le varie specie de i considerabilissimi delirj accaduti nella nostra costituzione, e tra questi par , che i primi , che mi si presentano avanti gli occhi , stati siano i malanconici , giacchè molt' infermì perpleffi , e tristi , o niente ragionavano , o pure abbandonati nella tristezza , combattuti sempre da immagini funeste , morti sicure , ed altri spaventevoli accidenti godevano di parlare di cose lugubri , e meste , o di sentirne ragionare , niente difformi erano dagli delirj malanconici degl' ipochondriaci ; attesochè stavano in tale stato di perpleffità taciturni , e cheti , profundati ne i pensieri dolenti , che dubitar facevano con ragione gli amorevoli congiunti , che sorpresi fossero , o da qualche male estatico , o pur comatoso , o che resi fossero repentinamente afoni , ma chiamati poi , e stimolati spesso adeguatamente rispondevano , nè mai ricusavano ubbidienza a' rimedj , o a' ciocchè , se li apprestava per di lor vantaggio , e sollievo . Questo a dire il vero faceva a chiare note conoscere , che 'l turbamento morboso indotto nel comune sensorio era così leggiero , che giudicar dovevasi minore di quelle azioni , che impresse avevano le potenze ordinarie delle cose percepite con sensi esteriori dalla mutazione fatta nella superficie de' nervi liberi nell'

nell' agire , e che anno commercio franco , e niente impedito col principio di essi , e queste idee in verità facilmente cancellansi , e restan casse da quelle , che imprimonsi per mezzo del percepimento de' sensi . Cosa maravigliosamente descritta , e pensata dal non mai lodato abbastanza dottissimo Gherardo Swieten (a); perciò i nostri infermi chiamati rispondevano , o pure ragionando d'immagini lugubri , avvertiti , e sgridati senza molta fatica distoglievanli . E quì cade in acconcio il determinare senz' esitanza , che mai sempre nasce delirio , qualora da una interna cagione turbasi la simetria , e meccanismo del cervello , e tale preternaturale movimento inducefi in una , o più fibrille di quello , per cui svegliansi idee , che fanno eco a questo piuttosto , che alle solite esterne cagioni . Cosa in vero così mirabilmente stimata , e descritta dal gran Boeravio (b) . E certamente quella materia prava ,  
e vi-

(a) §. 700. pag. 307. *De delirio febrili* , ubi ait : *Aliquando hæc mutatio a causa interna in sensorio communi facta tam levis est , ut minor sit illis actionibus , quas impresserant consuetæ potestates rerum sensibus perceptarum , tuncque ideæ sic natæ facile delentur , & cedunt illis , quæ sensuum perceptione oriuntur .*

(b) §. 700. *De delir. febril.* = *Delirium est idearum ortus non respondens externis causis , sed*

e viziosa , che continuamente somministravasi al sangue , turbava non solo il movimento del cuore , e successivamente l' oscillazione de' vasi , e de' solidi tutti , in varie guise cambiando , ed alterando le di loro naturali direzioni di moto , ed azioni tutte di essi , ma ben anche il moto del sangue , e per conseguenza disordinava ancora le tenere macchinucce del capo , variamente fringendo , premendo , ed irritando le fibrille del cervello , donde nasceva quella rappresentanza all' anima d' idee nate da causa morbosa interna , non già da oggetti esteriori , che tali impressio- ni ne' sensi esterni formavano , ed al cervello si comunicavano , come di sopra diffusamente si è an- notato .

E coloro , che dolosamente dopo lunghi se- gni di mestizia , e timori s' industriarono supera- re la prudenza , e sollecitudine de i compassio- nevoli congiunti , che pieni di rammarico , e do- lori ammiravano , e compativano quest' infelici languenti abbandonati troppo ne' di loro traspor- ti , e con vigilanza somma li custodivano . E pu- re con raro esempio di compassione osservaronsi tal volta da noi variamente estinti, mercè la for- za de i furibondi delirj . Questi ragionevolmente annumerar devonsi tra i delirj malinconici mento- vati di sopra , perchè infallibilmente quest' infe- lici

---

*sed internæ cerebri dispositioni , una cum ju-  
dicio ex his sequente &c.*

lici violentati erano a procurarsi , come forsennati, la morte, atterriti da immagini funeste, e da mali orribili , che li sembravano sovraffarli , e da disperati ardentemente anelavano di terminar volontariamente la vita , o con una morte men crudele di quella , che in lor parere inevitabilmente se li presentava propinqua , o pure per allontanarsi , e sfuggire da tanti gravi pericoli , che figuravansi vicini , stimavano di tanti mali rimedio opportuno la morte . Carattere proprio del delirio malanconico , qual' è 'l timore , e la tristezza , così , sebbene in differenti casi ne parlò il dottissimo Ippocrate per porre a chiaro aspetto l' idea del delirio malanconico originato questi dall'affezione ipocondriaca (a), male famigliarissimo , e lo direi ancora endemico del nostro Paese .

Vi furono degli altri delirj furiosi talvolta congiunti con temerità , dove era forza ineguale quella di più donne , ed anche sovvente di Uomini robusti , e forti per resistere alla violenza , ed orgoglio di un solo ; e mi toccò vedere con miei proprj occhi , infermi stagionatissimi di età dal lungo tedio di una malattia acuta maligna afflitti , e bersagliati , da larghe cavate di sangue , ed altre evacuazioni estenuati , ed avviliti nelle loro manie saltar da letti , curar poco le minac-

---

(a) *Hipp. 6. aphorif. 23. Si timor, & moestitia longo tempore perseverent, absque causa manifesta, judica eum esse melancholicum.*

minacce ; vincere qualsiasi sforzo de domestici ; ed essere in prossimo pericolo di precipitarsi , e quello che fa maraviglia , e spavento , dopo poche ore miseramente morire (a) .

Ma questi delirj congiunti con temerità seguirono sempre a quelle febbri maligne flogistiche distintamente di sopra mentovate , nate con segni di eretismo , come lo manifestavano il polso vibrato , e pieno , il color della cute acceso , l' inquietudine , il calore , le urine infocate , la lingua esucca , i sussulti , ed il dolore acuto di testa , che fedelmente nasceva col male . Ed in verità parte la bile viziosa , aspra , ed irritante , e gli altri umori di simil indole prava dotati irritavano il sistema fibroso nerveo vascoloso del basso ventre , e questi stimoli comunicavansi a tutt' i plessi nervosi , ed al principio di essi , stringendoli , e variamente corrugandoli , e parte detti umori sparsi nel sangue giravano con esso , tutto alterando , stringendo , ed irritando , si determinavano alla volta della testa col girema del sangue ; E quì esercitavano la di loro forza stimolante , producendo ivi corrugazioni , angustie , e stringimenti nelle tenerissime membrane , esilissimi vascoletti , e nelle fila nervose sin nel lor principio , e nel capo istesso , donde quella mutazione , e movimento di qualche fibrilla del cervello corrispondente a detti stimoli , ed irritament'

---

(a) *Vedi la Storia IV.*

ment' interni , cagione della nascita di quelle idee morbose , che rappresentavano all' anima , piene di furia , e violenza , che spingevano ciecamente i pover' infermi inavvedutamente all' orgoglio , come accade nelle manie , dove si fa dentro del Capo un centro di moto , ed un accorfo maggiore di umori , da cui premesi , e violentamente spingesi il succo nerveo per le fila de' nervi , quindi , e moto , ed accorciamento maggiore fibroso in tutto il Corpo . E questa rigidità indotta nella nervea , e membranosa sostanza dentro del capo per ragion di consenso , e successione propagavali a tutto il corpo , egualmente nel tempo medesimo tutto era stretto , e rigido , sommi erano gl' inarcamenti de' vasi , violentissime le oscillazioni , i liquidi sommamente premuti dall' attività delle forze moventi interiori , velocemente si movevano per i vasi liberi , e maggiori , giacche doveva essere somma la chiusura , ed angustia de i minori in queste dure circostanze ; E questa somma rigidità di fibre era la madre feconda di quelle forze sorprendenti degl' infermi , come ogni giorno osservasi ne maniaci , e dottamente osservò il chiarissimo Baglivio nella fibra del Leone il più robusto , e bizzarro tra gli altri animali di somma rigidità dotata (a) , e lo notò ancora in un Uomo stravagantissimo nelle forze , perchè adorno di tessitura soverchia-

K

men.

---

(a) *De fibr. motr. cap. II. pag. 177.*

mente tesa , e rigida (a) .

Nè potevano in alcun modo persuadersi , nè con qualsivisa minaccia cancellavasi mai quella idea di orgoglio , che li spingeva alle furie , e temerità , perchè quel disturbo , e mutazione fatta nel comun sensorio dalle sudette interne cagioni nate da stimoli , urti , e pressioni , era sì potente , ed efficace , che superava gli effetti tutti di ogni altra cagione , che agir poteva nel sensorio comune per ragione dell' impressione fatta ne' sensi dagli oggetti esteriori ; cosa anche avvertita , e notata dal testè citato famoso Gherardo Swieten nella spiega de i varj gradi del delirio (b) . , che prodigiosamente lui espone , e descrive con sommo vantaggio , e profitto della studiosa letteraria gioventude .

Se vigilie ostinate producevanfi dalla forza  
de'

(a) *Dissert. varii argument. pag. 403. Ubi: Si quis eum contrectet prope articulationem femoris cum tibia posteriori eorum parte , marmor aut ferrum , non carnem contrectare videbitur &c.*

(b) *De delirio febrili pag. 308. eodem §. , sic : Si enim illa mutatio a causa interna latente in sensorio communi tam efficax fuerit , ut superet effectus omnium aliarum causarum in sensorium commune agentium , tunc illa idea menti semper præsens manet , nec ullo ratio- cinio poterit emendari .*

de' stimoli, delle strettezze, e rigidità di fibre, sebbene minore delli delirj sudetti; poicchè siccome il sonno, che solleva, e ristora, si fa dalla rilassazione de' nervi, e delle fibre del cervello, nè vi devono essere stimoli, e mozioni, come osservasi, allorchè si solleva in noi un'idea prima nata, ed impressa, e si fa sempre presente all' anima, che noi chiamiamo pensare, nascendo dal movimento forte, ed efficace di quella fibra, dove quest' idea stava annessa, ed attaccata; giacchè l'idea *est res prius cogitata*, ci obbliga questa a veglia re contro ogni nostra volontà, nè ripigliamo il sonno, se prima detta idea non si sopisce, ed accheta; ch' è quanto dire, cessa quel movimento, che ci disturba, e si rilassano le fibre; così dalli stimoli sudetti, e rigidità maggiori originavansi le considerabilissime vigilie degli nostr' infermi; figlie, ed effetti dell' irritamenti erano le convulsioni, ed i suffulti, dell' intercettazione, e difficile passaggio de' liquidi per l'estremità dell' arteria pulmonale l' ansietà vitale; e del difficile passaggio per i rami della porta le stritture, ansietà, ed angosce, che sentivano i pazienti nell' ippocondrij, che l' obbligavano ad anelare, e sospirare, cercando da questi sospiri, vanamente conforto, e sollievo.

## CAPITOLO X.

*Della prima condotta generalmente tenuta  
nella cura delle nostre febbri.*

**N**ella repentina sorpresa , e più nella chiara manifestazione della Epidemica nostra costituzione varie mire tennero i Medici per vincere e sopprimere il femineo micidiale , che volentieri trapiantavasi nelle numerose famiglie , ed a guisa del Celtico Veleno secondo il rinomatissimo Astruc acquistava forze , e vigore , nel passare da un Corpo in un altro a differenza dell' altri veleni tutti , che nel trapiantarsi perdono di attività , e valore ; anziche impegnaronsi a fare sperimento , di varj lodevoli mezzi in simili casi sempre riputati opportunissimi ; ma la stessa ansietà di giovare sollecitamente al pubblico trà la scelta di tanti diversi efficacissimi mezzi cooperò a turbare più tosto l' ordine Metodico ; e migliore elezione stata sarebbe il camminare a più passi lenti , e considerati = *Quia habet quoque Medicina Fabios suos* . Cosa notata , ad avvertita dal versatissimo Sidenamio (a) .

Se.

---

(a) *De morbis Epidem. pag. 45. ubi : In hac itaque tam spissa rerum caligine , nihil mihi prius est , quam , quando novae febres grassari*

ri

Secondo le varie emergenze , e circostanze nel nascere di queste febbri per lo più incominciavano dalle larghe cavate di sangue , prescriveano immediatamente dopo l'emetico , e dove ostavano de' contraindicanti , scioglievano copiosamente il ventre a gl' infermi , e per tutto il corso del male procuravano con leggieri eccoprotici , come con poche once di sciloppi solutivi , o poche once dell' olio di olive maritato con acqua , e succo di limoni nelle ore prime del giorno , e con continui clisteri , esonerare il ventre per non disturbare le necessarie leggi delle cozioni , ed in verò fù la cosa più giovevole , e necessaria in que-

*ri incipiant , cunctari paulisper , & ad magna præsertim remedia non nisi suspenso pede , ac tardius procedere : diligenter interim illarum genium , atque morem observare .*

Idem Sydenham. Sect. V. cap. 2. pag. 237. , & 288. sic : *Nos in morbis depellendis haud satis lente festinare ; tardius vero nobis esse procedendum , & plus naturæ esse committendum , quam mos hodie obtinuit : errat enim , sed neque errore erudito , qui naturam artis adminiculo ubique indigere existimat : namque id , si fieret , parcius humano generi ea prospexisset , quam postulat speciei conservatio : cum de minima sit proportio inter morborum ingruentium frequentiam , & facultates , quibus pollent homines ad eos fugandos , &c.*

queste febbri nate da sostanze putride esistenti nelle budella fuori del sangue; E la natura opprressa, ed aggravata da questo putrido frequentemente anche verminoso esigeva leggierissimo sprone, e piccolo ajuto dell' arte, che con somma ubbidienza ciecamente secondava i nostri desiderj, cacciando subito fuori quantità considerabilissima di materie prave, e degenerate più della nostra aspettativa, che dichiarava a chiare note esserne la bisogna, come confermavasi dal sollievo degli infermi.

Tra questo mentre nella prima comparsa di queste febbri, stimarono bene non essere pigri all' applicazione de' vescicanti, credendo, che con fare una parte debole nella periferia del corpo, ivi deposto si fosse tutto ciò, che d' impuro girava col sangue, e poteva, o arrestare, o deponersi nelle parti interne più nobili, e di miglior uso, fare in detti luoghi a cagion de' stimoli di questi caustici un centro di moto per richiamare ivi il maligno, ed il velenoso, comunicare forza di vibrazione per consenso di parti a tutto il corpo, intromettere parti acri, e caustiche per svegliare più vive l' oscillazioni de' solidi, e tagliare il viscido, e tenace; ma se mai veramente profittarono, ne ragioneremo partitamente a suo luogo.

Si se sollecito ricorso a i dissolventi, ed allestifarmaci, alla contrajerva, alla serpentaria virginiana, alla canfora, allo spirito teriacale can-

canforato , al sal volatile olioso di Silvio , allo spirito di rose ambrato , e sopra ogni intendere si pose in somma riputazione il Cinnabro nativo di Spagna colla Canfora , e Mosco ; e frequentemente secondo le varie indigenze il Bezoartico gioviale , e di questi mezzi ancora così generalmente praticati , e tanto lodevolmente in quelle luttuose emergenze esaltati , ne parleremo distintamente in appresso , ed esaminaremo se veramente l' esito delle cose , e la pratica sperienza gli dimostrò utili , e profittevoli per vincere , e domare le maligne febbri della nostra Costituzione.

Frequenti erano le cavate di sangue , e sono queste anche degne delle nostre mature riflessioni ; e perciò ne faremo parola anche specificamente per maggior chiarezza del vero , e per una più distinta manifestazione di quello , che profitto , e di quel che deluse infelicemente le nostre speranze .

Fra questo mentre si usavano i diluenti di ogni sorte , somministrando nelle ore matutine fieri caprini , ed asinini spezzati con acqua , ed il resto del giorno , e della notte copie di acque , ora del tempo , ora raffreddate in neve , limo-nee , ed emulsioni per attemperare l' esito delle febbri , correggere , e diluire , e precipitare fuori del corpo le materie ostili per tutte le vie , e precisamente per quelle delle orine , nè mancavano gli animali sbarati nel capo , nel ventre , le ranocchie vive nella fronte , ne i dolori di testa , nelle viglie , ne' delirj forti , ed ossinati ,  
i fo-

i foti nel basso ventre , le pittime cordiali nelle sincopi , e raffreddamenti , e cento , e mille altri rimedj sempre prontamente nella comparsa di nuovi sintomi da noi praticati ; ma con qual giovamento senza esitanza : E senza inorpellare il vero lo esporrò distintamente in tutte le sue proprie circostanze ,

### §. P R I M O .

#### *Degli Vescicanti .*

**S** Ebbene non mi basta l' animo di affermare , di aver conosciuto ad evidenza qualche volta profittare , o sollevare gl' infermi , o pure almeno preservargli da quei funesti accidenti , che inevitabilmente sopravvenivano nel corso del male , dall' uso , ed applicazione anche tempestiva de' vescicanti in tutto il gran numero degl' infermi da me assistiti , e curati nella nostra Epidemia ; Pur tuttavia , qualora usavansi nelle febbri notate di sopra nate con turbamento , e confusione di mente , polsi molli , urine dilute , e lingua umida , in cui nel progresso di queste gl' infermi erano stupidi , e torpidi , ed alla perfine comatosi ; piuttosto freddi , che caldi al tatto , senza esto , e senza inquietudine , erano infallibilmente almeno indicati dalla natura , ed indole del male , se contristati , ed oppugnati venivano dalla indole delle cagioni : Ma in coloro , in cui

vi

vi erano segni , e caratteri troppo chiari di eretismo , e stringimenti , fu incondonabile l' errore di quei Medici , che con cieca passione , e senza metodo , e ragione questi prescrivevano ; come furono le tante febbri , ove predominava il glutino flogistico , e le vivide oscillazioni de' solidi , dichiarate tali dal forte dolore di testa , vigilie , manie , convulsioni , polsi vibrati , inquietudini e calore , ed altri segni di sopra espressi .

Ed in verità lo stesso Oribasio stimato Autore de' vescicanti li commenda nelle parti fredde , e nelle affezioni comatose , e noi osserviamo , che dopo l' applicazione di questi tutto il corpo si riscalda , la lingua si esucca , e suol nascere una sete , che non cessa prima di separarsi dalla massa del sangue i sali acri delle cantaridi . E chi non sa , che questi sono uno stimolo composto , una medicina infusoria , che tutto altera , e stringe ; dalla forza de' stimoli deve necessariamente accadere un maggior nifo di tutt' i movimenti delle solide parti , un' impulso maggiore di tutte le liquide , e scorrevoli sostanze , che camminano al contatto di queste , una espressione maggiore , e diffrazione della parte più tenue del sangue per l' attrito maggiore , dalla forza di questi stimoli i villi del sistema tutto fibroso nerveo vascoloso s' inarcano , s' indurano , e diventano più rigidi , e tesi ; quindi maggior si rende il nifo , e renifo tra le amen-

L

due

due sostanze fluide , e solide ; più veloce il corso de' liquidi , maggiori le segregazioni , e derivazioni del succo nervoso ne' nervi , e di tutti gli altri recrementi del sangue ; donde rilevasi , che dove vi è eccesso di moto , i vescicanti sono un sprone a caval , che fugge , e direttamente son di aumento al male , ed alle cagioni , e a' sintomi di esso ; a qual riflesso l' uso di tali epispastici viene efficacemente condannato dalli celebratissimi Medici Valcarenghi *medicina ration.* Gio: Alf. Borelli in una lettera al Malpig. Richa nell' *opusc.* trattante la febbre putrida Turinese ; cose saviamente descritte , ed osservate dal dottissimo Baglivo dimostrando gli effetti troppo nocivi di questi in tutti que' , in cui predominava la soverchia elasticità della fibra , e determinatamente li condannava ne' deliranti (a) , e negli Uomini di un temperamento adusto , e bilioso . Sebbene quì lui doveva escluderne alcuni casi , in cui convengono , e sogliono profittare ; o perchè i delirj nascono , non già da alterazione flogistica , ma da debolezza vascolare , e tardità di circolo ; o perchè Infermi adusti , e biliosi soffrono malattie , ove la fibra è floscia , e l' umore inerte , e viscido .

Quantunque queste verità da me esposte , e divise erano a tutt' i nostri Professori di confu-

---

(a) §. 4. *De incommodis ab usu vesicantium*  
pag. 442.

fumata pratica , e dottrina troppo ovvie , e trite , tuttavia stimando fare sollecitamente un crivello morboso , ed una parte debole , per cui la natura procurato avesse esonerarsi di tutto ciò , che la molestava , ed opprimeva , senza fare più minute ricerche indifferentemente si avvalsero de' vescicanti , ma non solo senza profitto , ma ben anche con sommo disvantaggio degl' infermi , mentre il desiderio di sollecitamente giovare , spesso nuoce , ed offende : cosa avvertita dal famoso Cornelio Celso (a) ; mercecchè dopo l'applicazione di questi le febbri crudelmente s' imperversavano con ostinazione , e ferocia maggiore , e con avanzamento di tutt' i sopracennati sintomi ; in guisa tale , che le costantissime e reiterate osservazioni mi costrinsero alla perfine a cambiar sentimento , e confessare con ingenuità il vero , che la cagione prossima , ed immediata della nostra costituzione consisteva in una sostanza settica , ed acuta avviticchiata , e ristretta nel viscido , e tenace ; e perciò nel nascere del male lentamente s' intrometteva ; nè minacciava di farci quella guerra , che nella fine della prima , e principio della seconda settimana poi a tentone l'andavamo a divisare sviluppandosi a poco a poco , e ponendosi in istato di liberamente agire ; E questa era la ra-

L 2

gio-

---

(a) *Lib. III. cap. IV. pag. 117. ubi : Id votum est : Sed fere periculosa esse nimia , & festinatio , & voluptas solet .*

gione , che tanto nelle febbri di eccesso di moto , quanto nelle torpide , in cui vi erano segni chiarissimi d' inerzia ed in tutt' i temperamenti validi nerboruti , e sanguigni , o pure deboli , pituitosi , e malinconici , i vescicanti riuscirono sempre niente profittevoli , ma evidentemente disvantaggiosi , e nocivi ; mentre per cagion de' stimoli di questi , più energeticamente i solidi sferzavano i liquidi , che correvano , e ricorrevano , e le forze di coerenza via più perdevano , tagliavasi quel viscido freno dell' acuto suddetto micidiale , ed ostile ; così i sali acerrimi delle cantaridi direttamente cooperavano all' esaltazione di questo veleno , che posto nella sua piena libertà poneva tutto in disturbo , attaccava le nervose sostanze , ed il principio de' nervi medesimi , confondeva le naturali nobilissime funzioni dell' Anima , e molte volte deponevasi nelle parti più deboli , e le sfacelava , e corrompeva .

Confesso adunque il vero , che omeffi questi , ed incaminatomi per altra via , come dirò a suo luogo , le cure riuscirono meno moleste per gl' infermi , e meno laboriose , e di maggior gloria per noi : e quì fa di mestieri notare , che siccome la maggior parte de' Medici più istrutti , e più versati si avvide subito dell' indole di questa cagione micidiale , che indifferentemente in tutti dominava , sebbene sotto varie apparenze diversificavasi , attenta la varietà de' temperamenti , dell' età , e divers' ordine di vita , li confessò  
fu.

subito inutili , e nocivi ; li bandì come positivi fondenti dal Foro medico nella nostra epidemia ; così all' incontro mio malgrado mi abbattei, soventemente in uomini di questa pasta , e poco osservatori , e quel ch' è peggio , ostinati , e petulanti , che facendo ingiuria al vero , procuravano d' inorpellare le già manifestate verità , e volevano di questi avvalersi , nè si arrossivano delle di loro milensaggini , ed ignoranze ; ed in vero mi è occorso frequentemente nella mia pratica osservare , che nell' uso de' vescicanti soverchiamente si eccedeva , e si peccava da taluni , prescrivendoli in tutt' i mali indifferentemente , anche dove vi era sommo eretismo e rigidità di fibra , ove il sangue è pieno di parti solfuree , e focose , dove tutt' i movimenti sono esorbitanti , e feroci , dove vi è mancanza di umido acquoso ; mi dispiacque tal volta in queste dure circostanze più il dover risarcire gli eccessi , ed i mali prodotti da i sali acerrimi , e caustici delle cantaridi , che il dover pensare alla natura del male istesso , ed a dover metodicamente di questo trionfare ; ammira con quanta cautela , e medica prudenza il non mai lodato abbastanza chiarissimo Vanswieten li ordina , e prescrive (a) anche

---

(a) §. 890. *De Pleurit. pag. 48. : Ubi autem post sanguinis evacuationem requisitam impetus febrilis valde imminutus fuerit , dolor autem ad.*

anche in quei mali , dove noi francamente , e senza esitanza veruna questi ogni giorno con conferenza somma prescrivemo .

§. SE-

*adhuc adest , pulmo oppleri incipit , neque in urinis , neque in fœcibus alvinis putredinis signa apparent , a vesicatoriis multum boni sperari oportet ; vidi in hoc casu dolenti lateri vesicatorium applicitum fuisse , quod multoties ego feci , fausto cum eventu .*

Idem Gherardus Swieten tom. I. §. 75. pag. 103. :  
*Vesicatoria imprudenter applicata corpori febrim , sitim , calorem urentem , halitum cadaverosum , molestissimam stranguriam faciunt , imprimis cantharides , quæ ideo a Dioscoride inter venena recensentur . Omnia hæc agunt ratione stimuli , quo languentem motum sanguinis excitant , & vi fundente , qua pituitosum iners dividunt , & attenuant : hinc in omnibus morbis languidis , & frigidis tanti usus . Ubi vero humores dissoluti , acres in putredinem vergentes , & magnus motus adest , non adeo tuto adhiberi posse videntur .*

## §. S E C O N D O .

*Degli Alessifarmaci , Cinnabro , Bezoartico ,  
Mosco , e Canfora .*

**C** Osa invero troppo ardua , e difficile è il dovere ora giudicare , e stabilire , se giovemento , e conferenza veruna riportarono gl' infermi nostri dalla prescrizione di questi rimedj cardinali della medicina , il di cui nome è troppo rispettabile , e religioso presso i Medici più famosi ; se non voglio ingannare il candido sentimento dell' animo mio . Usaronsi da noi varj rimedj alessifarmaci , cavati dal Regno de' vegetabili , tra questi principalmente si annovera la serpentaria virginiana la contrajerva , la canfora , e cose simili ; e dobbiamo credere , ch' era certa la conferenza , non avendo gran forza di alterare , bensì resistevano efficacemente al putrido , lo correggevano , ed emendavano , ed in qualche modo erigevano un poco le forze attive delle macchine interne ; ma siccome innocente era la di loro azione , così nè troppo solleciti , nè evidenti troppo i desiderati effetti di essi ; e tralascio ancora di esaminare agli Uomini di sottile discernimento , se mai giudicano , che furono profittevoli i volatili , e spiritosi , che io per me stimò , che furono di sommo pregiudizio , quantunque non abbiamo evidenti le pruove , perchè som-

somministrati tra la confusione di tanti altri mezzi , stimati opportuni , e giovevoli , attente le tante ragioni addotte di sopra .

Fu in somma riputazione il cinnabro natio di Spagna maritato colla canfora , generalmente in tutte le febbri della nostra epidemia , ma con sollecitudine maggiore prescrivevasi , dove la testa soverchiamente era incomodata , e dove era considerabile l' offesa del sistema nervoso , e vi era molto del convulsivo ; Questo in verità era sommamente indicato , come quello , ch' è amicissimo de' nervi , e per la sua somma divisibilità poteva liberamente intramettersi per tutti gli esilissimi vascoletti , e tutto distasare , sciogliere , ed attenuare ; e siccome per mezzo della sua somma gravità , e sommo moto , ed azione poteva tagliare il viscido , e tenace , ergere le forze impellenti de' solidi , ed introdurvi le naturali direzioni di moto prima turbate , e viziose , così assorbire l' acuto , ed arsenicale sopra ogni modo predominante , cagione di tutt' i funesti accidenti foccennati : questo a chiare note osservasi negli amoleti sospesi al collo de' viandanti manifesto troppo , ed evidente , allorchè passando per luoghi di aria prava , e viziosa , il mercurio si onera di tutti quei sali esotici , e pellegrini , si cambia di colore , si annebbia , e si deprava , dovendosi frequentemente rinnovellare ; e per maggior chiarezza del vero , basta il riflettere , che posto il mercurio dentro dell' acqua forte lui diventa verdastro , e l' acqua forte si dolcifica

cifica , perdendo ogni sua malizia , e corrosione ; Conferire ancor poteva , come efficacissimo antelmintico , e come potentissimo antifebbrile ; avendo io costantemente osservato nella mia pratica , e forse solo in questo nostro Cielo , che tanto il mercurio dolce , quanto il cinnabro uniti colla canfora felicemente anno vinte , e domate le febbri più pertinaci , e rubelli , principalmente le ostinate periodiche , ed una volta osservai un lienofo pieno di antiche ostruzioni , afflitto da una periodica soverchiamente durevole febbre col lungo uso del solo mercurio dolce , liberato dalle ostruzioni insieme , e dalla febbre . Specifico notato dal Riverio nelle sue Centurie ancora (a) ; e sopra tutto era giovevolissimo , ed indicato in questi casi il suddetto cinnabro per rinvigorire il sistema de' nervi , ed il principio di essi , e per poter resistere a i sussulti , e convulsioni ; e pure forse per la ferocia del male , e delle cagioni di esso non osservavasi evidentemente profittare , le nostre febbri seguitavano con questo , ed altri mezzi le di loro spaventevoli , e tumultuose carriere ; dicendo bene il Sidenamio , che *multoties vis mor-*

M

bi

---

(a) . *Centur. I observat. xxxvi. pag. 147. infra centur. III. observat. XI. pag. 191. & observat. XX. ejusdem centur. pag. 193. ubi vero tertianas curavit x granis præcipitati rubri sine corrosivis parati , cum totidem granis scammonii.*

*bi inexpugnabilis est.*

Gli più avveduti , e più istruiti Professori distinguono bene i tempi , e le circostanze , avvalendosi del mentovato cinnabro , dove vi era eccesso di moto , del bezoartico , dove vi erano pazienti segni di lentezza , ed inerzia ; poichè il cinnabro , o considerato unito , ed involuppato nel solfo , e per dette sue parti solfuree , e ramose non à la piena libertà di muoversi , ed agire , nè può violentemente irritare , ed alterare , o pure sviluppato , e separato da questo freno per lo calore , e moto ricevuto nel comune girema del sangue , e colla sua figura sferica , lubrica , e globosa muoversi celeramente , come uno a tredici in riguardo al moto del sangue , ma muove , agita , e scuote gli umori , e le fibre , ma non le stimola , e convelle ; quindi suole essere rimedio sommo , e niente pericoloso , dove vi è elasticità avanzata , ed eccesso di moto suddetto colla precisa necessità di rimuovere ostacoli , tagliare lentori , e riaprire diametri chiusi , o compressi ; all' incontro il bezoartico gioviale , comechè armato di parti rigidissime , è rimedio assai valevole , ove languisce l' oscillazion della fibra , ed il moto del sangue stimola il solido , e fa , che i villi fibrosi s' inarcano , s' irrigidiscono , e stringendosi premino , ed urtino i liquori ; e conseguentemente l' azione del bezoartico rende maggiori tutt' i movimenti di amendue queste sostanze , prima pigri , ed inefficaci , riscalda le parti fredde , fluida rende , ed attenuata la comun  
 massa

massa del sangue torpida , ed addensata ; sveglia gl' infermi assonnati , e ritorna all' anima la potestà di poter liberamente agire in quelle macchinucce del cervello ; premute prima , flaccide , e turbate dal tardo moto del sangue , per le parti interne del capo , spedendo il moto progressivo del medesimo per le parti tutte del corpo , ed inarcando i stami fibrosi ; Me n' avvalsi con fiducia grande ; allorchè mi si presentarono simili frequentissime occorrenze : mi sembrava , che somamente conferiva , nè mi doleva mai dell' uso di esso , quantunque anche colla prescrizione di questo , molte volte gl' infermi perivano ; ma creder giova per la soverchia fierissima , ed insuperabil malizia della cagion del male , non già per la poca efficacia , o condannabile abuso di un sì lodevolissimo rimedio , sempre mai sperimentato profittevole .

Alla per fine per essere troppo frequenti le morti , troppo compassionevoli le sollecitudini , ed affanni di questo pubblico , i Medici più versati fecero sollecito ricorso al mosco , supremo rimedio Tunghinasense , maritandolo frequentemente col cinnabro nativo di Spagna ; sì perchè lo stimarono sommo aleffifarmaco potentissimo a resistere alla cagion velenosa del male ; giacchè gl' Indiani con profitto del medesimo si avvalsero sempre nè i morsi de' serpenti ; sì perchè il medesimo altro non è , se non che un sangue spiritoso , e volatile di una bestia selvaggia essiccato ,

e conservato nella propria vescica , dove si genera , e rattrova sotto il ventre di questa fiera , ch' è una specie di cerva (a) ; e a dire il vero il sangue di tutti gli animali così capaci di ragione , come irragionevoli conservano parti spiritose , e volatili ; ed allora queste sono maggiormente attive , quando il sangue è più fervido ,

(a) *Ettmullerus in Schræderum pag. 200. : Est Animal instar cujusdam Capræ , quod suggerit liquorem odoriferum , scilicet moschum , cujus descriptionem videbitis in M. A. N. C. ann. 6. pag. 171.*

*Infra ibidem : Moschum propria ita dictum colligi in folliculo appropriato generationi , & secretioni moschi destinato supra genitalia in ventre sito .*

*Niccolò. Lemerì tratt. univers. delle droghe semplici cap. del mosco pag. 127. Moschus in italiano muschio è una specie di sangue bilioso fermentato rappreso , e quasi corrotto , che traesi da una vescica grossa , come un ovo di gallina , la quale rattrovasi sotto il ventre verso le parti genitali d' una Bestia quadrupeda selvatica nominata moschus , moschius , Dorcas moschi , Capreolus moschi , Gazzella indica .*

*Dicesi , che ha il colore , e la figura d' una Cerva , il suo pelo è lungo , come il dito mi-*  
gna.

do , ed in maggiore agitazione , e moto , come offervasi nel fangue del becco , che diventa tantoppiù dissolvente , quantoppiù si cava da questo animale stizzito , e riscaldato : Ed i nostri Ghimici con libertà somma ne cavano lo spirito , principalmente dal fangue umano , segno evidentissimo , che contiene simili parti volatili , e spiritose ; e dobbiamo certamente credere , che queste siano pochissime , e di picciolissima attività in tutti gli animali , che anno una fibra flaccida , ed un fangue effeto , e pituitoso ; attivissime , e copiose ne i tori , e negli animali selvaggi , e più feroci ; quindi il fangue della nostra belva considerar devonsi sommamente armato , e penetrante ; anzicchè , essendo un fangue raccolto in una particolare vescica sotto del ventre in un luogo libero , privo della difesa de' muscoli , è forza di credere , che nel corso celere della belva nelle boscaglie , e precisamente prima di diventar preda de' Cacciatori , nell' essere inseguita da' cani , minacciata , stizzita , violentata , fom-

---

*gnolo di un Bambino formato in figura spirale , e secco . Nasce ne' Regni di Boutan , di Tunquin , ed in molti altri luoghi dell' Asia , abita ne' Boschi , dopo uccisa si taglia la vescica ; se ne leva il fangue rappreso , si secca al Sole , si riduce in polvere di color rossiccio leggiero , e duro , acquista un' odor forte , e assai spiacevole : fin qui 'l Lemeri .*

lommamente questa vescica si scuota , il sangue si agiti , si esalti , e si commuova , e così diventi efficace più , e più disposto al medico uso , come il sangue de' lepri riputato più dopo l' inseguimento de' cani , dello strazio , e morte violenta datati da' Cacciatori .

E dobbiamo filosoficamente giudicare con tutta fisica certezza , che per essere un sangue raccolto in una macchina separata dal corpo tutto della bestia , e che l' altro sangue di detto brutto non è adorno di doti simili , ed uniformi a questo , che forma il mosco , che questo a guisa di tutt' i recrementi del sangue ivi si separi , si generi , e si sformi , acquistando nuova modificazione nelle parti , una indole nuova , ed un' altra natura , e che i soli elementi erano nella comune massa del sangue ; non altramente , che i succhi , che ascendono dal medesimo suolo per i tronchi delle piante a i rami , si diversificano , e si sformano ne i fiori , nelle foglie , e nelle frutta , anzicchè nella corteccia , nella midolla , e ne i semi delle medesime frutta per la varietà della simetria , e de i feltri di dette parti , cosa altrove ridetta .

Ma inutilmente ci affatighiamo a dimostrar verità troppo patenti ; ovvie ; e trite , se l' analisi del mosco non ci dà altro , che sostanze volatili , e spiritose ; se il mosco gode di una prodigiosissima atmosfera , che dà per tutto sue parti penetrantissime , acute , e spiritose sparge , e diffonde , se le di lui parti attivissime in una  
som-

fomma distanza feriscono , ed offendono le fibre irribilissime delle donne , che facilmente da questo s' irritano , e convellono , segno troppo chiaro della immensa volatilità delle sue parti , e perciò valevolissimo a sciogliere , e distafare ; e ad invertire , e cambiate la natura degli umori inerti , e addensati . Da tutto ciò facilmente comprendesi con quanta prudenza , e dottrina fu il mosco somministrato da i più provetti , ed avveduti Professori nelle nostre febbri torpide , ove peccava il lento , e la fibra era languida , gl' infermi freddi , e comatosi ; ove vi erano minacce di arresti , e di prossime necrosi , perchè rimedio prontissimo , ed efficace troppo per riscaldare gl' infermi , per accrescere l' attività delle macchine moventi interiori , per rendere la parte nervosa più robusta , ogni fibra più sferzante , il moto progressivo de' liquidi più spedito , le segregazioni più libere (a) .

Fu

---

(a) Idem Michael Ettmullerus in *Schræderum de moscho* cap. XXVII. pag. 225. : *Usus præcipui in omnibus affectionibus cordis , & palpitatione ( potus , ac illitus ) spiritus nimirum vitales fovet , suscitatur , recreatur ; Hinc in affectionibus capitis , ac nervorum a frigore , & crassis humoribus oriendis , tum & in dolore colico ( clysteribus etiam mixtus ) C. Not. moschus sanguinem commovet , adæque*

Fu dunque ragionato il rimedio , dobbiamo crederne sicuri gli effetti , ma ebbe la medesima disfavventura degli altri mezzi di essere usato assieme con altri medicamenti di valore in mezzo di una tragedia funesta , ove non posso con bella fronte , e franchezza di spirito affermare , che osservato l' avesse con certezza profittare ; nè io potei di lui molto fidare .

Non posso fare a meno di condannare tanti Medici di grossa pasta , e tanti guasta mestieri , quali poco intendendo la mente , e la retta intenzione , guidata dalle più profonde filosofie , e pratiche consumate di tanti eccellentissimi , ed istrut-tissimi Uomini valenti di questa riguardevole , e rinomatissima Dominante , si avvalsero del mo-scio indifferentemente ;

*Come le pecorelle escon dal chiuso ,  
Ad una , a due , a tre , l' altre stanno ,  
Timidette atterrando , e gli occhi e il muso ,  
E ciò che fa la prima , e le altre fanno ,  
Addossandosi a lei , se ella si arresta ,  
Semplici , e quiete , e 'l perchè non fanno (a).*

e dove peccava l' acuto , e dove il viscido , e  
dove

---

*que iis , qui hæmorrhagiæ narium , uteri ,  
Hæmoptysi obnoxii sunt , minus familiaris ef-  
se debet .*

(a) *Dante Purgatorio Canto 3.*

dove era esorbitante il moto , e dove languiva : ove peccava il flogistico , ed ove il lentor freddo ; quindi le frequenti rovine , le stragi , le morti . Era questo un vento violentissimo , un mantice ben grande per accendere fiamme , e foco , ove era accrescimento di moto , flogosi , rigidità di fibre , elateri , stringimenti , e calori .

Ed a questi con somma fiducia aggiunsero i nostri Medici la canfora , mezzo opportunissimo per potere espugnare quel veleno micidiale , che tutto alterava , e corrompeva , valevolissimo a sollecitamente penetrare per tutti gli andirivieni più esili , ed a potere tutt' invertere , e cambiare , stimato sempre dagli uomini più savj rimedio grande , ed efficacissimo nelle febbri maligne non meno , che nelle contagiose , e pestilenziali , e tra i molti è degnissimo il sentimento , e viva espressione del famoso Carlo Ferdinando Veinart (a), ed è cosa meritevole di ogni più minuta ponderazione tutto ciò , che diffusamente Giacomo Silvio ne scrive (b) , asseverantemente determinando ,

N

che

(a) *De Officio Medici : Medicus in peste absque camphora est velut miles in prælio absque gladio .*

(b) *Novissima idea febrium pag. 126. : Ex accurata ejus analysi plane constat , perfectissimum sal volatile oleosum camphoram esse , in qua oleum , & sal volatile exactissime commixta , & unita sunt .*

che da varj sperimenti , è troppo manifesto , e chiaro essere nella canfora un sal volatile olioso , giacchè all' intuito dalla forza del fuoco si consuma , e nell' aria si disperge ; e per ragione di quest' olio penetrante , e di un copioso sale volatile punge , vellica , e produce ardore nella lingua , e ciò anche confermasi dalla sua stupenda , e somma atmosfera , essendo dotata di un odore veemente , che violentemente ferisce le narici , tutti segni sufficienti ( dice il testè citato Giacomo Silvio ) a determinare la natura mentovata della canfora , e qualmente è un grandissimo antidoto contro le febbri pestilenziali , e negl' infiammamenti ancora prodotti da glutine , ed umori paniosi , e viscidì ; la stima ben anche rimedio mirabile per resistere alle cancrene , la predica , e commenda nelle febbri di coagulo , in tutte le vibici , e contusioni , riputandola prodigiosa per sciogliere , ed attenuare gli umori melensi , e per restituire la primiera fluidità al sangue ; e chi più ne desidera sapere , legga il testè mentovato Autore , che con troppo passione in detto luogo lungamente ne scrive .

Della canfora adunque uniformemente , e senza discrepanza veruna , quasi tutti gli scrittori ne attestano l' efficacia , e valore , e farebbe ristucchevole qui più lungamente ragionarne ; Anzi bisogna far giustizia al vero , che questa egualmente fu indicata , e dove fu difetto , ed ove eccesso di moto , ed ove peccò la spessezza flogistica , ed

ove

ove il viscido inerte pituitoso , giacchè quel suo sale volatile vien castigato , e ripresso dal suo olio , febbere anche volatile , e l' uno , e l' altro naturalmente , ed armonicamente uniti cospiravano a rattivare , e sciogliere , ed a render fluida la comua massa de' licori nella nostra funesta epidemia .

### §. T E R Z O .

#### *Delle frequenti cavate di sangue .*

**E'** Problema antichissimo presso tutte le scuole dibattuto , e sufficientemente esaminato , che sebbene nelle febbri , e morbi maligni , pestilenziali , tutta la mira è di correggere , ed emendare la qualità velenosa peccante , secondo il savissimo sentimento di Galeno (a) condannandosi in questi casi ogni sorte di evacuante per non infievolire le forze della medica natura . ; tuttavia chi è guidato da i lumi delle più profonde filosofie distingue bene i tempi , e le circostanze , e spesso siate evacua anche alla presenza delle qualità peccanti per diminuire le resistenze , e rendere le potenze superiori , e conseguentemente la natura trionfatrice , o pure per dar sicuro , e sollecito riparo agli attacchi delle parti più nobili , a i

N 2

finto-

---

(a) *Quæ qualitate peccant corrigenda , quæ quantitate evacuanda .*

l'intomi , che inferociscono , senza però omettere , si disprezzare i proprj antidoti , e correttivi .

Quindi è , che nelle nostre epidemie malattie frequenti , e copiose furono le cavate di sangue , e qualora queste usaronsi con prudenza nelle emergenze proprie , e in tempo opportuno, furono di conferenza somma , e spessissimo liberarono i nostri pazienti , o da evidente , e profissimo rischio di morte , o almeno li sollevarono in parte , togliendoli dal fiero crucio di alcuni crudelissimi l'intomi , che più d' ogni altro miseramente l'affliggevano ; e a dire il vero non erano queste allo spesso indicate per ragion di semplice evacuazione , e perciò dovevano essere elettive , qualche volta per rivulzione dalle parti più remote , ed opposte , allorchè l' empito , ed accorso era soverchiamente violento , e copioso verso alcune parti precipi , e di maggior uso , e con somma direzione di moto ivi validamente si portavano gli umori ; ma più frequentemente erano indicate le replicate derivazioni dalle parti più prossime , e maggiormente comunicanti per lo reciproco commercio de' vasi .

Tra queste con conferenza somma frequentemente da noi usavasi la coppa scarificata sulla collottola ( rimedio ammirabile usato la prima volta da Lusitano , indi a' nostri giorni dal Morgagni , e dal Mead ) per via di derivazione dalle parti centrali del capo ; ed invero per questa sempre ci rattroviamo sufficiente appoggio di ragioni

ni

ni, o ne consideriamo la irradiazione del foco, che tutto spande, scioglie, e diffonde, mediante la coppa ivi applicata, o la forza dello stimolo nelle parti prossime, ma esteriori del capo, o la multiplice incisione de' vasi di ogni sorte sanguigni, linfatici, e nervosi, oppure il sommo consenso tra questi vasi, e le parti interiori del capo, giacchè per quì passano le arterie vertebrali non meno, che si congiungono colle carotidali, formano la cervicale, e poi si diramano per tutto il cervello, come anche le vene vertebrali, le quali ascendono al cranio, e s'insinuano ne' seni laterali; donde chiaramente ognuno ben distingue, quanto vaglia il sangue cavato dalla collottola, allorchè vi è mora, pienezza soverchia di umori, o pure anche flogosi nelle parti interne della testa; poichè, o s'incidano mediante la coppa piccole ramificazioni dell'arteria vertebrale, e farà minore l'accorso, e la pressione di quello, che si porta a fare maggior urto, dov'è la pienezza, ed ostacolo, o pure rami della vena vertebrale, ch'è più facile per essere più prossima alla cute, e mancando la prossima resistenza, ed obice al sangue, che tardamente gira, e si trattiene nelle parti interne, e ne' seni del capo, promuovesi più libero il girema, e ponesi in libertà il sangue, ed immediatamente circola, e con libertà si muove, qualche prima ristagnava, comprimeva, ed infiammava, e quindi in altri il coma, il delirio in altri produceva

va , e si ottiene da poche onces di sangue quello emolumento sollecito , ed immediato per la somma vicinanza , e consenso , che non si otterrebbe con altre larghe cavate di sangue ; ma a mio credere per lo passaggio prossimo della midolla spinale , e de' nervi spinali accessorj , lo stimolo , e centro di moto fatto in questo luogo per la forza delle vibrazioni fatte , e comunicate al principio de' nervi , e delle membrane molto si discute , e facilmente si agita , e muove .

Colla medesima indicazione , ed istesso profitto , e sollievo in queste circostanze applicavansi da noi le mignatte agli ossi petrosi , sotto di cui , come ognun ~~ben sa~~ , vi sono alcuni piccoli forami , uno de' quali riflette un piccolo ramo del nervo uditorio alla dura matre , gli altri trasmettono i vasi sanguigni al labirinto , o sia organo interno dell' udito , donde ben si concepisce il facile commercio , la somma derivazione , e la forza della pressione , che si toglie dall' apertura ancora di questi vasellini per opra delle mignatte suddette , ed in verità mai si applicarono senza profitto , o con nostro duolo , e pentimento .

Ma sopra ogni credere per via di derivazione negl' incomodi disperati del capo da noi si aprirono frequentemente le vene giugulari , sperimentandone quasi sempre pronto il sollievo , e non rade volte lo ristabilimento , e vita totale degl' infermi . E' vero che si tagliano le giugulari esteriori comunicanti colle carotidali esterne , e queste  
dura-

diramansi per l' esterne parti del capo ; tutta via per la vicinanza delle parti , e consenso grande de' vasi , incise queste si spedisce il moto del sangue per tutt' i vasi prossimiori , si tolgono gl' intoppi , e le morbose pressioni , si slacciano le parti interne del capo , togliesi da esso il disturbo , e confusione . Onde considerata la distribuzione di queste vene giugulari , facilmente ciascheduno comprende con quanto fondamento le medesime apronsi nelle malattie del capo , e del cervello .

E' fallace il sentimento di quei , che stimano essere stato Galeno il primo autore della incisione delle giugulari ; quandochè più tosto lui s' impegna a somministrare la più facile maniera di curare queste vene per puro accidente ferite , ed aperte (a) ; ma devesi piuttosto credere , che il costume di secar queste vene lo dobbiam ripetere da i tempi di Alessandro Tralliano , il quale nel libro quarto scrive essere state queste da lui aperte con ammirabile conferenza de' suoi infermi , e gli Arabi lodano tali missioni di sangue in tutt' i mali di testa , e negli acuti incomodi del petto ; e Prospero Alpino (b) nota essere stata cosa molto famigliare presso gli Egizj l' apertura di queste vene , allorchè lui dimorava in Alessandria : del resto egli è certo , che aperta questa strada  
si to-

(a) *De methodo medendi* 31. art. , *U ven. dif. sect. cap. 7.*

(b) *De medicina Aegyptiorum.*

si toglie quel renito , che resiste al sangue , che deve discendere dal capo dagli ultimi capellamenti nel tronco delle giugulari , indi alla cava ; Quindi il sangue più liberamente passa dall' arteria carotidale , focia comunicante cogli apici di detta vena , e per cagion di consenso , e commercio vicino più velocemente scorre detto sangue per le parti interne premute , e turbate , nè io m' impegno di vantaggio di ragionare di questa particolare mission di sangue , che tanto conferi nella nostra costituzione (a) , non essendo luogo proprio , ed opportuno ; E troppo mi abusarei della bontà , e sofferenza di chi legge , mentre Giovanni Freindio diffusamente ne ragiona , e tra gli altri di essa meccanicamente ne scrive (b) .

#### §. Q U A R T O .

##### *Della Chin China .*

**R**iesce per me spinoso troppo , ed arduo l' esame di questa mirabile droga , per essere stato l' uso di essa soverchiamente oppugnato da alcuni , mentre altri con favore sommo la difendevano , ed abbracciavano con detrimento grande degli poveri infermi : e confesso il vero ,  
che

---

(a) *Vedi la Storia V.*

(b) *Comment. II. de sanguin. mission. , præf. de venar. jugul. sect.*

che nella prima invasione del male , o perchè la cagione di esso era diversa , o pure , perchè era meno attiva , o piuttosto , perchè in quel primo nascere , come osservai , le febbri inclinavano molto al periodico , usai la chin china con giovamento grandissimo de' miei infermi , non rade volte mi costò con sommo mio dispiacimento , per esser cosa troppo avversa , ed ostile all' Animo mio , inclinante alla pace , e tranquillità dello spirito , sudori , e forti contese con miei valorosi Compagni ; ma alla perfine trionfando la verità colla ragione per l' aggiunta di altri Professori (a) giudici competenti a poter dirimere la contesa , come che di più maturo senno , ed età , l' esito fu felicissimo , e gl' infermi ricuperarono più presto della nostra aspettativa la bramata salute , mercè l' uso della divisata mirabile droga ; ma nel progresso del tempo , e ferocia maggiore dell'epidemia , io in tanto che riflettevo attentamente , da per tutto spiando con somma gelosia tutti gli arcani , ed andamenti di queste malattie per notare colla sicurtà più possibile quello , che riusciva più profittevole in simili spaventevoli occorrenze , spronato da uno eccessivo zelo del pubblico giovamento , che deve essere sempre il primo , e grande impegno , di chi professa libere facoltà , impiegate al bene , e servizio comune , conobbi ad evidenza , che con una strana metamorfosi la

O chin

---

(a) Vedi la Storia I.

chin china non più profittava , come prima , anzichè coll' uso di essa le viscere del basso ventre rendevansi un po gonfie , e tese maggiormente , e la lingua un po più esucca con qualche ansietà , ed angoscia maggiore degl' infermi , e quel ch' era peggio , le febbri seguitavano fieramente il lor cammino ; quindi immediatamente la predicai generalmente per ogni dove per micidiale , ed ostile nella nostra costituzione , e quantunque queste serie osservazioni erano sufficientissime a scemarla di credito , ed a farne conoscere l' abuso , non valsero niente di meno appresso non pochi per abolirne per allora l' uso pregiudiziale , e nocivo .

Quì fa di mestieri porre in aspetto proprio le fisiche ragioni , per cui compruovasi , che la chinachina non poteva essere rimedio della nostra costituzione . E primieramente non è cosa più altercabile , ma evidente troppo , e quasi geometricamente dimostrata da tanti Autori , che n' anno scritto , e sopra tutto dal chiarissimo Bernardino Zendrini (a) , che la chinchina è rimedio delle periodiche febbri , perchè originate queste dal vizio della bile , e conseguentemente esser mezzo opportunissimo di tutti quei mali , e febbri ancora , che dalla prava qualità peccante di questo umore traggono la di lor' origine ; quindi è , che nel primo nascere di queste febbri per esservi del

perio.

---

(a) *Tratt. della Chinachina .*

periodico , e qualche vizio di bile la chinchina sperimentossi profittevole , ed indicata ; ma nel progresso del male si è di sopra dimostrato a sufficienza , che la cagione era quel putrido esorbitante raccolto nel cavo delle budelle molte volte anche verminoso , farinaceo , biancastro , spumescante privo affatto di bile , effetto della pravissima qualità dell' annona putrida , e rubiginosa , e che la bile non aveva parte in questo affare , e che piuttosto non scorreva secondo le leggi sue naturali , e si rattrovd sovvente strabocchevolmente raccolta nella vescica del fiele soverchiamente gonfia , e distesa .

Nè ardisca alcuno credere , che questa bile così preternaturalmente raccolta nella ciste , e addensata devesi considerare prava , e viziosa lontana dal suo stato naturale , e conseguentemente cagione delle nostre febbri ; mentre è troppo lontano dal vero , che ogni vizio di questa possa esser causa di febbre , quandocchè frequentissime sono le ostruzioni del fegato : le itterizie di ogni sorta , i calcoli anche della cisti fellea , senza apparenza veruna di febbre : ed io fra gli altri osservai mesi sono in un dotto Giureconsulto , che dopo aver sofferto più anni un dolor cardiaco convulsivo , che si distendeva per tutta la zona del ventre , fierissimo , e ricorrente , cacciò per le vie intestinali gran numero di globi alla grandezza di una noce avellana , e più grandi ancora di colore verdissimo , di buona consistenza , formati da

una bile tenacissima porracea ristretta , e addensata , da me felicemente curato con lungo , e largo uso della nostr' acqua lucullana , che tagliò , sciolse , e cacciò via questo umor bilioso nella ciste trattenuto , e pure questo viveva all' apparenza sano , di buon colore , agiva validamente nel foro , e fuori senza soffrir mai ombra di febbre : da tutto ciò argomentasi , che quelchè fa le febbri precisamente rigorifere , ed intermittenti , ed anche continue periodiche è un' aura velenosa , che tutto altera , e disturba , e pone in sbilancio il moto del cuore , e del sangue , e quest' aura prava , e velenosa può consistere benissimo nella bile , ma attaccata ad una picciolissima mole di essa , valevole non solo a viziare la chilificazione , ed a produrre quel viscido , e tenace , che in dati tempi , ed in quantità diverse nelle varie specie precisamente delle intermittenti si riproduce , e raccoglie ; ma ben anche a cambiare nella di lei indole , e natura perversa tutt' i recrementi del sangue segregati nel basso ventre , e tutto ciò che gira per lo cavo di questo ; non altrimenti che il veleno della tarantola consistente in una aurette leggiera , fa che si convelle tutto il corpo , ed imprime tali morbose organiche ametrie ne' solidi , e nelle macchine , per cui in ogni anno simile aura ponesi in azione , e si riproduce valevole a risvegliare di nuovo le simili cloniche convulsioni , e pure questa non si separa dal sangue , se non dalla forza , e violenza del fatto ,

to , e del moto sotto apparenza di copioso sudore . Che è mai quello che intromettesi nel morso della vipera , se non un' aura , e pure immediatamente tutto turba , e confonde , spezza , e conquassa gli elementi del sangue , e della linfa , ne muta la diatesi , e le superficie , e fa , che la cute de' miseri pazienti diventa itterica , e vestita di giallo .

Da queste , ed altre simili considerazioni chi non vede , quanto vadino errati , e lontani dal vero coloro , che credono vincere queste mentovate febbri prodotte da un tale vizio di bile , mercè la forza de i replicati purganti ; rendendosi più animosi per la nuova prescrizione di altri più efficaci evacuanti dalla copia degli umori , e dalla vista della bile degenerata , e prava violentemente cacciata dall' improvido , ed imprudente uso delle molte medicine purganti ; quandochè questi sono effetti de i stimoli prodotti nell' intestina , che copiosamente richiamano ivi gli umori da tutte le parti del corpo , gli alterano , e li mutano , in guisa tale , che il chiarissimo Giovanni Vannelmonte , sebbene condannabile per la soverchia inimicizia de' purganti , e perchè troppo generalmente contro questi ragiona , mentre altri Autori di somma riputazione altamente l'abbracciano , e come precisi rimedj li lodano (a) ,  
tut-

---

(a) *Franc. Catan. lib. de purg. part. 1. :*  
*Duo*

tuttavia molto a proposito lui dice, che da i purganti *humores producuntur, non educuntur*: Dunque in questi casi bisogna sollecitamente ricorrere agli antidoti proprj, e correttivi del succo biliare cagione di quel lentore, che produce la morte negli ultimi vassellini, ed è cagione dell'irritazione del cuore nel principio di queste febbri, de i rigori, raffreddamenti, ed impotenze al moto con ogni altro sintoma, che apparisce ne i parossismi delle intermittenti: Perciò con indicibile piacere dell'animo mio lessi presso il famoso Gerardo Swieten ne i commentarj del gran Boerave, che la procrastinazione delli antifebbrili, e china nelle febbri intermittenti è di enormissimo danno, e molestia a i pover' infermi, per esser cosa impossibile a poterli interamente attenuare quel lentore intromesso nel letto del sangue, che ristagna ne i vasi estremi, per mezzo dell'empito maggiore della circolazione nel sommo esto febbrile; ma che in ogni nuova accessione, porzion di questo ne resta dentro i vasi, valevole a viziare i liquidi, determinando un sì valente Uomo, che senza perder tempo, devesi sollecitamente somministrare.

---

*Duo namque in medica facultate extant maxima praesidia, quibus, & morbi profligantur, & salus conservatur, nimirum sanguinis missio, & purgatio: E lo comprova con Galeno qui ait: Quibus si res medica destituatur parum certe, aut nihil valebit.*

nistrare la chinchina per vincere, e domare il vizio del succo bilare, che ogni giorno riproduce un simile morboso lentore; giacchè corrotta, e guasta la bile, da noi a bella posta si rischiara, ed accomoda colla miscela, ed infusione della decozione di questa mirabile corteccia.

Nel proseguimento adunque delle nostre malattie, perchè le febbri nascevano da altro principio, e non già dalla mala qualità della bile, la corteccia riusciva infausta, ed infelice, e fu imprudente condotta di chi non si avvide dell' abbaglio, con rovina enormissima de i poveri pazienti, e poca gloria del di loro nome, ed arte.

CAPITOLO XI. , ed Ultimo .

*Della Condotta osservata più profugua , e da mantenuta .*

**L**A somma malagevolezza del' male , la lunga durata , ed ostinazione per quattro , o cinque mesi in circa , gli affanni , ed i languori di questo pubblico troppo oppresso , ed avvilito , dove- rono interiormente muovere gli animi di tutti gli nostri Medici più versati , a fare le più minute ricerche di mezzi li più potenti , ed efficaci da poter resistere alla ferocia delle febbri , ed a quella facile traspiantazione nelle numerose famiglie ; mentre gli Eccellentissimi Signori , che presidevano al Governo di questa Dominante , e del Regno ,

gno , benignamente adempito avevano con ammirabile vivacità , e specialissima presenza di spirito a i proprj doveri , somministrando tutti gli più giovevoli economici ajuti ; quindi avendo io maturamente considerato , che tutti gli più erculei rimedj armati di moto , e di stimoli in tutte le più funeste febbri maligne , e pestilenziali in ogni tempo sperimentati profittevolissimi , nella nostra epidemia niente profittavano , e vi era ragion di credere , che potevano benanche nuocere , stimai bene cambiar metodo , e per altra strada indirizzare il nostro prudente cammino .

Per la qual cosa , fatto nel nascere del male tempestivo , e provvido uso de i debiti evacuanti , come di emetici , e purganti , e cavate di sangue , omeffo ogni altro succennato rimedio , nelle ore prime della mattina prescriveva due , al più tre once di sciloppo di rose perfiche solutive , sciolte in acqua su la mira di attemperare , e blandamente evacuare senza disturbo delle tante desiderate cozzioni da Ippocrate , e Galeno sommentamente alla posterità commendate ; dopo qualche ora li somministrava delle larghe bevute di fiero caprino ben depurato , ugualmente diluito con altra uguale porzione di acqua , raffreddata in neve ; verso le ore di mezzo di smaltito bene il fiero per due , o tre ore m' impegnava a tutto mio potere , che avessero bevuto fra lo spazio di poche ore due caraffe in circa di una limonea sciolta , apparecchiata in casa col solo zucchero ,

caro , acqua , e succo di limoni , raffreddata bene in neve , e questa stessa faceva , che replicata si fosse nelle ore tarde della sera , e nel resto di tutte l' altre ore del giorno , e della notte ufavano gl' infermi l' acqua in neve anche avvalorata da tempo in tempo col suddetto succo de' limoni : qual rimedio , cioè del bere freddo in neve , fu praticato eziandio dalli più veterani Professori dell' arte medica , come da Areteo *lib. 2. cap. 8.* da Gal. *de meth. meden. lib. 9. cap. 6.* , da Celio Aureliano *de acutis passionib. lib. 3. cap. 21.* , e da altri dell' Antichità , nelle febbri biliose ; anzi in tali , e simili casi ufavano per fomentazione dell' Addomine la neve trita , e li pannilini intrisi nell' acqua dijacciata : leggasi il libro del nonmai abbastanza lodato Ippocrate *de intern. affection. cap. 42. pag. 553.* , Aezio Tetrabe *3. sermon. 4.* , e con loro il Bartolini il vecchio , ed il Zaccuto Lusitano *in praxi admirabili lib. 2. observ. 23. (a).*

P

Me.

---

(a) Hipp. enim ait : *Cum æger in extremum vitæ periculum perductus fuerit , nimirum ad mortem , aquæ frigidæ auxilium ultimum locum habet* : Aetius quoque inquit : *Opportuno enim tempore data aqua frigida corroborat solidarum partium naturam : corroborata natura præternaturales humores aggreditur , ut bonos quidem detineat , inutiles vero ciet* . Galenus quoque ita loquitur : *Potio aquæ frigidæ extinguit*

Medicina invero notabilmente antifettica , e con specialità per le sostanze biliose infradicate allogate nommeno nel grand' organo della bile , ma nel ventricolo , ed in tutto il tratto dell'appendice intestinale ; cotanto commendata anche a' tempi nostri da' famigeratissimi Autori oltramontani , e particolarmente da un pajo di Uomini valenti , quali eglino sono il dotto Rissot nel bellissimo trattato della Costituzione epidemica delle febbri biliose , e dal famoso Uxam , benanche diffusamente trattando una tale epidemica Costituzione .

Dimostra ad evidenza non esser cosa nuova in medicina l'uso del bere freddo , e di applicare benanche esternamente alle parti dolenti acqua fredda : il legger Noi in Dion Cassio (a) , Svetonio (b) , Plinio (c) , ed altri , che Antonio Musa nel quarantesimo secolo , quarant' anni avanti la venuta di Gesù Cristo Salvator nostro risand l'Imperadore Augusto con pericolo di sua vita in fermo per un incomodo gravissimo del fegato , con farli bere copiosissima acqua fredda , e con farlo colla medesima bagnare . Con questa metodo

---

*quit febrim , naturam robustam reddit , ut deinde quaecumque noxia sint , vel per sudorem , vel per alvum , vel per urinam ciet .*

(a) *Lib. 53.*

(b) *Svetonio in Augusto cap. 59., § 81.*

(c) *Plinio lib. 29. cap. 1.*

do Cesare ricevè la salute, e la vita; ed Antonio Musa ottenne dal Senato il privilegio di portare l'anello d'oro, ed esser' esente da tutte le imposte, e taglioni, ed una Statua di bronzo appresso quella di Esculapio gloriosamente li fu innalzata. Cosa che dimostra ugualmente essere stata antichissima l'invenzione dell'acqua fredda, ed essere stata in quei tempi beati sommamente riputata, e premiata ancora la virtù de' Medici. Ed oltre le replicate cavate di sangue, secondo le varie circostanze, e sintomi, che da tempo in tempo insorgevano, i fotti nelle viscere del basso ventre, qualche melatico cistiere, ed un poco di nitro, altro da me non prescrivevasi; eppure con una cura sì semplice il moto del sangue, e del cuore osservavasi in minor sbilancio di prima, e meno lontano dalle leggi uniformi, e proprie alla natura.

Con questa metodo non più inferocivano i sintomi primieri, minore era l'eccesso di ogni moto, più soffribili le angosce, e turbamenti degli infermi, e meno molestavano questi i primieri incomodi delle parti precipi, e se mai per alquanto di tempo comparivano, presto dalla maniera suddetta metodica, e piacevole con somma consolazione dell'animo nostro si calmavano, e così quasi tutti felicemente senza molto imbarazzo, si ristabilivano. L'esito troppo prospero di quest'ordine di cura, mi fece confermare nel giudizio delle cagioni prossime, e remote di que-

ste febbri a suo luogo diffusamente divise , ed esaminate , cioè di quel putrido maligno , che esisteva fuor de' vasi nelle viscere del basso ventre , e di quel saponaceo intromesso nel sangue , che quanto più agitavasi dalla forza de' stimoli , e de' rimedj efficaci , tanto maggiormente esaltavasi , ed acquistava forza , e valore , stringendo maggiormente i vasi , e più inarcando le fibre principalmente del sistema nerveo vascoloso , d' onde l' eccesso del moto oscillatorio de' solidi , e circolatorio de' fluidi , e tutti gli effetti morbose , che da questi necessariamente insorger devono cogli affanni , ed inquietudini maggiori de i poveri infermi .

Ed in verità senza affannarmi chi non sà la forza grande degli aquej , e diluenti , quanto valgono a sciogliere tutt' i sali per essere universale menstruo di questi ; in guisa tale che il chiarissimo Nicolò Cirillo nell' esporre gli prodigiosi , e profittevoli effetti dell' acqua , dice , che scioglie egualmente tutt' i sali , tanto fondenti , quanto figenti , ed il famoso Gerardo Swieten (a) a chia-

---

(a) Tom. I. pag. 120. §. 88. : *Sales sanguinis nimis acres facti , & olea nimis attenuata , & jam subputrida , naturali corporis lege per urinam eliminantur , aliquando & per sudores : maxime ergo convenit aquosis diluentibus magna copia ingestis hæc abluere .*

Et

chiare note dimostra , che l' acqua copiosamente bevuta rompe , spezza , e corregge tutt' i sali acri , ed olei esaltati del sangue , e gli espelle fuori del corpo per sudore , ed urina (a) ; ma per essere cose troppo ovvie , e trite volentieri mi astengo di più a lungo favellarne .

Quel che maggiormente conferiva , era il dolcemente evacuare il guasto , e corrotto dalle prime vie senza disturbo veruno , ed agitazione degli umori , e delle necessarie cozioni di questi , e perchè molto si disposero i liquidi tutti alla putrefazione , e corrompimento dentro , e fuori de' vasi , gli acidi tutti erano indicatissimi , e sopra ogni credere efficacissimi , e salutarì . Cosa conosciuta dal dottissimo , e valente pratico Tommaso Sidenamio , il quale sempre , e quando predominava il putrido , che corrompeva le parti , si  
avval-

*Et paulo infra loquitur : De farinosis , emulsis , vel decoctis citissime acescentibus summi usus in hisce casibus .*

- (a) Antonio Valisneri *dell'uso delle bevande, e bagn. calde, e fredde pag. 9. : Sospetto fortemente, che l' acqua dentro i canali del sangue, per vie sì tortuose , ed anguste travalicata giovi , come acqua semplice , e pura , cioè , come dissolvente di sua natura i sali , temperante , e dividente gli solfi , attenuante le viscosità , dilatante le chiuse vie , e di altri buoni effetti sicurissima operatrice .*

avvalse con felicissimo successo dello spirito di vitriolo istillato nella cerevisia, ed in questi casi esalta sempre gli acidi per resistere al putrido (a). Ed Ippocrate stesso in tutt' i mali acuti, ove predominava il putrido, si avvalse sempre con profitto di cose o acide in se stesse, o che facilmente acquistate avessero sufficiente acore da poter domare, e frenare il putrido predominante, come erano le tisane, i cremori, e decotti d' orzo, e cose simili; a qual proposito con profitto sommo leggesi la impareggiabile dissertazione delle febbri biliose del famoso Tissot. Il gran Boerave ancora, parlando della cura delle malattie dipendenti dal putrido alcalino, saviamente ciò avverte, ed insegna (b), ed è cosa degna da leggerli la dottissima esposizione di questo aforismo, fatta dal chiarissimo Gerardo Swieten con quanta eleganza descrive il bisogno grade, o di espellere dal corpo questo putrido alcalino, o di cambiarlo in maniera, che non più vaglia a nuocere; e  
fa-

---

(a) *De variolis anomalis anno 1674. 75. Cum desiderarer aliquid, quod putrefactioni magis intense vincendae par esset in mentem mihi tandem venit spiritus vitrioli.*

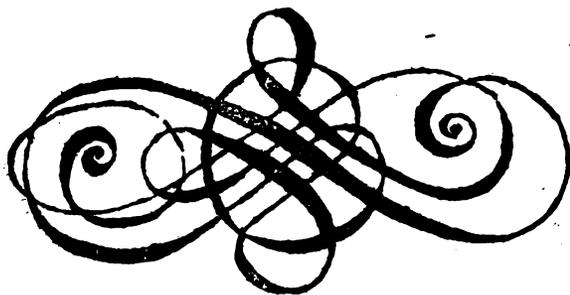
(b) §. 88. *Quae perficitur primo alimentis, potibusque cito acescentibus, vel jam acidis. Secundo acidis medicamentis ex vegetabilibus crudis, vel fermentatis, aut salibus, & sulphure vi ignis in acida conversis.*

saviamente fa menzione di tutti gli acidi cavati da' vegetabili , e minerali , dell' aceto istesso , e del vino acidolo , tutte cose sommamente indicate , e profigue , dove vi è bisogno di correggere un' acrimonia alcalina , e di resistere al corrotto ; lodando in questi casi anche i frutti acidescenti , e chiama in testimonianza il suo teste citato chiarissimo Maestro Boeravio (a) , e dice egli , che il succo de' frutti maturi estingue la sete , tempera il calore , tramanda molto per le vie del secesso , e dell' orina , ristora il ventricolo languente , e tutto ciò perchè acido , e perchè resiste al putrido ; Questo è quello , che comprova ad evidenza , come la metodo suddetta , quantunque semplicissima , tuttavia fu sommamente ragionata , e dall' esperienza in simili casi per giovevole confermata , e dall' autorità di tanti celebri pratici , ed Autori avvalorata ; mentre i rimedj di moto , ed armati di stimolo alteravano tutt' i movimenti de i fluidi , e de i solidi , ed esaltavano le cagioni del male . Ed invero ho meco medesimo seriamente calcolati primieramente i tempi , e rattrovo , che troppo breve fu quello , in cui m' incamminai per lo medesimo sentiero insieme cogli altri in mezzo a mille risoluzioni , e  
fem-

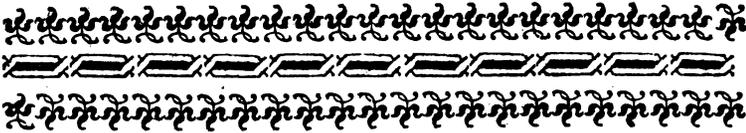
---

(a) Ibidem pag. 119. : *Dum celeberrimus horum aphorismorum auctor nobili viro morbo acuto decumbenti cerasa , mora , ribesia dabat , publica auctoritate puniendum scelus putabantur .*

fempre coll' armi potenti alle mani , ma con discapito grande , e perdita molto più notabile d' infermi ; lunghissimo all' incontro il tempo impiegato a questa cura piacevolissima da me , e forse dagli altri ancora pensata , ed usata su fifiche mediche ragioni , e quasi Geometriche dimostrazioni appoggiata con vantaggio sommo , e quasi senza veruna perdita d' infermi , e somma gloria nostra fino alla fine della nostra epidemia felicemente seguitata .



STO.



## S T O R I A P R I M A.



**N**EL nascere dell' epidemia assalì senza cagion veduta D. Agostino Fiorillo figlio di D. Pietro Offiziale della farina a Porta Nolana la nostra febbre sotto il tipo di continua rimettente, avendo nelle ore vespertine le sue oscure subentrante: la lingua fu sempre molle, e vestita: le urine ne i primi giorni colorate, fuffeguentemente sempre dilute: dal ventre cacciò copiosamente feccie, ed umori sempre biliosi: il ventre premuto, osservavasi poco teso, ma niente dolente: il capo per più giorni fu incomodato da' dolori ora più, ora meno; nel progresso da un coma vigile, quasi perennemente fu oppresso. Era di età di anni ventiquattro in circa, basso di statura, di abito di corpo gracile, di temperamento malanconico. Si usarono prima con profitto gli evacuanti efficaci, poi i continui dolci eccoprotici, per diluire acqua, e siero spezzato con acqua, molli clisteri, fotti al ventre, ripetite cavate di sangue, e vescicanti alle sure. Verso il nono minacciando molto il male, mi fu con-

Q

tesa

tesa la chinchina da altri due Medici ; vennero per aggiunta due degni Professori , che me l' accordarono , e se li somministrò in determinata copia , prodigiosamente profitto ; al decimoquarto perfettamente guarì .

## S T O R I A S E C O N D A .

**N**icolò de Lillo accorto , e perspicace macellaro , affittatore del macello della Santissima Annunziata presso la fontana detta la scapigliata di età di anni 40. in circa di robustezza , e statura atletica , di temperamento sanguigno ( manifestatasi perfettamente l' epidemia ) , fu sorpreso dalla nostra febbre con picciolo dolor di testa , ma con turbamento soverchio , e spaventevole confusione di mente , in guisa tale , che mai perfettamente delirò , mai somnamente si addormentò cogli occhi socchiusi , privo sempre della naturale riflessione , ebbe tutti gli accidenti della nostra febbre , se gli usarono i soliti mezzi , fra gli altri il bezoartico , canfora , vescicanti , e cavate di sangue , acqua , fiero , ed evacuanti , ma tutto all' invano . Feci premura per la nostra cortecchia di chinchina , un Medico compagno me la oppugnò , venne per dirimere la testè citata questione un altro famoso , e perito Professore , la confermò , la volle , la prese con somma nostra fiducia , non ne conobbi nè detrimento , nè utile , camminando coll' uso di lei fierissimamente il male ,

le , si lasciò la medesima : verso il duodecimo , e decimoterzo diede somma speranza di vita , al decimoquarto se deposizione al petto, parte in lui debole , ed alquanto patita , lo soffocò , infelice-mente morì . Ed incominciò sin d' allora a non troppo fidare in questa nelle nostre dure circostanze.

### S T O R I A T E R Z A .

**F**U sorpreso dalla nostra febbre D. Giuseppe Rizzo cittadino di Leoni in Provincia di Montefusco , abitante nel vicolo delle Zite vicino al nobile Sedile Capuano , cognito Giureconsulto nel foro , di bassa statura di temperamento malanconico , e flemmatico , e si ammalò questi con la mente molto turbata , ed offesa , fu sempre mesto con polsi oscuri , e bassi , pochissime parole profferì in tutto il corso del male , e queste ostensive di una interna confusione , funestazione , e spavento : con occhi biechi , e tristi guatava sempre gli astanti ; per aver dato evidenti segni di grandissimo male apparato nel basso ventre usaronfi degli replicati melatici evacuanti , oltre i diluenti di ogni sorte , cavate di sangue , ed altro , e nella mattina del sesto lagnossi della testa offesa troppo , ed oppressa ; e qualmente la notte precedente da una forza d' Ippocondria , e terrore interno, nato forse dalla mia insinuazione, la sera innanzi a dover munirsi de i santi Sacramenti : sincopizzò , soffrì angoscie di morte , mancan-

ze di respiro , in quelle ore medesime si confessò , perciò l' applicai due vescicanti alle sure , e si pensò a quanto conveniva . La sera del settimo si alzò vicino al foco , aspettò che i domestici fossero oppressi dal sonno , ed allora scrisse sopra una cartellina , che lui attestava al Supremo Tribunale , come volontariamente si aveva procurata la morte senza veruna colpa de' suoi famigliari , e la sottoscrisse ; quindi franse l' urinale , con quel vetro si fecò , quanto li riuscì , la gola , infanguinò molto una camicia lorda , ed alla perfine coll' ajuto , ed appoggio di una sedia , si buttò nel pozzo . Svegliata la gente di casa la notte istessa stentò per rattrarlo , troppo tardi pensando al caso strano .

#### S T O R I A   Q U A R T A .

**B** Artolomeo Coppola capo maestro fabbricatore abitante nel feudo dell' Eccellentissimo Signor Principe di Santo Nicandro detto la Duchessa di anni 62. in circa di buona statura di corpo , di valido temperamento , e sanguigno : nel primo giorno della sua orribile malattia osservaronsi subito i polsi vibrati , e prestì , gli occhi accesi , e minaci , la testa dolente , e confusa ; il male seguì sempre fiero , nè vi fu forza di mezzo alcuno , che portato l' avesse sollievo . Al quarto delirò fortemente , nel quinto videsi un poco ammansita la febbre , e calmato il delirio per  
esserli

esserli stata aperta più volte la vena , e mercè l' efficacia delle limonee , fermentate , ed altro. Nel sesto delirò con temerità , ed audacia , saltava dal letto , curava poco i gridi , le minacce , e la violenza , si dubitò ragionevolmente , o che avesse fatto male agli altri , o pure a se stesso. Nel settimo poco dopo di aver dati segni di forze straordinarie , tra le sue furie si abbandonò , e con maraviglia di tutti miseramente morì .

## S T O R I A   Q U I N T A .

**F** Rancesco Tallarino Figlio di Diodato Maestro Fabbricatore , abitante al Cavalcaturò fuori Porta Capuana di età sua di anni 25. in circa di temperamento sanguigno , e di una fibra robusta dotato , s' infermò colla testa confusa , fu sempre taciturno , e mesto , quasi mai parlò , tenne gli occhi sempre socchiusi , ed i polsi furono pieni , celeri , e molli . Nel nono giorno fu asfaltato da un vero letargo , se gli usarono tutt' i soliti rimedj evacuanti , di moto , e nervini , più volte se gli aprì la vena , ma tutto all' invano ; quindi dopo tre giorni di letargo , favorì nel congresso medico il famoso , e chiarissimo D. Francesco Serao , il quale pensò fra gli altri mezzi a secarli la vena giugulare con tal profitto , e sollievo , che prodigiosamente presto si risvegliò , e sollecitamente guarì .

STO-

## S T O R I A   S E S T A .

**D** Alla più maliziosa febbre della nostra costituzione fa affalito D. Domenico di Gennajo ricco Mercadante di feta , abitante vicino la Portaria de' Reverendi Padri Teatini de i Santi Apostoli : Era questi di età di anni poco men che settanta , di temperamento forte , ed ancor vegeto , e robusto . Sin dal nascere della febbre la testa li fu sempre oppressa , e quasi sempre fu privo del retto raziocinio , e riflessione; con lentezza , e senza apparecchio di molti sintomi dolosamente , e piacevolissimamente fece il suo cammino , par che non dava molto da temere , non però si lasciava vincere da i medicamenti , che se l' apprestavano ; nel fine del decimoterzo comparvero le parotidi , appalesandosi critiche coll' abbassamento di tutt' i sintomi , e quasi colla perfetta apiressia , e quiete de' polsi . Nel principio del decimoquinto aperte le parotidi per il sommo timore di soffocazione divenne letargico , si avanzò di nuovo la febbre , vi furono segni di corruttela nelle anzidette parotidi , tradendo le nostre vicine speranze , dispietatamente morì .

STO.

## S T O R I A   S E T T I M A .

**G** iuseppe de Angelis Maestro Cappelliere abitante vicino la Parocchia di S. Sofia di temperamento sanguigno, e di fibra elastica dotato, di anni quarantacinque in circa contrasse la sua malattia dal contagio di sua famiglia, fu vestito di petecchie, sempre sonnolento, col capo confuso, ed offeso, stiede sempre rigido a guisa di un' uomo afflitto dal tetano; nel nono se li fece deposizione di un tumore grande, duro, e resistente, che abbracciava tutta la zona del collo, e si estendeva per sotto la mascella inferiore fin sotto al mento senza veruno giovamento dell' infelice paziente. Verso il duodecimo letargico morì.

## S T O R I A   O T T A V A .

**L** A figlia del suddetto Cappelliere de Angelis di età di anni 18. in circa di florido aspetto, e temperamento lodevole, sebbene stata fosse vestita di esantemi con fossulti, e convulsioni, e cacciato avesse per le vie del sedere umori di pessima indole, e di copia eccedente, e colla testa mai sana, tuttavia con una cura regolata, e metodica tutto sembrava rimesso, e superato; Il veleno nell' undecimo giorno deponendosi in una gola, ove fece somma elevazione de i muscoli zigomatici con una durezza marmorea; e alla per-  
fine

fine si sfacellò detta parte , nè vi fu modo di frenare le Necrosi , si profondò nel palato compariva la mascella con i denti . Era orrendo spettacolo il vederla languire a poco a poco per lo sintoma crudele liberata dal male , tra quelle ambascie di morte visse stentatamente per molti giorni , alla perfine languendo morì .

## S T O R I A   N O N A .

**D** Olofamente invase la nostra febbre il Baron Pausanio ricco , e cognito negoziante nella gran piazza del Mercato di età sua di anni 47. in circa di temperamento troppo sanguigno , ed adusto , e di fibra soverchiamente elastica dotato . Nacque questa con sommo rigore , e terminò nel medesimo giorno con copioso , e profuso sudore , uscì di Casa giolivo , e sano ; ma dopo pochissime ore ripigliò il rigore , e la febbre , che poi perennemente proseguì il suo cammino con abolirli l' uso delle facoltà egemoniche , ed affliggendolo con continuo coma vigile , mentre chiamato difficilmente , e inadeguatamente rispondeva , alle premure però de' suoi domestici , prendeva tutti i rimedj , che gli si somministravano . Gli escreti furono copiosi , e di pessima condizione , il ventre gonfio , le gote di un rosso sublivido tinte , difficoltoso nel respiro , con polsi pieni , e prestì . Per l' aggiunta di due altri celebri Professori si ricorse a molte ripetite cavate di sangue

gue fatte nelle parti più prossime, ed anche più remote del capo : cinnabro , canfora , diluenti , e soprattutto ad un sommo uso di epipastici ; il male intanto si burlò sempre della Medicina , quì fra l' altro prodigamente impiegata , e prima del 14. condusse il Barone a miseramente morire con lasciare a me lumi sofficienti da poter riflettere , se i rimedj armati di stimolo , di moto , nervini , e volatili esser potevano l' armi prepotenti per poter vincere quella sorte di male , e le cagioni di esso .

## S T O R I A X. , ed XI.

**D**Opo migliaja di favorevoli , e sempre salutari osservazioni , si ammalò la madre , e la sorella di Giuseppe de Sio Gioielliere abitanti ne i tornieri , e furono queste attaccate fieramente nella testa con turbamento , e confusione , ed avevano tutt' i segni più funesti , e ferali della epidemia ; io senza alcun disturbo , e con animo franco le curai colla mia metodo mite , e piacevole , e sperimentata costantemente salutare , insisteva ne i dolci , e melatici evacuanti , nella intromissione di più libbre di fiero caprino ben depurato spezzato con acqua in neve ; a mezzo di due carafe in circa di limonea sciolta , semplicissimamente preparata in casa , con farla questa ripetere nelle ultime ore della sera , acqua in neve , fotti blandi , dolci cli-

R stie-

sieri , e cavate di sangue ; e pure venne uno assai dotto giovine professore , ancora allucinato tra le tenebre , nemeno bastava la luce di mezzo dì per illuminare il suo abbagliamento , voleva contendermi questa cura , e faceva violenza per la prescrizione del bezoartico , per l'applicazione de' vescicanti , e simili ostili medicamenti , predicava quei salvati da lui , sebbene pochi , taceva i moltissimi estinti . Si seguì la sudetta intrapresa cura , felicemente si curarono senza comparsa di parotidi , cancrenismi , ed altri simili soliti accidenti . E qui devo confessare il vero , che con questa ultima designata metodo non mi ricordo quasi veruno estinto , e mai osservai accaduti letali deposizioni .

## S T O R I A XII

**L**A nipote di Aniello Zapparelli cognito , ed opulento Caprettajo nel dipartimento della Vicaria per nome Rosa vedova allora, ora maritata Madre di un figlio solo di età di anni 30 in circa di temperamento sanguigno , ed abito di corpo lodevole dotata , fu invasa dalla febbre di costituzione con turbamento di testa , mancanza di riflessione , e continuo coma vigile , e quasi un torpore di tutto il corpo , e gli altri tutti accidenti soccennati nella nostra costituzione . Colla metodo degl'acidi , diluenti , ed attemperanti sempre gelati , e dolci evacuanti si liberò felicemente

te con maraviglia universale prima del 14. Quello che ci fu di rimarchevole, e raro, che si ammalò la seconda, la terza, e la quarta volta con la febbre sempre della medesima indole, e natura coll' istessissimi sintomi corredata, la condusse sempre vicino a morte, rimase sempre smunta, infievolita e semiviva, ma con la medesima cura, e metodo mentovata perfettamente, e felicemente ebbe la forte di riaversi, e tuttavia vive sana, e ben nutrita. Annotandosi che trà il primo ristabilimento, e risorgimento della seconda solleva passare più, o meno qualche settimana in circa.

## S T O R I A XIII

**D** Irimpetto i Reverendi Padri Carmelitani nella Piazza larga del Mercato si infermò una figlia nubile per nome Chiara del Magnifico Francesco Paolucci Capitano delle Reggia Dogana con la febbre della nostra costituzione accagionatali da altri infermi, ed inferme commoranti nella medesima Casa, ed oltre aver seco portato tutti i soliti funesti sintomi, frequenti furono gl' isterici convellimenti, frequentissime le lipotimie, spessissimo osservavasi raffreddata, ed afona, per più giorni fu assistita da i Padri a ben morire, ma io reso superiore a questo male per le continue, e reiterate sperienze non disperai mai di sua salute, e persuasi sempre i domestici

R 2

a soc.

a soccorrerla generosamente colle continue limo-  
nee , acqua in neve , clisteri umettanti , e cento  
e mille altre cose tutte a queste analoge , acide ,  
diluenti , e placidamente evacuanti . Così , e non  
altrimenti si condusse felicemente in salute , e con  
essa due altre Sorelle , ed un Cognato tutti fe-  
licemente curati .

## S T O R I A    X I V

**I**ntervenni ad un Medico congresso per Vincen-  
zo Carlino Paludano abitante a Casa nuova  
Borgo della nostra gran Città oppresso dalla fie-  
rezza ~~della nostra febbre~~ di costituzione con tutt'  
i crudeli accidenti di Essa . Ove quello , che vi  
fu di più osservabile , e particolare , il vedere  
con i miei proprj Occhi 33 vermini di buona gran-  
dezza con pochissima quantità di umor peccante  
cacciati in una sol volta oltre gl' altri evacuati  
in varie altre volte . Quest' infermo però mi die-  
de meno da temere , e di già con ogni felicità  
riacquistò la bramata salute cogli aquei , ed acidi  
detti di sopra .

F I N E .

*Emi.*

*Eminentiff. Signore .*

**G** iuseppe Severino-Boezio pubblico Stampatore di questa Città umilmente espone a V. E. , come desidera stampare una *Dissertazione Fifico-Medica* del Dottor Fifico Antonio Pepe ; per tanto ricorre per la licenza , *ut Deus* .

*Adm. Rev. Dom. D. Joseph Arcucci S. Th. P., & Historiæ Lector in Aula Archiepiscopali revideat , & in scriptis referat . Datum die 19. Martii 1766.*

Ph. Episc. Allifan. Vic. Gen.

Joseph Sparanus Can. Dep.

**P** Er ubbidire prontamente agli ordini di V.Em. ho letto la *Dissertazione Fifico - Medica* del Dottor Fifico Antonio Pepe . Non ho incontrato in essa cosa alcuna contro la Nostra Sacrosanta Religione. Quindi stimo poterfi dare alla luce , se parerà all' Em. V. , di cui bacio umilmente il lembo della Sacra Porpora .

Napoli li 28. Aprile 1766.

Di V. Em.

*Umiliff.,e Divotiff. Servidore*  
Giuseppe M. Arcucci .

*Attenta relatione Domini Revisoris Imprimatur .*  
*Datum die 25. Maii 1766.*

Ph. Episc. Allifan. Vic. Gen.

Joseph Sparanus Can. Dep.

## S. R. M.

SIGNORE.

**G** iuseppe Severino - Boezio pubblico Padrone di stampe di questa Città , umiliato a piè del Re- gio Trono , l' espone , come desidera stampare una *Dissertazione Fifico - Medica* del Dottor Fifico D. Antonio Pepe ; Per tanto ricorre per la solita li- cenza , ut Deus .

*A. & M. D. D. Nicolaus Froncillus in hac Re-  
gia Studiorum Universitate Professor, revide-  
at, & in Jcriptis referat. Datum Neapoli die  
3 Martii 1766.*

Nicolaus de Rosa Episc. Puteol. Cap. Maj.

**ILLUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNORE**

**D** I ordine di U. S. Ill<sup>ma</sup> si è da me letto il trat- tato del Dottore di Filosofia , e Medicina D. Antonio Pepe , il di cui titolo è *Il Medico di Letto* , o sia *Dissertazione Istoric-Medica* su l' epidemica co- stituzione dell' anno 1764 &c. , ed in quello non ev- vi cosa contro la morale , o la ragion di Stato . Per questo si può permetterne l' impressione , se così sem- brerà a U. S. Ill<sup>ma</sup> , cui bacio riverentemente le ma- ni . Di Casa 7. Maggio 1766 .

*Nicola Froncillo Reg. Profess.*

die 10 Mensis Junii 1766 Neapoli.

Vise sub die  
 Vise Rescripto Suae Regalis Majestatis  
 7 currentis Mensis, & Anni, ac relatione Doctorum  
 D. Nicolai Froncillo de Commissione Reverendi Regii  
 Capellani Majoris ordinis praefatae Regalis Majestatis.

*Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum, &c.*

**GAETA DE FIORI VARGAS MACCIUGGA.**

Illust. Marchio Citus Praeses S.R.G.  
 & Illustr. Caput Aulæ Dux Perrelli tempore subscripti impediti.

*Reg. fol. 124. terg.*

Carulli.

*Athanasius.*







Österreichische Nationalbibliothek



+Z186348504









